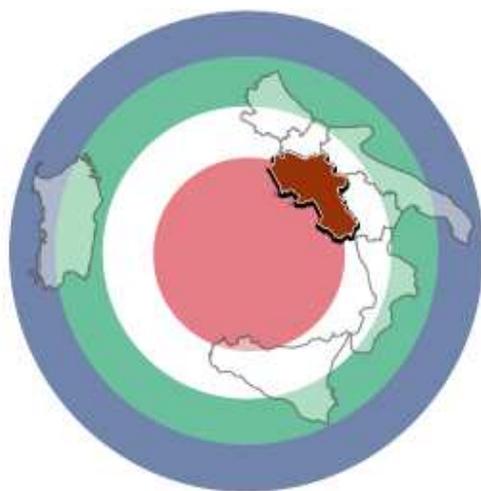




Piano d'Azione degli Obiettivi di Servizio

Rapporto Annuale di Esecuzione

Ottobre 2009



OBIETTIVI di SERVIZIO
Regione CAMPANIA

Indice

1 – STRATEGIA, INTEGRAZIONE NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E ORGANIZZAZIONE COMPLESSIVA PER GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO	3
1.1. PRINCIPALI DIREZIONI DI AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA DEL PIANO ODS ..	3
1.2. IL SISTEMA DI GOVERNANCE INTERNO E L' ARTICOLAZIONE DELLE RESPONSABILITÀ DI DEFINIZIONE E ATTUAZIONE DELLE AZIONI PREVISTE DAL PIANO ODS.	7
1.3. COMUNICAZIONE E PARTENARIATO.....	11
1.4. IL MECCANISMO DI PREMIALITÀ SUBREGIONALE	13
1.5. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PIANO ODS	15
2. RAPPORTO DI ESECUZIONE PER OBIETTIVO DI SERVIZIO E INDICATORI/TARGET DI RIFERIMENTO.....	18
2.1. ISTRUZIONE	18
2.1.1 L'evoluzione degli Indicatori di riferimento.....	18
2.1.2. Le azioni realizzate e l'evoluzione del contesto.....	21
2.1.3. Criticità e soluzioni.....	26
2.1.4. L'aggiornamento della strategia	29
2.1.5. Organizzazione e responsabilità per le attività	30
2.2. Servizi per l'infanzia	31
2.2.1. L'evoluzione degli Indicatori di riferimento.....	31
2.2.2. Le azioni realizzate e l'evoluzione del contesto.....	33
2.2.3. Criticità e soluzioni.....	36
2.2.4. L'aggiornamento della strategia	37
2.2.5. Organizzazione e responsabilità per le attività	37
2.3. ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA	38
2.3.1. L'evoluzione degli Indicatori di riferimento.....	38
2.3.2. Le azioni realizzate e l'evoluzione del contesto.....	43
2.3.3. Criticità e soluzioni.....	44
2.3.4. L'aggiornamento della strategia	47
2.2.5. Organizzazione e responsabilità per le attività	51
2.4. GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI	53
2.4.1. L'evoluzione degli Indicatori di riferimento.....	53
2.4.2. Le azioni realizzate e l'evoluzione del contesto.....	59
2.4.3. Criticità e soluzioni.....	67
2.4.4. L'aggiornamento della strategia	69
2.4.5. Organizzazione e responsabilità per le attività	69
2.5. RISORSE IDRICHE	70
2.5.1. L'evoluzione degli Indicatori di riferimento.....	70
2.5.2. Le azioni realizzate e l'evoluzione del contesto.....	74
2.5.3. Criticità e soluzioni.....	82
2.5.4. L'aggiornamento della strategia	85
2.5.5. Organizzazione e responsabilità per le attività	87
3. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO	88
3.1. AGGIORNAMENTO DEI PROSPETTI DELLE AZIONI E DEL PIANO FINANZIARIO	88

1 – STRATEGIA, INTEGRAZIONE NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE e ORGANIZZAZIONE COMPLESSIVA PER GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

1.1. PRINCIPALI DIREZIONI DI AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA DEL PIANO ODS

Dalla data della sua approvazione formale (febbraio 2009), il Piano OdS della Regione Campania¹ è stato oggetto di attività di affinamento delle azioni proposte e di verifica e aggiornamento del connesso cronogramma e piano finanziario. L'impianto strategico complessivo non è stato modificato nelle sue direttrici generali, ma sono state riconsiderate le specifiche azioni da attuare, la loro sequenza logica e il piano finanziario, quest'ultimo anche in relazione alla definizione della proposta formale di utilizzo delle risorse del FAS destinate alla Regione, definita nel mese di giugno e ad una più completa considerazione delle risorse finanziarie derivanti dal bilancio regionale. Inoltre, la maggior parte dei soggetti responsabili per i diversi OdS ha riconosciuto la necessità di addivenire a una maggiore consapevolezza dello stato effettivo delle condizioni dei diversi territori subregionali per meglio indirizzare le azioni e incrementarne l'efficacia in relazione ai target previsti. Tale processo, pur in itinere, non può però ancora dirsi compiuto.

Per quanto riguarda l'OdS **“Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione”**, la strategia regionale (che è in questo caso complementare all'azione del MIUR) rimane fortemente indirizzata al contrasto della dispersione (su cui la regione presenta purtroppo dati allarmanti) e, in particolare, al recupero dei giovani fuoriusciti prematuramente dai canali di istruzione e formazione cui vengono offerti percorsi alternativi a quelli ordinari² su cui si concentrano le risorse finanziarie. Dal momento che le azioni prospettate nel Piano d'Azione regionale agiscono anche fortemente nei confronti delle istituzioni scolastiche e che alcune azioni già sperimentate (come il cd. Progetto scuole aperte³) vengono ampliate e

1 Il Quadro Strategico Nazionale per la politica aggiuntiva 2007-2013 (QSN), adottato con decisione della Commissione europea n. C (2007) 3329 del 13/7/2007, definisce per le regioni del Mezzogiorno quattro Obiettivi di Servizio a cui sono applicati target vincolanti, gli indicatori per misurarli e il meccanismo di incentivazione associato al loro raggiungimento. Sulla base di quanto richiesto dalla Delibera CIPE 82 del 2007, di attuazione formale del meccanismo, la Regione Campania ha predisposto il richiesto Piano di azione per il raggiungimento degli Obiettivi di servizio, approvato con DGR del 6 febbraio 2009.

2 Si tratta dei cd. percorsi OFI (indirizzati a studenti a rischio di dispersione) e, soprattutto, PAS (indirizzati al recupero di soggetti che hanno già abbandonato i percorsi ordinari), i quali prevedono una integrazione dell'offerta di istruzione con un percorso di formazione professionale diretto all'acquisizione di una qualifica professionale certificata in ambito regionale.

3 Il Progetto cd. Scuole aperte, pur avendo anche una rilevanza nazionale, assume in Campania una particolare valenza come progetto a titolarità regionale cui sono dedicate risorse significative anche nella programmazione FSE 2007-2013.



riproposte con un maggiore accento sulle competenze di lettura e matematica, è, però certamente da migliorare in prospettiva il raccordo con la contestuale azione a cura dei PON MIUR.

Per quanto riguarda l'OdS **“Aumentare i servizi di cura alla persona alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro”**, la strategia delineata in parte prosegue un'azione già avviata nelle politiche sociali regionali che sono da tempo considerate vere e proprie politiche per lo sviluppo economico. Tuttavia, con particolare riferimento ai servizi per l'infanzia, la base informativa disponibile circa la loro disponibilità e qualità appare ancora insufficiente a una programmazione mirata territorialmente e le nuove iniziative (avviate attraverso un bando regionale diretto ai Comuni, vedi sezione relativa Servizi di cura per l'infanzia) potranno meglio proseguire solo a fronte di un consistente miglioramento conoscitivo, peraltro previsto nel Piano. Alcune delle azioni previste saranno pertanto possibili solo in seguito a tale azione di ricognizione e monitoraggio. Per quanto riguarda, invece, i servizi di cura destinati agli anziani, Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), la strategia delineata che prevede di riorganizzarne il sistema di offerta al fine di una maggiore integrazione tra gli interventi sanitari e le azioni di assistenza sociale, nonché un suo incremento quantitativo e qualitativo tramite l'innalzamento delle competenze del personale addetto, rimane confermata.

L'OdS **“Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani”** rappresenta una occasione ulteriore per progredire sulla linea, comunque necessaria, della razionalizzazione del ciclo di gestione dei rifiuti, caratterizzato nella regione da un non ancora compiuto quadro di riferimento giuridico e operativo⁴ e dal permanere della gestione commissariale straordinaria. Ferme restando le competenze temporaneamente attribuite alla gestione straordinaria (che riguardano tra l'altro l'impiantistica) e il quadro di prospettiva più generale riportato nella Delibera di adozione delle Linee programmatiche per la gestione dei rifiuti urbani del febbraio 2009, il Piano OdS (ad oggi in parte reso più chiaro dalla rivisitazione della logica delle azioni) prevede di concentrarsi su azioni che possano condurre al miglioramento degli indicatori rilevanti anche in costanza di un quadro di competenze in evoluzione e di tempi non brevissimi per la completa messa a regime dell'impiantistica. Particolare rilevanza assumono ai fini dell'attuazione di questa strategia gli interventi di potenziamento della raccolta differenziata a sostegno dei Comuni

⁴ Ad ottobre 2008 è ancora formalmente aperta la procedura di infrazione avviata dalla Commissione 2007 per mancata adozione di un Piano dei rifiuti coerente con le prescrizioni comunitarie. Peraltro, quasi contestualmente all'adozione del Piano OdS, la Regione ha adottato formalmente con Delibera della Giunta regionale (DGR 215 del 10 febbraio 2009 pubblicata in BURC n.31 del 25 maggio 2009) le Linee programmatiche 2008-2013 per la gestione dei rifiuti urbani.



(con la finalità, in particolare, di migliorare la differenziazione del rifiuto destinabile a recupero e riciclo) e le attività di cooperazione formale con organizzazioni di categorie produttive finalizzate a contenere a monte l'inserimento di materiale che incrementa il quantitativo di rifiuti. Nell'attività di aggiornamento si sono comunque confermate le azioni destinate all'incremento della capacità di trattamento della frazione organica dei rifiuti presso impianti di compostaggio.

Infine, in relazione all'OdS **“Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al Servizio Idrico Integrato”** e ferma restando la necessità di pervenire ad un assetto che limiti l'ancora esistente frammentazione del quadro delle competenze (e per cui è previsto un intervento volto a regolare i rapporti tra Ambiti Territoriali Ottimali, gestori del servizio idrico e utenti), il Piano OdS è stato parzialmente rivisitato in considerazione delle risorse finanziarie effettivamente disponibili e della necessità di interventi di ammodernamento del sistema delle grandi infrastrutture di adduzione idrica della regione il cui funzionamento, pur non direttamente colto dagli indicatori rilevanti per gli OdS, è da considerare essenziale per garantire l'approvvigionamento delle reti idropotabili. Rispetto a quanto definito in precedenza si è poi stabilito di accrescere il peso relativo delle risorse assegnate all'ambito fognario depurativo (a fronte anche della discrasia già riscontrata tra i dati relativi agli impianti di depurazione e i dati sulla balneabilità delle acque regionali indice di una bassa qualità delle acque provenienti dalle strutture di depurazione). La strategia rimane peraltro aperta a correzioni in itinere in relazione agli specifici investimenti da considerare anche alla luce del nuovo quadro che si attende dalla prossima divulgazione dell'informazione dell'indagine sul sistema di indagine sulle acque (SIA) relativa al 2008.

La Regione Campania, approvando il Piano d'Azione Obiettivi di Servizio (Piano OdS), ha anche adottato scelte importanti circa il ruolo e il peso da attribuire agli Obiettivi di Servizio nell'ambito della complessiva strategia regionale di sviluppo. Tali scelte si sostanziano nell'uso degli obiettivi di servizio come strumento di raccordo programmatico per la selezione dei temi portanti (qualità della vita e servizi al cittadino) nella costruzione della programmazione unitaria 2007-2013 e nella concentrazione di risorse finanziarie ed organizzative sulle azioni programmate per il loro perseguimento.

Il ruolo di raccordo programmatico attribuito agli Obiettivi di Servizio (OdS) consente di conseguire una tendenziale maggiore coerenza nella programmazione delle risorse (FESR, FEASR, FSE, FAS e risorse ordinarie), secondo diversi aspetti, da quello procedurale a quello operativo e



finanziario ed è pertanto oggi considerato un fattore-chiave per la costruzione e l'attuazione di un processo di programmazione unitaria efficace.

La scelta di collegare il più possibile la programmazione regionale al raggiungimento degli obiettivi di servizio ha già avuto ricadute in tema di concentrazione finanziaria e di orientamento al sostegno degli OdS anche di altri strumenti attuativi della strategia regionale, cui è formalmente richiesto di effettuare scelte organizzative e di investimento collegate al miglior raggiungimento degli OdS. A tal proposito molti piani di programmazione dei settori responsabili degli OdS, acquisiscono al loro interno l'importanza del raggiungimento dei target collegati ai relativi indicatori. Elaborando così azioni sulla base di un'univoca strategia di fondo. In tale contesto, la Regione Campania, ha adottato una proposta di PAR FAS che rafforza la capacità di raggiungimento dei *target* previsti. Infatti, le azioni che impattano sugli OdS sono inserite all'interno del programma come azioni cardine⁵, con la finalità di segnalare la loro non sostituibilità per l'importanza che acquisiscono nel miglioramento della condizione di vita dei cittadini.

L'importanza data al raggiungimento dei *target* degli OdS è individuabile, inoltre, anche nel rilievo che ad essi è stato dato (al di là delle specifiche azioni previste nel Piano OdS dalla Regione) nella definizione degli strumenti di sviluppo territoriale locale e nei criteri di selezione dei progetti proposti dai diversi soggetti del territorio. Nell'orientamento di tali strumenti sono state richieste sia azioni che possano direttamente contribuire al raggiungimento degli OdS, sia un'attenzione più generale tema della qualità della vita e dei servizi ai cittadini. Tra gli strumenti di attuazione della strategia regionale di maggior rilievo, in quanto destinati ad un'ampia parte del territorio regionale, interessati da questa azione di integrazione con le finalità gli OdS vi sono:

- ✓ il Progetto Integrato Urbano (PIU EUROPA)⁶;
- ✓ L'Accordo di reciprocità (AdR);
- ✓ Parco Progetti Regionale (PPR)

⁵ Le "azioni cardine" sono azioni in grado di corrispondere meglio in termini di impatto agli obiettivi della strategia complessiva del programma e degli strumenti con cui tale strategia viene attuata. Alle azioni cardine è associata una quota significativa delle risorse, in relazione agli obiettivi perseguiti e alle Priorità di inquadramento, delle risorse assegnate a ciascuna Amministrazione.. Cfr. PAR FAS Regione Campania

⁶ In sede di programmazione dei fondi FESR ed FSE, mediante i relativi Programmi Operativi, la Regione Campania ha posto quale prioritaria dimensione territoriale di intervento le città medie, proponendo, per quelle con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, una strategia di sviluppo strettamente connessa a programmi integrati di riqualificazione e sviluppo urbano. In particolare, a queste ultime è dedicato l'Asse VI "Sviluppo urbano e qualità della vita" del POR FESR, da attuare mediante con lo strumento "P.I.U. EUROPA"



I PIU EUROPA perseguono lo scopo della rivitalizzazione socio-economica sostenibile delle città e prevedono espressamente di sostenere il raggiungimento degli OdS rilevanti per l'ambito di riferimento⁷.

L'Accordo di Reciprocità (AdR) è lo strumento introdotto dalla programmazione 2007/2013 finalizzato a favorire lo sviluppo economico e la coesione sociale della Campania, e da realizzarsi in stretta coerenza con il Piano Territoriale Regionale (PTR). Gli AdR sono definiti attraverso una procedura di selezione valutativo-negoziata fra territori, individuati a livello di Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) identificati nel PTR. L'avviso pubblico di tale strumento approvato con DD n.534 del 10 settembre 2009 che vede destinatari i Comuni dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, prevede che nel programma, che questi ultimi dovranno presentare alla Regione, vengano identificati gli "Obiettivi di Servizio" che si intendono conseguire nell'area oggetto di intervento e le relative azioni da implementare a livello territoriale per raggiungere gli Obiettivi individuati. Infine, in riferimento al Parco Progetti Regionale (PPR) la Regione ha provveduto alla costruzione di una "Banca progetti" con l'emanazione di un avviso pubblico. Tra i criteri di selezione individuati per la selezione dei progetti è esplicitamente presente la verifica dell'impatto degli interventi sull'andamento del *target* relativo agli obiettivi di servizio.

1.2. IL SISTEMA DI GOVERNANCE INTERNO E L'ARTICOLAZIONE DELLE RESPONSABILITÀ DI DEFINIZIONE E ATTUAZIONE DELLE AZIONI PREVISTE DAL PIANO ODS.

Il modello di *governance* delineato nel Piano di Azione è caratterizzato da un approccio integrato che, attraverso la dimensione territoriale dei fabbisogni e dei relativi interventi, coinvolge i soggetti dell'azione pubblica secondo meccanismi di efficacia della spesa e di rilevanza dell'intervento stesso. Tale approccio si esplica nelle tre fasi di costruzione, attuazione e gestione del Piano. L'organizzazione delle competenze nell'attuazione e gestione del Piano d'Azione, benché fondata sul principio della responsabilizzazione al plurale degli attori coinvolti, prevede l'accompagnamento dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale alle attività di

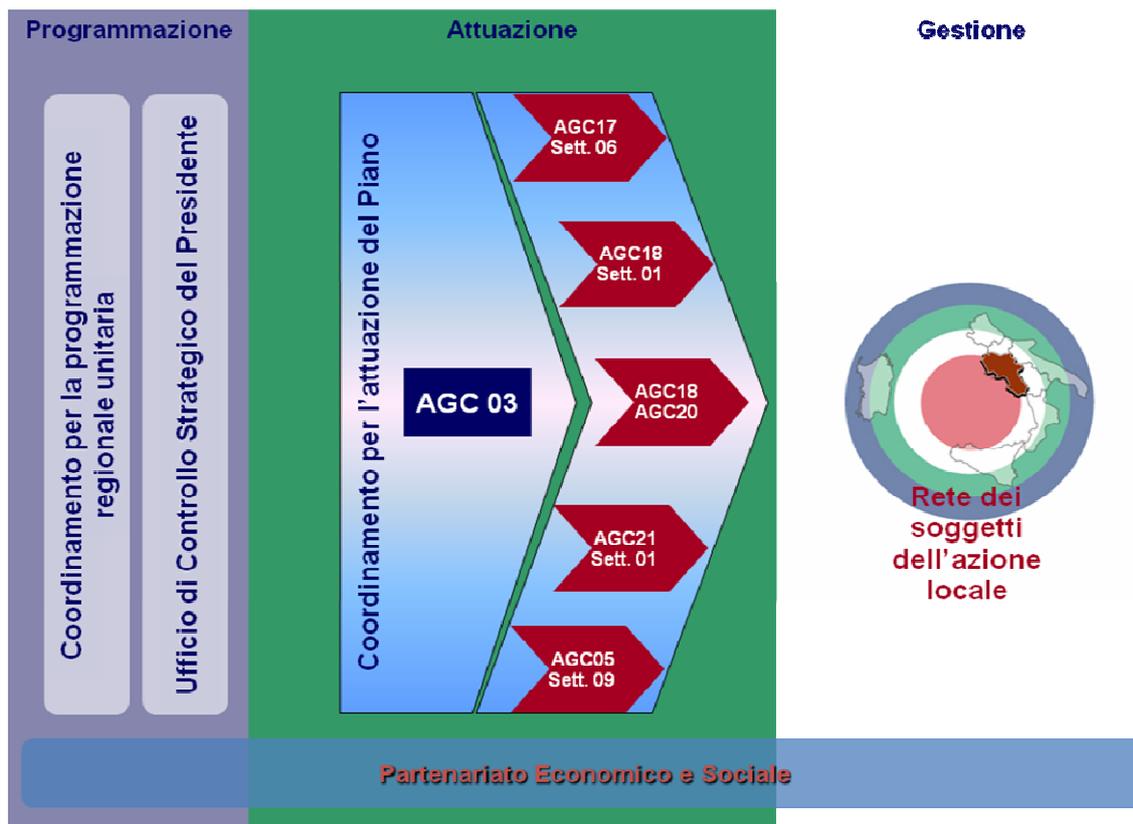
⁷ Nel prevedere quattro punti essenziali per rafforzare l'attrattività delle città: i trasporti mediante accessibilità e mobilità; l'implementazione e l'accesso ai servizi e alle attrezzature; l'ambiente naturale e fisico; la cultura e qualità della vita dei cittadini i PIU consentono quindi un forte grado di integrazione delle finalità degli OdS.



Coordinamento del Piano d'Azione. L'Ufficio di Gabinetto della Giunta Regionale è infatti, definito quale Struttura di coordinamento della politica regionale unitaria 2007-2013⁸, esso è composto da un Gruppo di coordinamento e da uno Staff tecnico. Il Gruppo di Coordinamento della Politica Regionale Unitaria svolge le principali funzioni di raccordo e coordinamento tra gli organismi di governo (Presidente e Giunta Regionale) e le strutture di gestione (AGC), avvalendosi in ciò del sostegno della Conferenza dei dirigenti di vertice della struttura regionale, dei Responsabili di Obiettivo Operativo delle diverse AGC (in considerazione della trasversalità organizzativa rispetto alle competenze delle singole Aree che caratterizza le azioni volte al raggiungimento degli Obiettivi di Servizio) e del Nucleo di Verifica e Valutazione degli Investimenti Pubblici della Regione Campania (per quanto concerne la valutazione e il monitoraggio dei piani e dei progetti)⁹.

Di seguito si riporta lo schema che illustra la *governance* alla base del Piano d'Azione.

Figura n.1. Governance del Piano



⁸ Cfr. DGR n.153 del 25 luglio 2008, Individuazione Ufficio di Gabinetto del Presidente quale struttura di coordinamento della politica regionale unitaria 2007-2013.

⁹ Cfr. Decreto del Capo di Gabinetto 6/UDCP/2009, Organizzazione della struttura di riferimento per il coordinamento della politica regionale unitaria.



Per quanto riguarda le funzioni di impulso, monitoraggio ed attuazione del Piano d’Azione, nel rispetto del DD n°47 del 26/06/2009, le stesse sono affidate all’AGC 03 Programmazione Piani e Programmi, Settore 01 (Settore Piani e Programmi di Intervento Ordinario e Straordinario) Dott.ssa Marina Rinaldi, che svolge tali compiti attraverso la costituzione di un Gruppo di Coordinamento per l’attuazione del Piano. Il Gruppo di Coordinamento per l’attuazione del Piano d’Azione OdS è composto dal Dirigente del Servizio 01 del Settore 02 dell’AGC 03, Dott. Gerardo Cardillo, con funzioni di supporto e in qualità di referente per i rapporti con il Gruppo di Coordinamento Strategico della Struttura di riferimento per il coordinamento della politica regionale unitaria; il Dirigente del Servizio 02 del Settore 01 dell’AGC 03, Dott.ssa Flora Savastano, con funzioni di referente per le attività di monitoraggio relative al Piano di Azione; un referente dell’AdG del fondo FESR, un referente dell’AdG del fondo FSE, un referente dell’Organismo di Programmazione del fondo FAS; inoltre, la composizione del Gruppo potrà essere integrata, in base alla tematica in discussione, dai referenti delle AGC individuate nel Piano quali responsabili del perseguimento degli OdS (AGC 5, 17, 18, 20, 21)¹⁰.

A completare il quadro organizzativo alla base dell’attuazione del Piano d’Azione Obiettivi di Servizio vi è l’Ufficio di Controllo Strategico del Presidente che ha incaricato la dott.ssa Paola Casavola di svolgere un’attività di indirizzo e accompagnamento nell’attuazione del Piano d’Azione.

Inoltre, allo scopo di rendere più efficienti e velocizzare le attività da svolgere, la Regione Campania, oltre ad individuare i Responsabili dell’attuazione dei singoli Obiettivi per competenza, ha provveduto a richiedere a questi ultimi i nominativi dei referenti operativi settoriali. Questa organizzazione fondata sull’idea della responsabilità diretta rafforza il coinvolgimento delle professionalità nell’iter attuativo del Piano.

Il Gruppo di Coordinamento per l’attuazione del Piano di Azione svolge le seguenti funzioni:

- cura l’istruttoria e propone strumenti e procedure utili all’attuazione del Piano e all’attivazione dei meccanismi premiali;
- garantisce, attraverso i Settori e i Servizi delle AGC competenti, il monitoraggio dell’avanzamento del Piano e del grado di conseguimento dei target;

¹⁰ Cfr. D.D n.47 del 24/6/2009.



- elabora il Rapporto Annuale Obiettivi di Servizio;
- predisporre proposte di modifica, aggiornamento o revisione del Piano da sottoporre agli organi competenti;
- definisce e propone procedure di integrazione con altri strumenti di programmazione.

Ovviamente, nella logica di quanto suddetto alle AGC, in base ai rispettivi ambiti di competenza, sono attribuite le responsabilità relative alla programmazione delle singole azioni, alla loro gestione operativa e al loro controllo; in particolare, i settori e i servizi di ciascuna AGC hanno il compito di provvedere alla selezione e realizzazione degli interventi, di implementare azioni di monitoraggio informando il Gruppo di Coordinamento per l'attuazione del Piano dei relativi risultati, di proporre eventuali modifiche del Piano stesso. Per ciascuna azione individuata nei Piani di settore, i responsabili di OdS detengono il compito di verificare periodicamente l'influenza degli interventi in attuazione, specificati nel piano, sull'andamento dei target previsti dagli indicatori, nonché di segnalare eventuali criticità riscontrate in fase di realizzazione. L'organizzazione delle funzioni per l'attuazione di quanto previsto nel Piano d'Azione e gli eventuali aggiornamenti e/o miglioramenti delle attività in esso previste non possono tralasciare l'importanza che assume la comunicazione tra i suddetti soggetti ed i rappresentanti della parte socio-economica della Regione.

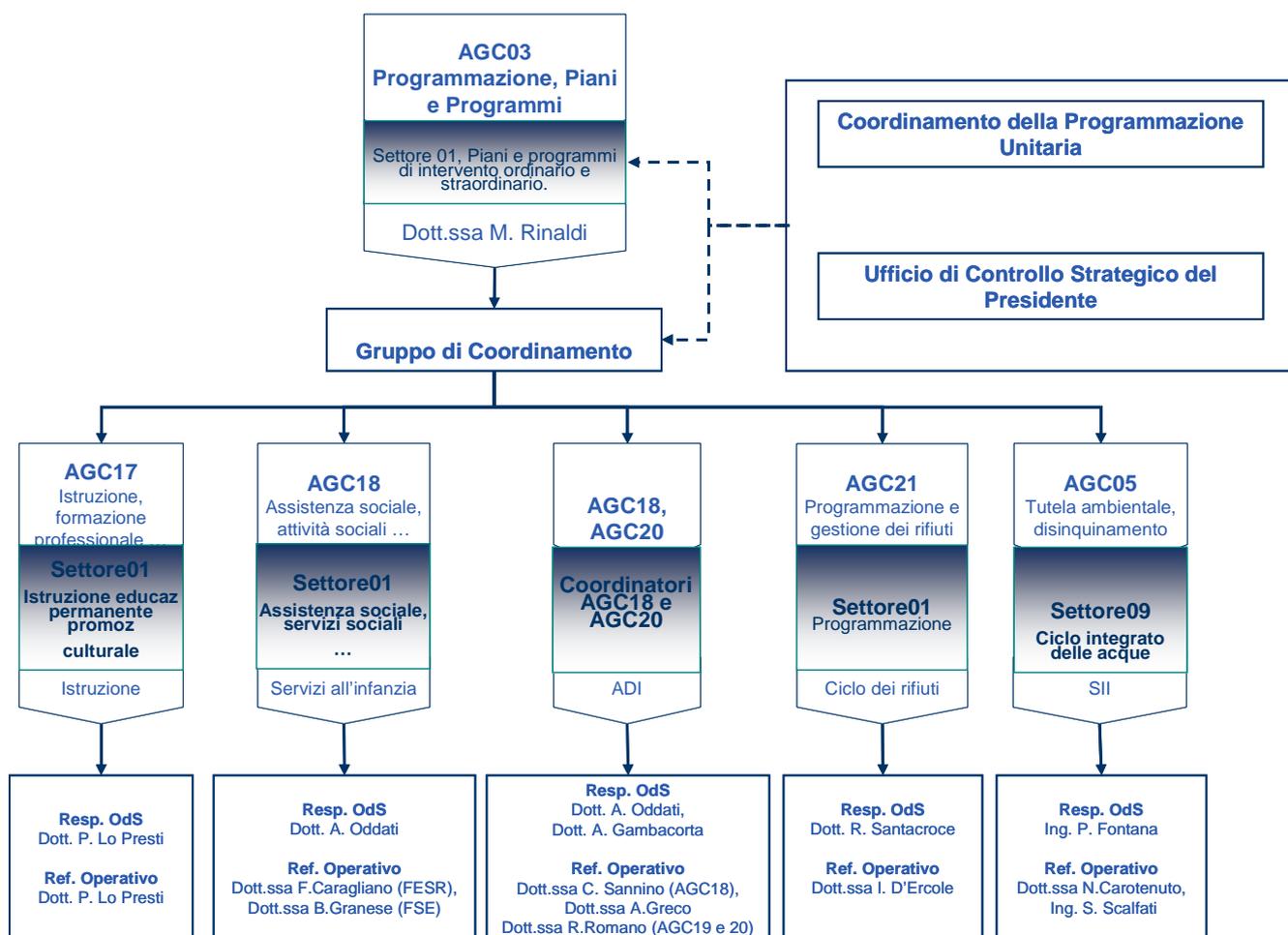
Infatti, come più volte evidenziato, ed in linea con quanto previsto nel protocollo di intesa per l'attuazione della programmazione unitaria 2007-2013 sottoscritto dall'Amministrazione regionale con il Partenariato Economico e Sociale, la Regione Campania ha attribuito massima importanza al confronto partenariale, sia in fase di definizione del Piano di Azione, sia in fase di attuazione degli interventi in esso previsti, questo è stato dimostrato dai momenti di incontri svolti con tali soggetti. L'esistenza di sinergie tra le parti economiche e sociali e le istituzioni è infatti, considerata condizione indispensabile per il conseguimento degli OdS. Inoltre, il contributo del Partenariato risulta importante, sia in termini di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, sia in qualità di canalizzatore dei fabbisogni territoriali e delle scelte degli strumenti di intervento. Si ricorda che, l'introduzione di un insieme di indicatori connessi alla qualità della vita e alla competitività del territorio regionale costituisce un'innovazione che consente al Partenariato di valutare e proporre modifiche alle modalità attuative delle strategie di sviluppo anche sulla base di quanto riscontrato nel presente Rapporto Annuale Obiettivi di Servizio (messo a disposizione del Partenariato stesso) contenente indicazioni sullo stato di avanzamento rispetto ai target e su eventuali criticità riscontrate in fase attuativa; in questo modo, i soggetti dell'azione locale possono



verificare aspetti quali l'integrazione delle diverse fonti di finanziamento e l'effettiva aggiuntività nell'utilizzo dei Fondi Strutturali rispetto alle risorse ordinarie nazionali.

Lo schema seguente rappresenta l'organigramma di riferimento per l'attuazione del Piano d'Azione

Figura n.2. L'organigramma di riferimento



1.3. COMUNICAZIONE E PARTENARIATO

La Regione Campania, in linea con quanto stabilito nell'allegato tecnico della delibera CIPE 82/2007, ha sviluppato all'interno del Piano d'Azione approvato e presentato al MISE- DPS una sezione dedicata alle modalità di comunicazione del meccanismo Obiettivi di Servizio alle istituzioni, ai cittadini e ai soggetti erogatori di servizi sul territorio.



Fin dall'inizio della stesura del Piano d'Azione il Gruppo di Coordinamento ha avviato momenti di informazione e comunicazione, rispetto all'esistenza e natura del meccanismo premiale, all'interno dei settori regionali coinvolti, per facilitare il loro pieno coinvolgimento nel processo e la consapevole presa in carico della responsabilità di attuazione degli interventi scelti per incidere sul target previsto.

Inoltre, il Gruppo di Coordinamento ha sollecitato i settori competenti ad adottare meccanismi di comunicazione con gli enti erogatori di servizi sul territorio. A tal proposito è stato infatti, chiesto alle AGC competenti per ciascun obiettivo di inviare ai soggetti territoriali la delibera CIPE 82 con relativo allegato tecnico e il Piano d'Azione della Regione Campania. Nella parte di competenza per settore, del presente documento, sono specificati i modi utilizzati per la diffusione delle suddette informazioni.

Inoltre, come già sottolineato nel paragrafo precedente per l'approvazione del Piano d'Azione è stato fondamentale il confronto assiduo e continuo con i componenti del tavolo di partenariato regionale, i quali hanno contribuito ad accrescere la validità e la complessità del Piano d'Azione nonché ad aumentare la consapevolezza dell'importanza del sostegno all'attivazione del meccanismo OdS da parte dei soggetti socio-economici presenti nel contesto regionale.

Dai momenti di incontro con i rappresentanti del partenariato regionale, emerge la piena condivisione del "meccanismo Obiettivi di Servizio", fondato principalmente sulla "politica per obiettivi" e la cultura dell'integrazione tra attività, responsabilità e risorse. Questi elementi sono, infatti, considerati come le vere novità di questo ciclo di programmazione, di contro emergono, dagli stessi partecipanti al tavolo, preoccupazioni sulla capacità dell'amministrazione degli Enti Locali e della stessa Regione di abbandonare la logica di attuazione degli interventi fondata prevalentemente sulla verifica delle attività legate alle procedure e alla quantità della spesa e non sulla qualità e le ricadute effettive in termini di servizi offerti ai cittadini. A tal proposito, si rafforza l'idea del Coordinamento del Piano di focalizzare l'attenzione sui soggetti chiamati ad attuare le azioni per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio, sullo snellimento delle procedure attuative e sulla stabilizzazione del rapporto con i rappresentanti socio-economici. Il Gruppo di Coordinamento intende, infatti, durante la prossima annualità provvedere all'organizzazione di seminari di approfondimento per ambiti di competenze. Nonostante la consapevolezza dell'Amministrazione Regionale di dover continuare a lavorare sul continuo confronto con i rappresentanti territoriali, dal confronto con il partenariato è però emerso, che molti passi sono stati



compiuti nella direzione della creazione di un luogo effettivo e riconosciuto di concertazione e condivisione delle principali scelte di governo dei processi di sviluppo regionale, ma molti altri ne restano ancora da compiere

Si conclude, sottolineando che il Gruppo di Coordinamento del Piano d’Azione intende, continuare ad impegnarsi nella costruzione di una maggiore sinergia tra la Regione ed i partner socio-economici, considerando indispensabile una circolarità delle informazioni. Quest’attività sarà rafforzata dalle interlocuzioni dirette che si avvieranno a livello territoriale con i soggetti erogatori dei servizi, anche in relazione all’immediata formulazione del documento formale di sub-premialità regionale.

1.4. IL MECCANISMO DI PREMIALITÀ SUBREGIONALE

Il meccanismo premiale, così come esplicitato nella delibera Cipe 82/2007, ha lo scopo di incentivare la mobilitazione degli attori rilevanti sul territorio nel perseguire gli obiettivi di servizio. A rafforzamento di tale scopo, la delibera prevede la possibilità di istituire meccanismi di premialità *sub regionali* (indirizzati cioè a enti sub regionali) direttamente a valere sulle risorse della premialità regionale, fino a una quota predeterminata anche nel caso in cui la Regione non riesca a raggiungere in tutti i casi i *target* stabiliti per il livello regionale complessivamente considerato¹¹. Il meccanismo a valere sulle risorse della premialità regionale è attivabile per gli indicatori che abbiano anche un adeguato dettaglio subregionale.

In tale contesto, la Regione è decisamente orientata all’istituzione del meccanismo di premialità subregionale in quanto ritiene di grande rilievo il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti

¹¹ La delibera CIPE 82/2007 (allegato 2) contempla la possibilità di istituire sistemi di premialità regionali mediante i quali è possibile attribuire risorse premiali agli enti erogatori o responsabili del servizio virtuosi, a valere sulle risorse previste per la premialità regionale anche nel caso in cui la Regione non abbia raggiunto alcuni target. Affinché il sistema sia valido ai fini dell’attribuzione delle risorse premiali al 2013, la delibera prevede che la Regione attivi un “sistema formale” nel rispetto delle indicazioni contenute in proposito nella delibera stessa. In particolare la delibera prevede infatti che: “*Qualora alla verifica finale del 2013 la Regione non abbia raggiunto il target per alcuni obiettivi (né rientri nella clausola di flessibilità), ma abbia attivato un sistema formale di premialità nei confronti degli enti erogatori o responsabili del servizio, allora gli esiti positivi di tali meccanismi premiali regionali saranno sostenuti con l’attribuzione di risorse fino a un massimo del 50% delle risorse premiali destinabili alla regione per ciascun indicatore coinvolto nel sistema premiale. La rispondenza dei meccanismi premiali regionali alle finalità degli obiettivi di servizio sarà oggetto di una verifica da parte del gruppo tecnico centrale di accompagnamento. Per esiti positivi si intendono i casi in cui gli enti erogatori o responsabili del servizio abbiano incrementato la propria performance, relativamente agli indicatori scelti per gli obiettivi di servizio, di un valore almeno pari alla distanza tra il valore attuale della media regionale considerato come anno base e il valore target, fermo restando la possibilità delle regioni di stabilire target più elevati. Il meccanismo sarà applicabile solo agli indicatori per i quali sia disponibile, o si renda disponibile, la disaggregazione dell’informazione statistica a livello opportuno di bacino di riferimento. Il premio sarà individuale, ovvero assegnato attraverso la Regione al singolo ente erogatore o responsabile, e tendenzialmente proporzionale alla popolazione/bacino di utenza di riferimento servita*”.



responsabili sul territorio nel raggiungimento dei target e considera l'adesione a tale opportunità un importante segnale di riconoscimento dell'operato di quanti si impegnano per migliorare i servizi.

Pertanto si è avviata una prima riflessione anche alla luce di quanto chiarito in merito dal Gruppo tecnico centrale di accompagnamento agli obiettivi di servizio nel Documento "Linee guida per l'attivazione di sistemi di premialità regionali previsti dalla Delibera CIPE 82/2007". Il Gruppo di coordinamento ha già sollecitato i settori competenti a fornire indicazioni utili all'istituzione di un "meccanismo formale di subpremieria", condizione richiesta dalla Delibera, e anche il Nucleo di valutazione della Regione ha avviato una specifica riflessione al fine di contribuire alla definizione di un meccanismo che possa, oltre che fungere da incentivo per i diversi soggetti territoriali direttamente responsabili nell'erogazione dei servizi, anche costituire occasione di affinare le attività di monitoraggio e valutazione del Piano OdS.

Più in dettaglio, poiché l'attivazione della premialità sub regionale è subordinata alla costruzione di un sistema formale di attribuzione dei premi, la Regione si impegna ad attivare il sistema formale di sub-premieria in linea con quanto previsto dalla Delibera CIPE entro il 30/06/2010. La Regione sceglierà gli indicatori a cui applicare il sistema formale tra quelli ammissibili elencati al punto 7 del Documento "Linee guida per l'attivazione di sistemi di premialità regionali previsti dalla Delibera CIPE 82/2007". Prima della sua adozione il meccanismo sarà oggetto del confronto attivato con il partenariato interessato all'adozione del meccanismo premiale e di iniziative di comunicazione e animazione nei confronti dei soggetti coinvolti. Sulla base di quanto disposto dalla delibera, tale sistema deve rendere espliciti i meccanismi di riparto in modo da definire in maniera preventiva, per ogni erogatore di servizio, l'entità del premio perseguibile. Il singolo ente erogatore responsabile accede al premio del sistema formale se migliora la propria performance di un valore almeno pari alla distanza tra il valore attuale della media regionale considerato come anno base e il valore target, ferma restando la possibilità da parte della Regione di stabilire target più elevati. Ad esempio, se per un indicatore la Regione parte da un valore di 10 all'anno base ed ha un target di 30, saranno premiati i soggetti che migliorano nel periodo di riferimento la propria performance di almeno 20 punti. La Regione Campania utilizzerà come distanza di riferimento quella tra il valore regionale al 2008 e il target al 2013.

I coefficienti di ripartizione saranno proporzionali sia alla popolazione / bacino di utenza dell'ente erogatore sia a caratteri qualificanti la performance degli indicatori (da definire a cura della Regione) rilevati nei territori di riferimento. In merito a ciò, occorre sottolineare che il sistema



premiale e la sua efficacia si fondano non solo sulla rilevazione di dati per indicatore, validati, e disaggregati almeno a livello dell'ambito territoriale di competenza del soggetto erogatore/responsabile del servizio, ma anche sulla conoscenza ampia e in itinere dei fenomeni sottostanti tali indicatori. Per far sì che il sistema formale di premialità sub-regionale induca una competizione virtuosa tra i diversi territori regionali, è pertanto fondamentale la lettura dell'andamento dei fenomeni e azioni rilevanti collegati agli indicatori a livello sub-regionale in modo da consentire la corretta programmazione delle risorse in relazione ai bisogni del territorio. La lettura del dato a livello subregionale può, quindi, facilitare l'orientamento della programmazione dei singoli settori in relazione all'offerta e alla domanda di servizi a livello sub-regionale:

- a) offerta di servizi: intesa come capacità di soddisfacimento del bisogno del bacino di utenza considerato;
- b) domanda di servizi: intesa come dimensione del bacino di utenza che afferisce a quel servizio.

La Regione, condivide quindi in questa sede che la migliore attuazione del Piano può derivare solo dall'incrocio di molteplici informazioni sull'utenza, su qualità e quantità delle strutture esistenti e sui nuovi interventi realizzati. Solo una lettura delle diverse coincidenze territoriali consente di interpretare i fenomeni esistenti e quindi di definire la direzione delle scelte di piano alla luce di un disegno più vasto perseguendo in tal senso l'efficienza e l'efficacia delle azioni nello spazio regionale e locale. Poiché l'identificazione da parte della Regione degli Enti erogatori/responsabili dei servizi essenziali che si dimostrino efficienti nel migliorare la qualità e quantità del servizio offerto al cittadino, è parte integrante dei criteri attraverso cui si attribuisce la premialità sub-regionale, la territorializzazione dell'informazione diventa uno strumento di fondamentale importanza sul cui avanzamento sono chiamati a collaborare molti centri di responsabilità.

1.5. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PIANO ODS

Il monitoraggio del Piano OdS si basa, innanzitutto, sul raccordo costante e lo scambio di informazioni tra il Gruppo di coordinamento del Piano e i settori regionali responsabili della programmazione e attuazione delle azioni dirette al raggiungimento dei diversi target rilevanti. Per



quanto riguarda, invece, l'osservazione di dettaglio dell'avanzamento delle attività programmate, tutti i soggetti responsabili del Piano OdS hanno condiviso la scelta di metodo di non sovrapporre un nuovo e diverso sistema di osservazione per gli OdS, ma di utilizzare, complementandoli solo per alcuni aspetti, i contenuti di monitoraggio previsti per la politica regionale 2007-2013 e dunque le variabili in esso già previste¹².

Fermo restando questo principio di base, è stato però comunque necessario realizzare una analisi della struttura dati già gestita ai fini del monitoraggio della Programmazione unitaria dal QSN 2007-2013, allo scopo di individuare gli eventuali dati aggiuntivi e/o le necessarie connessioni tra progetti e indicatori utili a restituire informazioni sulle correlazioni tra avanzamento dei progetti e dinamica degli indicatori per gli obiettivi di servizio. Tale lavoro ha consentito di dare alcune indicazioni per l'adattamento dei sistemi informatici previsti per il monitoraggio dei Programmi FESR, FSE e FAS nella direzione di una più attenta considerazione delle strategie e delle realizzazioni del Piano OdS. In prospettiva appare utile integrare nel monitoraggio ordinario anche l'osservazione dell'evoluzione delle procedure di attivazione dei progetti che, pur non rivestendo un interesse per la base dati comune del monitoraggio unitario, è invece assai rilevante per comprendere se e che tempi avanza l'attività amministrativa necessaria all'attivazione concreta delle azioni.

Allo stesso tempo si è avviata una riflessione sulle modalità di coinvolgimento nell'attività di monitoraggio di tutta la rilevante componente finanziata con risorse ordinarie che, seppure in teoria coperta da sezioni specifiche nel protocollo di monitoraggio in quanto Programmazione ordinaria convergente sui medesimi obiettivi non è nei fatti soggetta a specifici adempimenti nell'ambito del QSN e presenta modalità di raccolta e restituzione delle informazioni disomogenee e scarsamente strutturate.

Va quindi chiarito che nell'attuale fase, le diverse attività di monitoraggio non possono ancora considerarsi a regime e, di conseguenza, non è al momento disponibile una procedura stabile e omogenea per l'osservazione automatica dell'avanzamento del Piano OdS. In considerazione di ciò, e allo scopo di pervenire ad una struttura omogenea dei dati da raccogliere e delle informazioni da restituire e nello stesso tempo avviare una prima ricognizione della progettualità in corso, nell'ambito del Gruppo coordinamento del piano di azione degli obiettivi di servizio si è deciso di

¹² Si fa riferimento alle variabili da rilevare a livello di singolo progetto inserite nel cd. Protocollo unico di colloquio tra i diversi sistemi di



lavorare attorno ad uno strumento di rilevazione, da sottoporre alla condivisione delle Aree e settori interessate, che possa rappresentare anche un test sulla reportistica da estrarre dai sistemi di monitoraggio della programmazione unitaria 2007-2013 e sulle eventuali informazioni aggiuntive, (campi ulteriori rispetto al protocollo unitario di colloquio) da rilevare e quindi da far inserire nei sistemi informatizzati per il monitoraggio. La scheda messa a punto (Allegato 1), si basa largamente sui dati richiesti dal Protocollo Unico di colloquio e si compone di tre tabelle, la prima riferita alle procedure di attivazione, la seconda ai progetti/interventi del piano di azione che sono già attivi e in corso, e la terza agli altri interventi che possono avere un impatto sugli indicatori (progetti che non nascono direttamente dal al Piano OdS, che trovano riferimento in programmazioni precedenti ma che per finalità e natura e per la loro condizione di progetti in corso, o appena conclusi, possono avere un impatto sui target degli indicatori riferiti agli obiettivi di servizio). Dal confronto avviato con le Aree potranno emergere ulteriori indicazioni per la messa a punto di un modello unitario di monitoraggio dell'insieme delle politiche rivolte al conseguimento degli obiettivi di servizio, nonché utili proposte per l'adattamento e l'eventuale estensione dell'utilizzo degli strumenti informatici attualmente in fase di completamento.

Dal punto di vista dell'interazione con le Aree e i settori interessati, si è data particolare enfasi alla necessità dell'individuazione precisa dei progetti realizzati e in realizzazione in quanto a localizzazione territoriale, che costituisce una delle principali esigenze di monitoraggio del Piano OdS per il quale la comprensione della ricaduta degli interventi sulla dimensione territoriale, anche tramite l'ausilio di rappresentazioni tematiche georeferenziate, è di particolare rilievo. Tale iniziativa ha al momento mostrato che le pratiche ordinarie di monitoraggio, pur conservando spesso dati utili a tale scopo, necessitano di un notevole rafforzamento.



2. RAPPORTO DI ESECUZIONE PER OBIETTIVO DI SERVIZIO E INDICATORI/TARGET DI RIFERIMENTO

2.1. ISTRUZIONE

2.1.1 L'EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI DI RIFERIMENTO

Per l'obiettivo strategico "Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione" sono stati individuati tre indicatori (S.01 – S.02 – S.03) di seguito specificati.

L'indicatore S.01 considera i giovani che hanno abbandonato precocemente la scuola e che non hanno avuto modo di acquisire una qualifica professionale.

Gli indicatori S.02 ed S.03 misurano le competenze acquisite sulla base dell'indagine che l'OCSE effettua su un campione di studenti di quindici anni al fine di accertare le conoscenze e le capacità utili a svolgere un ruolo consapevole e attivo nella società e per continuare ad apprendere, monitorando allo stesso tempo il sistema dell'istruzione. Nello specifico, l'indicatore S.02 misura le competenze in lettura definendole come *“la capacità da parte degli studenti di comprendere ed utilizzare i testi scritti; in particolare, la riflessione sui testi deve rivelarsi funzionale allo sviluppo delle conoscenze e delle potenzialità ritenute necessarie per svolgere un ruolo attivo nella società”*. L'indicatore S.03 misura le competenze in matematica definendole come *“la capacità dei quindicenni di identificare e comprendere il ruolo che la matematica stessa gioca nel mondo reale, di operare valutazioni fondate e di utilizzare la matematica e confrontarsi con essa per esercitare un ruolo di cittadino costruttivo, impegnato e basato sulla riflessione”*.

Tutte le azioni intraprese sono state costantemente riferite ai contesti in cui si andavano a realizzare, con particolare attenzione a quelle aree ove si presentano con maggiore frequenza fenomeni di marginalità e di esclusione sociale. Si tratta, per lo più, delle aree metropolitane e del loro hinterland ove, peraltro, sono presenti con particolare concretezza rischi di coinvolgimenti di minori in attività criminali, anche se micro. In queste zone l'attrattività di percorsi scolastici e formativi – già in crisi per motivi intrinseci al modello educativo così com'è e come viene percepito – è messa ulteriormente in discussione da modelli di vita che fanno riferimento ai valori del denaro, del successo facile, dell'inosservanza delle regole come comportamento da perseguire ed ostentare.



INDICATORE S.01. GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI.

L'evoluzione dell'indicatore evidenzia come sia ancora da ritenersi prioritaria la predisposizione di interventi volti all'innalzamento della qualità dell'offerta, al miglioramento della capacità di accoglienza e di orientamento delle strutture formative.

Anche se non sono ancora disponibili dati certi più dettagliati sugli abbandoni (in corso in elaborazione da parte del MIUR, essendo disponibili solo quelli delle ripetenze, anch'esse in crescita) è, peraltro, già verificabile come sia in lento ma costante incremento il numero di ragazze e ragazzi che non completano la scuola media, un fenomeno – questo – che, almeno in Campania sembrava da tempo superato. Una attenta quantificazione di questa ulteriore emergenza potrà fornire importanti indicazioni anche sul piano operativo.

Per altro verso, le risultanze dell'Anagrafe scolastica istituita presso l'Assessorato regionale all'Istruzione confermano in circa 50.000 la media annuale dei giovani da ritenersi totalmente "evasori", nel senso che, una volta terminate le scuole medie non proseguono in alcun modo gli studi, né si avvicinano, anche temporaneamente, alla scuola. Il dato, che può essere posto a riferimento per ulteriori valutazioni sulla programmazione complessiva degli interventi, conferma quindi la persistente attualità dei dati di cui alla baseline per l'Obiettivo S.01, riferiti esclusivamente alla popolazione 18-24 che non ha completato gli studi superiori e non ha frequentato un corso almeno biennale di formazione professionale.

La scelta regionale è stata pertanto quella di concentrarsi soprattutto su questi giovani totalmente "fuoriusciti" dai percorsi educativo-formativi offrendo percorsi specifici che curano la crescita culturale, integrata dalla formazione professionale, nonché l'assolvimento dell'obbligo nei casi necessitanti (essendo il target di riferimento 14-20), attraverso la programmazione dei Percorsi cd PAS (Percorsi Alternati Sperimentali) e OFI (Offerta Formativa Integrata).

Tali percorsi sono stati affiancati da ulteriori provvedimenti di sostegno al conseguimento dell'Obiettivo:

- sostegno alla mobilità degli studenti mediante apposita convenzione con il Consorzio Unico Campania;



- sostegno alle famiglie per un pieno esercizio del diritto allo studio mediante integrazione agli EE.LL. delle risorse destinate alla fornitura dei libri di testo;
- limitatamente agli studenti di questa fascia, attivazione del comodato d'uso dei libri di testo.

Tali azioni di sostegno, realizzate per la prima volta nell'anno scolastico 2008/2009 su tutto il territorio regionale, con riferimento – per l'individuazione dei beneficiari – al reddito ISEE, sono state reiterate per il corrente anno scolastico 2009/2010.

INDICATORI S02 E S03 - STUDENTI CON SCARSE COMPETENZE IN LETTURA E MATEMATICA

Sul versante di questi Obiettivi va soprattutto ricordato l'intervento cd "Scuole Aperte", inserito all'interno di un'ampia progettualità volta ad aprire le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado al territorio circostante, allo scopo di realizzare iniziative a forte valenza socializzante e culturale. Tale intervento a partire dall'anno scolastico 2008-2009, ha previsto attività integrative della didattica finalizzate al recupero delle competenze e delle conoscenze logico-matematiche e nel campo della lettura.. Le attività sono state destinate ad alunni compresi nella fascia di età 9-15.

Al riguardo, va precisato come il Progetto "Scuole Aperte" abbia visto un costante incremento delle scuole coinvolte, sia in modo diretto, sia attraverso l'estensione e l'arricchimento dei partenariati. L'esame della tabella di seguito evidenzia l'aumento progressivo delle scuole interessate

Tabella n. 1 Tipologia Istituzioni Scolastiche finanziate Scuole Aperte.

Istituzione scolastica	I Annualità	II Annualità	III Annualità
	v.a.	v.a.	v.a.
Direzione didattica	12	48	147
Ist. Comprensivo	20	47	84
Ist. Secondario I grado	21	70	191
Ist. Secondario II grado	62	106	149
Totale	115	271	571

Fonte: elaborazioni su dati regionali

Per quanto riguarda l'anno scolastico 2009/2010, in fase di avvio, sono già disponibili proiezioni che consentono di valutare l'incremento dei partenariati e delle reti tra scuole – modalità fortemente sostenuta dalla Regione – ed è già possibile precisare la tipologia di attività previste (tabella n.2) . Da sottolineare l'Avvio di ben 520 moduli finalizzati allo stretto conseguimento di un incremento delle capacità linguistiche e logico-matematiche



Tabella n. 2 Partenariati e reti tra scuole

Modalità	IV Annualità a.s. 2009/2010
	v.a.
Laboratori	1.885
Moduli OCSE Pisa	520

Fonte: elaborazioni su dati regionali

2.1.2. LE AZIONI REALIZZATE E L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO

A partire dall'anno scolastico 2008/2009 è stata delineata una strategia complessiva che vede coinvolti tutti i soggetti interessati al sistema educativo/formativo della Regione Campania, a sostegno dell'esercizio pieno del diritto allo studio lungo tutto il percorso scolastico, ma anche di prevenzione, contrasto e recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi formativi, mediante l'implementazione del Progetto Scuole Aperte e dei Percorsi Alternativi Sperimentali.

Il Settore Istruzione, nell'ambito del POR Campania FSE 2007/2013, con la D.G.R. n. 1044 del 13/06/2008, ha programmato diverse Azioni, con una dotazione finanziaria di €42.000.000,00 che insistono sull'Obiettivo operativo i1) 1-2-3-4, nel solco dell'Accordo del 3 aprile 2008 con il Ministero dell'Istruzione, atte a favorire il rafforzamento e lo sviluppo del capitale umano valorizzando la risorsa giovani, promuovendo un vero e proprio salto qualitativo del sistema di offerta scolastico-formativa per l'adozione di specifiche attività didattiche che, attraverso metodologie innovative, rendano più attrattivo l'apprendimento e promuovano il successo scolastico. Sono previsti: interventi per l'innalzamento della qualità dell'offerta formativa mediante l'allungamento del tempo scuola, un efficace rapporto docente/discenti e un diffuso potenziamento dell'offerta; il sostegno all'obbligo scolastico a 16 anni attraverso l'integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro; il miglioramento del livello qualitativo dell'offerta scolastico-formativa e la tenuta dei percorsi di istruzione-formazione anche attraverso la formazione del personale docente e non docente; il sostegno all'insegnamento della matematica, delle scienze e della tecnologia nella scuola e nella formazione.

Con successiva D.G.R. n. 1281 del 22/07/09 è stato deciso di confermare, anche per il Biennio 2009/2011, la prosecuzione del Programma "PAS", con una dotazione finanziaria di 12.000.000,00 euro;

I Percorsi Alternativi Sperimentali, posti in capo al sistema statale di istruzione, consentono il conseguimento di una qualifica regionale biennale e, sono rivolti ai giovani fuoriusciti dai percorsi educativo-formativi individuati attraverso l'Anagrafe scolastica e vogliono corrispondere



all'esigenza sociale del loro recupero nel sistema scolastico/formativo e della loro immissione nel mondo del lavoro. I Percorsi si inseriscono in una prospettiva di sistema regionale quinquennale che, oltre al diploma finale, consente annualmente il raggiungimento di differenti livelli di competenze certificate. I PAS, programmati congiuntamente da un Istituto scolastico statale, da un Ente di formazione professionale e da un'Azienda, rivestono ancora un carattere fortemente sperimentale che si impernia su una prassi didattica e metodologica fortemente integrata che coinvolge scuola, ente di formazione e impresa e che si qualifica con una forte componente di orientamento e socializzazione, tesa a realizzare un'immagine della scuola più attraente ed accogliente e un "fare scuola" in grado di raggiungere più agevolmente l'obiettivo di recuperare i giovani drop-out e di dare loro la possibilità di immergersi nel mondo del lavoro.

La fascia di età interessata dalla strategia di interventi articolati dall'Assessorato all'Istruzione e Formazione comprende i ragazzi tra i 14 e i 18 anni completamente fuoriusciti dal percorso scolastico, e anche per coloro che hanno 18 anni al momento dell'inserimento nei Percorsi Alternativi è, comunque, assicurata la frequenza per tutto il biennio ai fini del conseguimento della qualifica regionale di 1° livello.

Sempre in riferimento alla tematica della dispersione scolastica e alle strategie messe in atto per contrastarla, appare significativo segnalare l'esperienza avviata nell'ambito del progetto Scuole Aperte, con la citata D.G.R. 1044 del 13/06/2008, su risorse POR 2007/2013 e che prosegue con le deliberazioni di programmazione n. 1102 del 12/06/2009 e n. 1103 del 12/06/2009, con una dotazione finanziaria rispettivamente di €15.000.000,00 con fondi ministeriali (L. 144 del 17 maggio 1999) e €25.000.000,00 con fondi POR 2007/2013. Gli interventi hanno previsto l'apertura delle istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado oltre l'orario curricolare allo scopo di rinvigorire motivazioni e affezioni alla vita della realtà sociale circostante. Il prolungamento dell'orario di apertura deve essere finalizzato alla realizzazione di: corsi di recupero di debiti formativi maturati negli anni precedenti; corsi di sostegno e di aiuto allo studio per gli studenti che evidenzino carenze di preparazione in una o più discipline; moduli didattici di approfondimento e sviluppo finalizzati alla promozione delle eccellenze; sperimentazione di metodologie didattiche innovative nello studio delle discipline curricolari, quali, ad esempio, gli insegnamenti scientifici e tecnologici, la letteratura italiana, la storia contemporanea, l'apprendimento pratico della musica e dell'arte; iniziative a forte valenza socializzante e culturale. L'obiettivo del progetto è quello di contrastare la



disaffezione allo studio, potenziare il senso di appartenenza alla scuola, e favorire una interazione sistematica ed una corresponsabilità educativa fra scuola e famiglia.

Il progetto Scuole Aperte nell'anno scolastico 2007/2008 ha visto capofila 280 scuole. Sono stati attivati corsi tra i più svariati, dal canto alla danza, dalle immersioni subacquee alla coltivazione degli orti, dall'archeologia alla cultura etnica, dalle lingue alle letterature, dalle storie alle identità, coinvolgendo generazioni differenti dagli anziani ai più giovani ed i diversamente abili. La scuola, quindi, è diventata una comunità sociale.

In tale contesto e con modalità fortemente innovative si realizza anche l'attività più specificatamente integrativa della didattica finalizzata al perseguimento degli obiettivi S.02 e S.03.

A tale scopo, gli interventi previsti per il periodo 2007-2013 relativi agli indicatori ora citati, sono finalizzati a migliorare il rapporto tra scuola e docenti e a prolungare il tempo di

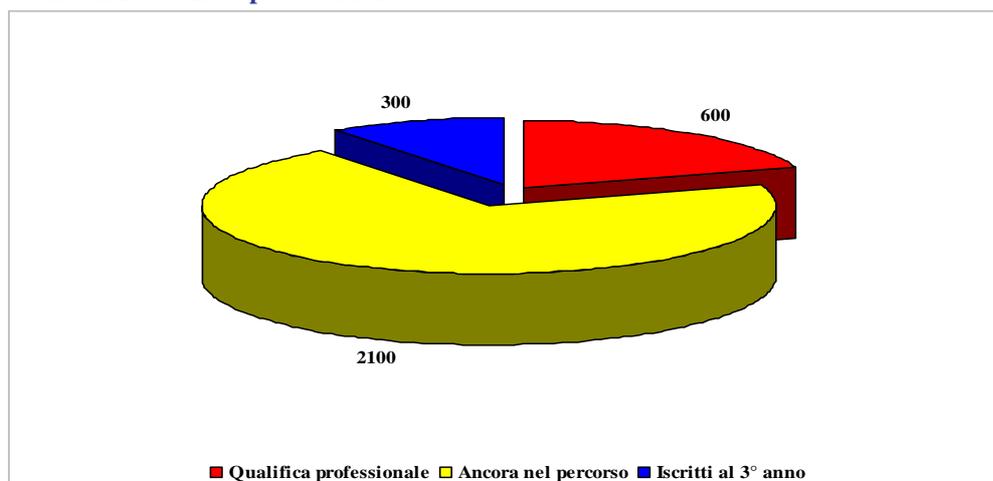
- permanenza presso la scuola.
- mediante il sostegno del tempo prolungato nella scuola, al recupero e all'innalzamento delle competenze degli studenti in materia di literacy e numeracy.

Tra gli interventi pensati nella passata programmazione in tema di dispersione scolastica, è importante segnalare l'approvazione delle "Linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica e per i nuovi percorsi integrati" con D.G.R. n. 1871/2006. Il documento programmatico ha puntato su 5 azioni fondamentali: monitoraggio dei percorsi e della frequenza attraverso l'anagrafe scolastica; azioni preliminari di *scouting*; potenziamento di una forte azione di orientamento; offerta di percorsi integrati in materia di istruzione e formazione; individuazione di percorsi/interventi alternativi a carattere fortemente sperimentale. Il documento ha previsto una forte innovazione della formazione a distanza e del sistema della premialità verso le scuole, con incentivi ai successi formativi, e verso gli alunni, con voucher, tirocini e work experience e possibilità di stage fuori regione.

I Percorsi Alternativi Sperimentali (PAS) attivati con il sostegno del POR 2000-2006l in numero di 200, hanno coinvolto 3.000 alunni ricompresi nella fascia di età 14-18, di cui 600 hanno conseguito la qualifica professionale, 2.100 stanno completando il percorso e 300 sono rientrati nel percorso ordinamentale di istruzione iscrivendosi al terzo anno di frequenza.



Grafico n.1 Esiti percorsi PAS



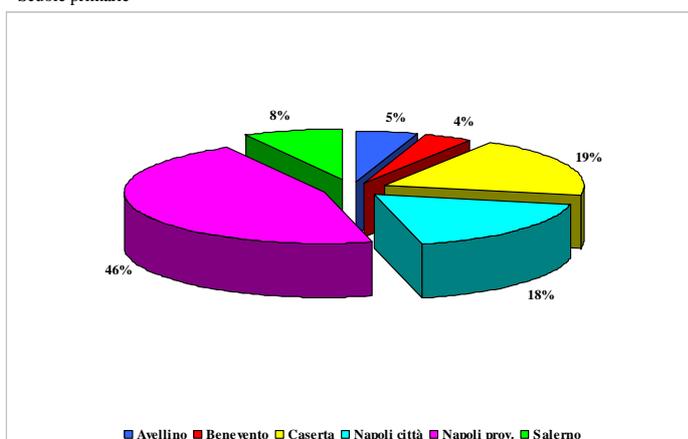
Fonte: elaborazioni su dati regionali

Il Percorso predisposto per l'anno scolastico 2009/2010 prevede l'attivazione di 96 progetti con una proiezione di coinvolgimento di circa 1.200 allievi.

Per quanto riguarda "Scuole Aperte", il Progetto, reiterato per l'anno scolastico 2009-2010, ha visto raddoppiare la partecipazione delle Scuole che passano da un consolidato storico di 280 Istituzioni a ben 450, con ampia ripartizione su tutto il territorio regionale. Le due figure del grafico n. 2 riguardano, rispettivamente, le scuole primarie e quelle secondarie ed evidenziano la suddivisione per provincia dei progetti attivati. Per quanto riguarda, invece, i progetti attivati rispetto alle tipologie di scuola, i due grafici successivi (3 e 4) evidenziano per provincia numerosità e incidenza dei progetti rispetto alle scuole.

Grafico n. 2 Progetti attivati per Provincia nelle scuole primarie e secondarie

Scuole primarie



Scuole secondarie

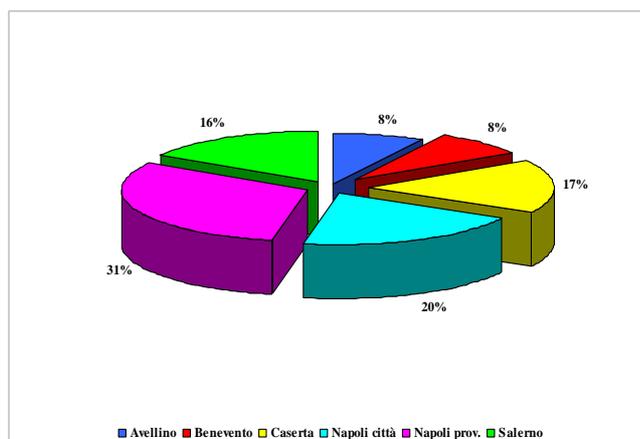


Grafico n.3. Progetti attivati per provincia, nelle scuole primarie

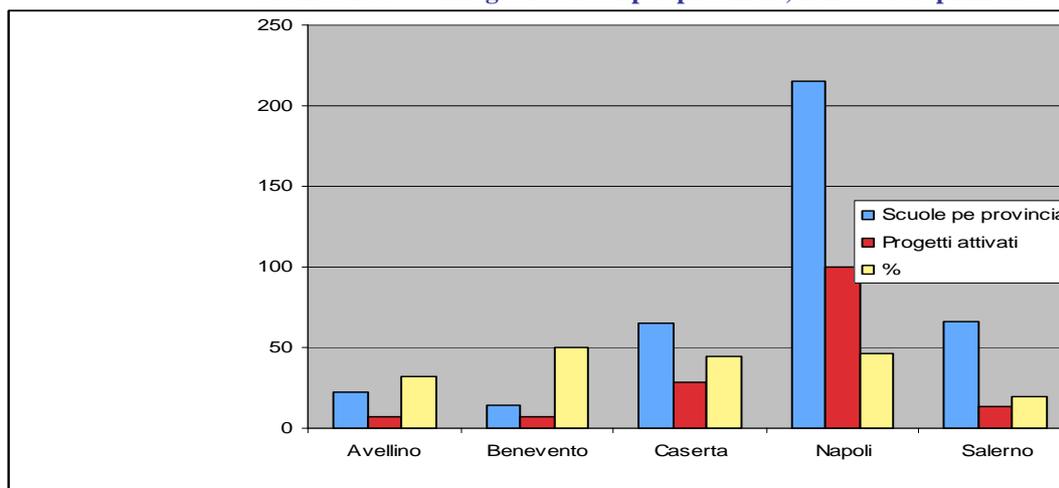
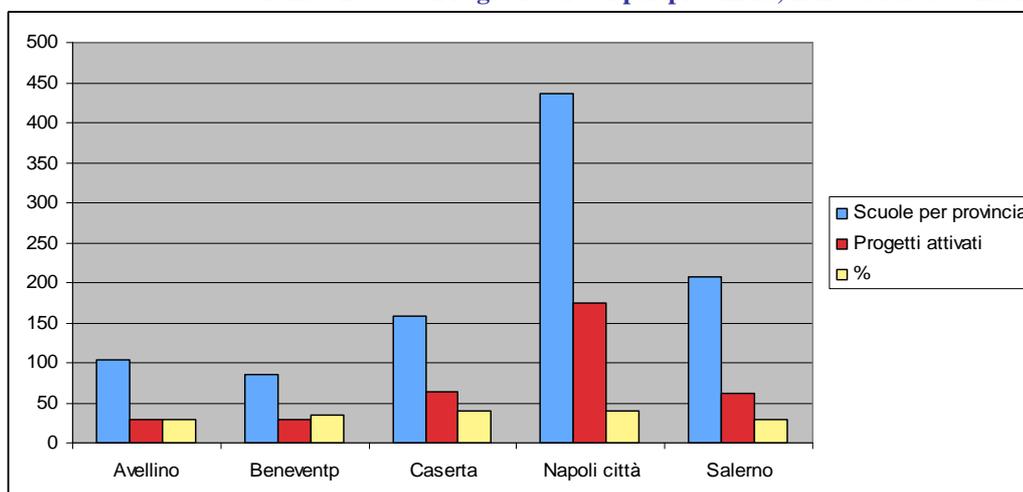


Grafico n .4. Progetti attivati per provincia, nelle scuole secondarie



Fonte: elaborazioni su dati regionali

Nell'anno scolastico 2008/2009 non sono stati attivati percorsi OFI. A fondamento di tale scelta, da non considerarsi però definitiva, vi sono alcune considerazioni. Da un lato, infatti, sono tutte da riconsiderare le motivazioni che diedero origine a questo tipo di percorsi integrati, strettamente connessi al venir meno dell'obbligo a 16 anni, ma anche in vista della riorganizzazione dell'intero settore degli Istituti tecnici e professionali. Dall'altro è stato valutato come i percorsi OFI triennali, tutti interni al settore scolastico – anche se con forti collegamenti con la formazione professionale – si muovevano con difficoltà, laddove i PAS biennali, con modalità più innovative, mantenevano un indubbio maggiore appeal presso i giovani. E' comunque in fase di valutazione una ripresa degli OFI, anche se con diverse modalità (anche gestionali).



In generale, si può confermare come tutte le azioni poste in essere privilegiano il coinvolgimento diretto del sistema territoriale delle autonomie scolastiche che, in raccordo con Enti di formazione, imprese e Associazioni di promozione culturale, realizzano le attività e ne garantiscono la continuità, l'omogeneità, la qualità e la corretta gestione amministrativo-contabile.

In tal senso sono interessate tutte le Scuole del territorio regionale, con particolare attenzione a quelle che insistono in zone particolarmente contrassegnate da fenomeni di disagio, degrado ed esclusione sociale. Si pensi, soprattutto, all'hinterland napoletano e alle zone del casertano e dell'agro nocerino-sarnese ove sono evidenti fenomeni di criminalità che si innestano su una realtà a forte marginalizzazione.

Le attività programmate con riferimento a ciascun anno scolastico, saranno reiterate per tutto il periodo di riferimento del POR FSE 2007/2013 e, pertanto – restando immutati gli indicatori di realizzazione – è possibile annualmente monitorare l'andamento delle iniziative poste in atto.

Va, comunque, rafforzato tutto il sistema dello scouting e vanno individuate nuove strategie di avvicinamento a destinatari particolarmente resistenti e refrattari a forme, anche se innovative, di istruzione e formazione.

2.1.3. CRITICITÀ E SOLUZIONI

Le attività indicate sono oggetto di un processo continuo di revisione dell'azione amministrativa mirato al miglioramento delle performance e dalla semplificazione degli adempimenti. Ciononostante, vanno individuate, trasversalmente, le seguenti aree di criticità:

- a. disomogenea qualità della progettazione da parte dei soggetti proponenti;
- b. farraginosità e difficoltà dell'attivazione delle deleghe agli enti locali intermedi soprattutto per azioni di monitoraggio e rendicontazione;
- c. lentezza delle procedure amministrative e finanziarie interne;
- d. scarsa competenza sulle procedure relative alle attività di monitoraggio e rendicontazione da parte delle scuole e degli organismi intermedi.

Per quel che concerne le criticità dei PAS va preliminarmente rilevata l'oggettiva difficoltà di individuare i giovani a rischio di dispersione o fuoriusciti dal sistema di istruzione, che si è



sommata alla scarsa attrattività finanziaria di tali progetti per gli Enti coinvolti, la cui buona riuscita è strettamente legata alla conclusione di tali percorsi. Non si può prescindere dai contesti socio-economici in cui questi ragazzi sono inseriti, dal modo in cui sono stati socializzati alla partecipazione alla cittadinanza e dai modelli comportamentali appresi, che rendono oltremodo complicato l'inserimento o reinserimento in percorsi virtuosi di istruzione.

Non va dimenticato, poi, che nel corso dell'ultimo biennio di programmazione sono stati riscontrati enormi problemi dovuti alle procedure di rendicontazione dei contributi concessi attraverso il Fondo sociale europeo. I sistemi di monitoraggio, di cui si sono dotati gli uffici regionali, sono ancora in fase di implementazione, cosa che non ha agevolato il trasferimento di competenze agli Enti interessati. L'analisi delle criticità ha portato a ipotizzare percorsi di accompagnamento e assistenza tecnica sia nella fase di progettazione sia nella fase di realizzazione e rendicontazione.

PAS e Scuole Aperte sono comunque gli interventi prescelti per l'attuazione dell'obiettivo di servizio e quindi, nei fatti, considerati buone pratiche.

Fattore sicuramente positivo evidenziato dalle attività in generale, è la capacità di coinvolgimento degli utenti, l'ampia copertura dei territori e la tempistica di realizzazione delle attività didattiche e formative previste.

C'è da dire che i Progetti OFI, per le edizioni realizzate, hanno conseguito l'obiettivo della qualifica regionale al terzo anno per il 90% dei partecipanti alle attività.

Per ciò che riguarda, invece, i PAS, dal consenso riscontrato nel corso degli incontri istituzionali e territoriali con le scuole, gli enti di formazione e gli utenti stessi si è potuto rilevare quanto sia stata apprezzata la diversità e specificità dell'offerta.

Non va peraltro dimenticato come accanto ai percorsi PAS "ordinari", con funzione di accompagnamento e di maggiore attrattività, siano stati attivati i cosiddetti PAS sport. Si tratta di una opportunità unica, per giovani di cui sono state più volte evidenziate le problematiche, per avvicinarsi a discipline sportive con grande valore formativo e spesso poco praticate. Si pensi a sport di squadra o individuali quali atletica, canottaggio, nuoto, ecc.



La scelta di operare nell'ambito della formula Scuole Aperte per l'innalzamento complessivo delle competenze e abilità degli studenti di 15 anni è stata ispirata dall'esperienza già maturata nel precedente anno scolastico con il progetto stesso.

La difficoltà di reperimento dell'utenza, che è stato il nodo cruciale dei PAS, ha spinto gli uffici al potenziamento dell'Anagrafe scolastica regionale, mediante l'interazione con la Direzione Scolastica Regionale relativamente al sistema dell'Istruzione statale e non statale, della formazione e dell'apprendistato, per consentire di monitorare la prosecuzione degli studi e gli abbandoni.

La strategia complessiva ha visto coinvolti tutti i soggetti interessati al sistema educativo/formativo della regione a sostegno dell'esercizio pieno del diritto allo studio lungo tutto il percorso scolastico, ma anche di prevenzione, contrasto e recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi formativi, mediante azioni di monitoraggio dei percorsi e delle frequenze tramite l'Anagrafe scolastica, azioni di scouting e l'individuazione di percorsi alternativi di istruzione e formazione a carattere fortemente sperimentale.

Sono state, inoltre, promosse azioni di raccordo delle scuole in rete per il recupero dei giovani fuoriusciti dai percorsi educativo/formativi, che hanno favorito lo scouting nei territori per i casi di abbandono scolastico e/o di evasione totale.

Altro punto di forza si è rivelata l'istituzione di percorsi integrati di istruzione e formazione che, mediante il ricorso alla programmazione congiunta tra docenti dell'istruzione e della formazione e l'adozione di metodologie didattiche più flessibili – per intercettare la difficile utenza –, hanno assicurato, sulla base della piena integrazione del sapere e del saper fare, il necessario equilibrio fra formazione culturale e formazione professionale, per costruire una nuova modalità di approccio alle esigenze formative del singolo e del territorio.

Il progetto “Scuole Aperte”, nella terza edizione, avviata nel settembre 2008, è stato, per la prima volta, indirizzato in maniera specifica al recupero del gap evidenziato dal Test PISA.

Il bando relativo, infatti, è stato “curvato” in maniera adeguata al raggiungimento dei target previsti al 2013 per gli indicatori S.02 ed S.03.



Operazione analoga, ma per un maggiore numero di scuole, è stata realizzata per l'anno scolastico 2009/2010; i progetti sono, allo stato, in fase di avvio. Non sono previsti collegamenti con il PON Istruzione tranne che per il divieto di "doppio finanziamento" (statale e regionale).

La promozione di attività integrative del tempo scuola, destinate al territorio ma soprattutto agli studenti, ha ottenuto insperati successi avendo riconquistato i giovani con una diversa e rinnovata idea di scuola confortata dall'assidua frequentazione.

Considerare, nell'ambito di Scuole Aperte, un tempo scuola aggiuntivo mirato al recupero e alla crescita dei saperi e delle competenze alfabetiche e logico matematiche, induce in questa prima fase di attuazione del POR FSE 2007-13 ad esperire soluzioni differenti da quelle che non siano immediatamente riconducibili all'attività di recupero dei debiti formativi scolastici già posti in essere da sistema dell'istruzione.

Per riuscire ad analizzare più compiutamente i risultati delle azioni promosse dagli uffici regionali, sono in costruzione delle basi di dati che consentano al più presto, attraverso un confronto dei dati disaggregati a livello regionale con quelli in nostro possesso, una attenta riflessione sul percorso intrapreso.

2.1.4. L'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA

I Percorsi Alternativi Sperimentali avviati dall'a.s. 2007/2008 in attuazione dell'Accordo MPI - Regione Campania dell'8 novembre 2007 si distinguono per il carattere sperimentale di forte integrazione tra l'istruzione la formazione e il lavoro con modalità di erogazione e fruizione della didattica particolarmente attrattive per consentire ai giovani drop-out compresi fra i 14 e i 18 anni di entrare o rientrare in un percorso educativo/formativo che nel primo biennio consente di conseguire una qualifica professionale regionale. Il percorso, oltre che a consentire l'assolvimento dell'obbligo per i giovani in età (14-16-enni) consente, a fine biennio, di rientrare nei percorsi ordinamentali di istruzione o nel terzo anno di un percorso OFI. Per conseguire gli obiettivi di servizio riferiti al periodo 2007/2013 sono stati attivati, a partire dall'anno scolastico 2008/2009, percorsi di durata biennale anche se poi, per la difficoltà di intercettare l'utenza di cui si è ampiamente parlato, è stato consentito agli Enti di partire anche in presenza di un numero minore di ragazzi. Un approccio esclusivamente quantitativo non renderebbe giustizia al faticoso lavoro cui sono stati spinti gli Enti coinvolti nei percorsi di istruzione ed educazione.



La riflessione sulle criticità incontrate spinge verso il rafforzamento di Azioni di sistema, in particolare lo *scouting*. Appare utile, inoltre, il rafforzamento di un rapporto più immediato con il mondo imprenditoriale, privilegiando i settori con più alta capacità di assorbimento di competenze e professionalità. Al fine del raggiungimento degli obiettivi di servizio si sta promuovendo la qualificazione dei giovani della fascia 18-24 anni anche mediante l'erogazione di voucher formativi per la frequenza a corsi di formazione professionale biennali della durata minima di 900 ore.

In merito agli indicatori relativi, come evidenziato dall'indagine OCSE – Pisa, sono particolarmente rilevanti gli effetti negativi dell'assenteismo – dispersione interna e quello relativo al clima di apprendimento (mancanza di motivazione e senso di appartenenza) sulla capacità di apprendimento degli allievi relativamente alle competenze di base e alle competenze logico-matematiche le cui carenze sono state poste in rilievo dall'indagine sui quindicenni.

La realizzazione di progetti specifici in grado di migliorare la diffusione delle conoscenze logico matematiche (in generale, numeracy e literacy) e la capacità di apprendimento contribuiscono a consolidare gli obiettivi e, quindi, nonostante le criticità riscontrate e rilevate, a confermare la strategia del Piano d'Azione.

Nell'ambito di Scuole Aperte, per gli interventi in via di partenza sono stati attivati moduli specifici per l'incremento delle abilità logico matematiche e della lettura. Gli allievi delle ultime classi delle scuole primarie e della scuola dell'obbligo saranno coinvolti in specifiche attività didattiche anche attraverso metodologie innovative che renderanno più attrattivo l'apprendimento delle materie richiamate, al fine di conseguire il target previsto nella verifica di medio e lungo termine.

2.1.5. ORGANIZZAZIONE E RESPONSABILITÀ PER LE ATTIVITÀ

Il Piano d'Azione per il perseguimento OdS approvato con DGR 210/2009, ha stabilito che le responsabilità relative alla programmazione delle azioni e alla gestione operativa delle singole operazioni fossero affidate ad un Responsabile di OdS. Quest'ultimo è stato individuato fin dall'avvio delle attività, nella persona del Coordinatore di A.G.C. 17, dott. Francesco Girardi, da poche settimane, però lo stesso ha trasferito la suddetta competenza ad un altro settore della stessa AGC (Settore 01 ISTRUZIONE, EDUCAZIONE PERMANENTE, PROMOZIONE CULTURALE), il cui dirigente è il dott. Gianluigi Lo Presti. Il nuovo dirigente responsabile sta,



quindi, riorganizzando la governance del settore relativamente all'attuazione del Piano d'Azione e comunicherà il nuovo assetto organizzativo al Coordinamento del Piano.

2.2. SERVIZI PER L'INFANZIA

2.2.1. L'EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI DI RIFERIMENTO

L'analisi degli indicatori S04 ed S05 e delle performance da questi registrate nel periodo ottobre 2008 – ottobre 2009, coincidente con l'adozione del Piano d'Azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio, va inquadrata in due considerazioni generali riguardanti la strategia regionale:

1. l'assunta centralità delle politiche sociali nella definizione delle priorità dell'amministrazione;
2. la necessità, ancora insoddisfatta, di rafforzare il legame con i soggetti attuatori e gli altri organismi intermedi.

Dal primo aspetto discende lo sforzo propositivo e progettuale profuso dal settore nell'individuare gli strumenti idonei a risolvere le criticità emerse o emergenti.

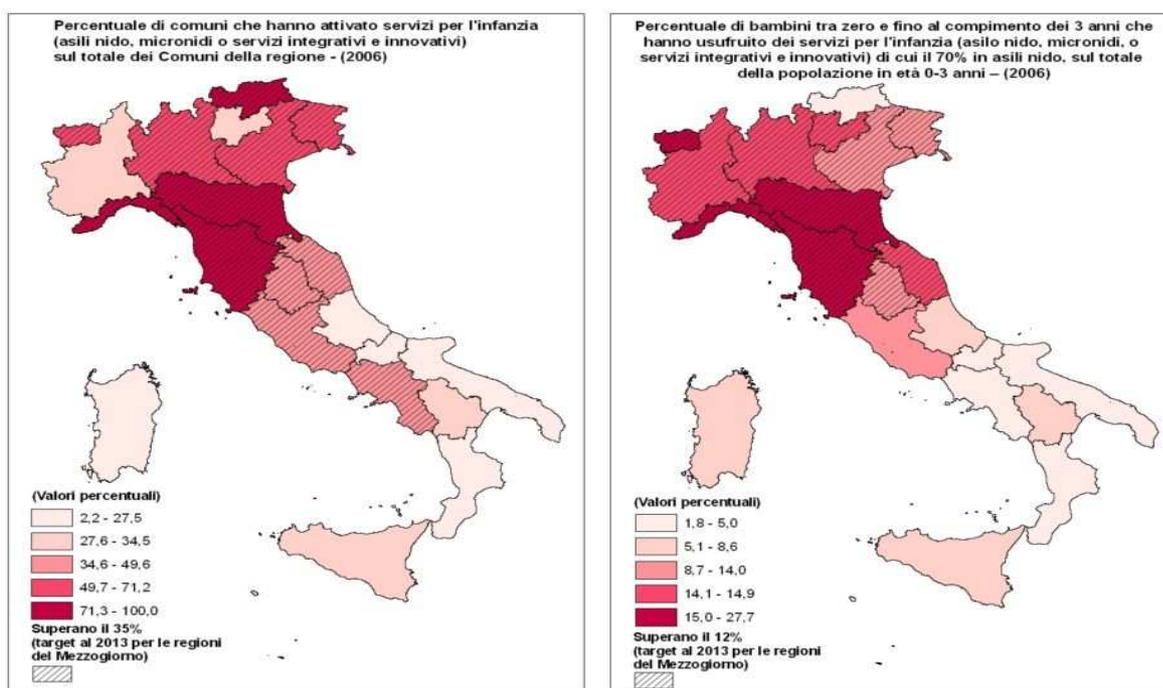
Conseguenza, invece, della seconda considerazione è – così come già messo in evidenza dal Piano d'Azione – la difficoltà a generare e monitorare “dati di prima mano” (per il monitoraggio e la valutazione delle attività) ma, soprattutto, di leggere la dimensione sub-regionale dei fenomeni.

L'indicatore “S04: Diffusione dei servizi per la prima infanzia” misura la percentuale dei Comuni della Campania che hanno attivato almeno un servizio per la prima infanzia (asili nido o micronidi, servizi integrativi e/o innovativi) sul totale dei Comuni. L'obiettivo è di incrementare la diffusione dei servizi su tutto il territorio regionale, sia nelle sue forme tradizionali, sia includendo altre forme innovative a carattere sperimentale, che possono rivelarsi particolarmente appropriate nei piccoli comuni e nelle zone rurali.

Di seguito si riportano due cartografie, aggiornate al 2006 che fotografano la situazione in tema di servizi per l'infanzia nelle regioni italiane e che segnalano una situazione particolarmente anomala per la Campania, laddove pur a fronte di una significativa attivazione del servizio sul territorio, risultano molto bassi gli indicatori di effettiva erogazione del servizio in percentuale della popolazione 0-3 anni.



Figura n.3. Lo stato dei servizi per l'infanzia



Fonte: DPS

I dati presentati dall'Istat nel Luglio 2009 fotografano il tasso di diffusione dei servizi per l'infanzia sul territorio nazionale; come già messo in evidenza nel Piano OdS, la Campania ha raggiunto il target fissato per l'indicatore S04 per il 2013 (35% di copertura geografica), essendo il 39,2% dei Comuni in grado di offrire strutture per l'accoglienza degli utenti nella fascia 0-3 anni.

Tabella n.3. S04 - Servizi all'infanzia erogati dai comuni campani - Anno 2006

Tipologia di servizio all'infanzia	Comuni coperti dal servizio	
	Valori assoluti	Valori relativi
Numeri dei comuni che hanno attivato servizi di asili nido	73	13,20%
Numero di comuni che hanno attivato micronidi, servizi integrativi e/o innovativi	154	27,90%
Numero di comuni che hanno attivato asili nido o micronidi, servizi integrativi e/o innovativi (numero di comuni che hanno attivato almeno un servizio)	215	39,2%

Fonte "Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni, 2006" - ISTAT

Per l'indicatore S05 "Presenza in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia", invece, alla crescita strutturale non è corrisposta un'adeguata capacità di presa in carico dell'utenza che, di contro, nel 2006 è addirittura diminuita di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente.



Tabella n.4. S05 - Presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia: Anno 2006

Dati sulla popolazione	Presa in carico	
	Valori assoluti	Valori relativi
Popolazione residente in età 0-3 anni (fino al compimento del 3° anno di età) media nell'anno	189.137,5	100%
Bambini in età fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido	2,62	1,39%
Bambini in età fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito di servizi integrativi o innovativi	806	0,43%
Utenti validi per il calcolo dell'indicatore con il 70 per cento dell'utenza in asili nido	3.428	1,81%

Fonte: "Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni, 2006" - ISTAT

Il risultato dell'indicatore S05 è spiegato, come in seguito si preciserà, in virtù dei vincoli dettati dalla normativa regionale in tema di strutture semi-residenziali e della tempistica legata alla realizzazione delle opere infrastrutturali.

2.2.2. LE AZIONI REALIZZATE E L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO

In coerenza con quanto presentato nel Piano d'Azione, con il Decreto dirigenziale n. 378 del 28 aprile 2009 – POR FESR 2007/2013. Obiettivo Operativo 6.3 "Città Solidali e Scuole Aperte" – di Approvazione dell' "Avviso Pubblico per il finanziamento di Asili Nido, di Micro Nidi Comunali e di Progetti per Servizi Integrativi, innovativi e/o sperimentali" si è dato avvio alle operazioni finalizzate al perseguimento degli Obiettivi di Servizio.

Tale avviso pubblico ha destinato una dotazione finanziaria di euro 35.000.000,00 (di cui euro 25.000.000,00 a valere sull'Obiettivo Operativo 6.3 - PO FESR 2007/2013 U.P.B.22.84.245 – capitolo 2676, ed euro 10.000.000,00 a valere sulle risorse nazionali stanziare ai sensi dell'art. 1 comma 1259 della L. 27/06, n. 296, D.M. del 27 giugno 2007) per la realizzazione di 3 tipologie di azioni:

1. ristrutturazione, ampliamento e/o ammodernamento di strutture già esistenti e funzionanti destinate a servizi per l'infanzia e pienamente operative, a condizione che la realizzazione dell'intervento porti ad un incremento dei posti disponibili non inferiore al 25%;
2. ristrutturazione o adeguamento di strutture sottoutilizzate di proprietà dei comuni (o di altri enti pubblici dai quali sia concessa la disponibilità alle amministrazioni comunali), da destinare alla realizzazione di nidi e micronidi.



3. contributi destinati a finanziare servizi integrativi (quali Spazio bambini e bambine, Servizio di pre e post-accoglienza) , sperimentali e/o innovativi educativi.

La suddivisione delle risorse per ogni tipologia di servizi e di azioni, conformemente a quanto previsto dal Piano OdS, è così articolata:

- 70% per i progetti di cui alle azioni 1 e 2 ;
- 30% per i progetti di cui all'azione 3 .

I soggetti beneficiari sono i Comuni in forma singola e associata.

L'Avviso prevede, inoltre, la seguente ripartizione delle risorse finanziarie suddivise per le tre sessioni di valutazione contemplate (è da notare che l'Avviso, pur essendo unico, prevede tre finestre temporali di presentazione dei progetti):

Tabella 5: Risorse Finanziarie

Sessione	Risorse a valere sull'obiettivo operativo 6.3 "città solidali e scuole aperte"	Risorse a valere sulle risorse stanziare ai sensi dell'art. 1 comma 1259 della l. 27/06, n. 296, d.m. del 27 giugno 2007	Totale
Prima	8.000.000,00	3.000.000,00	11.000.000,00
Seconda	8.000.000,00	3.000.000,00	11.000.000,00
Terza	9.000.000,00	4.000.000,00	13.000.000,00

Ad oggi, l'iter procedurale dell'Avviso (prima sessione di valutazione) è in fase di valutazione delle istanze progettuali, pervenute in n.89. L'iter di valutazione e di chiusura della prima finestra dovrebbe concludersi entro la fine di novembre 2009, così da consentire la riapertura dell'avviso entro lo scadere dell'anno. L'intervento proposto ha, evidentemente, un impatto immediato sugli indicatori, avendo quali precise finalità il potenziamento e la qualificazione del sistema delle infrastrutture sociali per la cura e di conciliazione. Esso, inoltre, contribuisce ad elevare l'accessibilità e l'integrazione dei servizi territoriali per i cittadini. Le azioni realizzate, a valere sulla programmazione ordinaria, corrispondono all'esecuzione di quanto dall'atto deliberativo n. 2300 del 29/12/2007, con il quale la Giunta Regionale ha approvato i criteri e le modalità per la concessione ai Comuni di contributi a sostegno degli interventi di costruzione e gestione degli asili nido e micro-nidi nei luoghi di lavoro, ai sensi dell'art. 70 della L. 28 dicembre 2001, n. 448, nonché il completamento degli asili nido già iniziati, ai sensi delle LL.RR. nn. 48/74 e 30/84.



Con Delibera di Giunta Regionale n. 1441 del 11/09/2009 è stato approvato il Piano regionale degli interventi per la costruzione e la gestione di asili nido e micro nidi nei luoghi di lavoro ai sensi della L. 448/2001, come dalle seguenti tabelle:

Tabella n.6 Elenco richieste Asili-Nido e Micro-Nidi sui luoghi di lavoro - Costruzione

N.	Comune	Prov.	Ente destinatario intervento	Natura Intervento	Richiesta	Contributo
1	Salerno	SA	Comune – Provincia di Salerno – I.P.S.S. di Salerno	Ristrutturazione	€ 143.749,81	€ 75.000,00
			Azienda Ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggiero d' Aragona	Costruzione	€ 337.000,00	€ 75.000,00
			Comune di Salerno	Ristrutturazione	€ 645.879,80	€ 25.000,00
2	Napoli	NA	Azienda ARIN SpA	Ristrutturazione	€ 813.584,28	€ 75000,00
			Azienda Poste Italiane SpA	Ristrutturazione	€ 500000,00	€ 125.000,00
4	Bacoli	NA	Aziende Selex SpA	Ristrutturazione	€ 700.000,00	€ 125.000,00
4	Ischia	NA	Comune	Ristrutturazione	€ 125.000,00	€100.000,00
7	Apollosa	BN	Azienda Politecnologico “Sannio Tech”	Costruzione	€ 268.919,78	€ 75.000,00
8	Fisciano	SA	Università di Salerno	Costruzione	€ 98.000,00	€ 125.000,00
9	Pozzuoli	NA	VODAFONE – Telecomunicazione	Ristrutturazione	€256.000,00	€ 125.000,00
10	Piano sociale di zona – Ambito Napoli 13 – Capofila comune di Sorrento	NA	Società Pianeta Bambino	Ristrutturazione	€ 111.721,80	€ 75.000,00
			Cooperativa Sociale Prisma - Comune di Vico Equense	Ristrutturazione	€ 125.000,00	€ 75.000,00
			Cooperativa Sociale Prisma – Comune di Sant' Agnello	Ristrutturazione	€ 125.000,00	€ 75.000,00
TOTALE					€ 5.149855,47	€ 1.250.000,00

Tabella n.7 Elenco richieste Asili-Nido e Micro-Nidi sui luoghi di lavoro – Spese di gestione

Comune	Prov	Ente destinatario intervento	Contributo assegnato
Pozzuoli	Na	Wind Telecomunicazioni SpA	€ 30.471,02
Piano sociale di zona – ambito Napoli 13 –capofila comune Sorrento	Na	Nido aziendale comune di Massalubrense –società Prisma	€ 36.000,00
		Nido aziendale comune di Meta – società Prisma	€ 36.000,00
Morra de Sanctis	Av	E.M.A. SpA (Europea microfusior)	€ 22.207,61
Solofra	Av	Comune di Solofra e ASL	€ 42.607,79

Le risorse messe a disposizione per l'attuazione di interventi per i servizi all'infanzia ammontano ad oggi ad oltre € 13.000.000. La valutazione d'impatto sugli indicatori è di medio periodo, essendo il completamento dei lavori per la costruzione/ristrutturazione degli asili non inferiore ai 30 mesi.

Come già evidenziato, relativamente al Decreto dirigenziale n. 378 del 28 aprile 2009 è in fase di ultimazione la valutazione delle prime istanze pervenute, e quindi, è prossima l'apertura della “seconda finestra”, che metterà a disposizione dei Comuni campani risorse pari ad ulteriori €11.000.000 per la realizzazione di servizi per la prima infanzia.



Vista la natura degli interventi per la creazione di un sistema integrato e differenziato di servizi per la prima infanzia, il ricorso a risorse finanziarie multi-fondo, l'indicazione degli Ambiti Territoriali e dei Comuni, quali soggetti attuatori, nonché l'assistenza ed il supporto diretto agli enti territoriali risultano essenziali, sia per garantire l'efficacia della spesa che per l'efficienza delle operazioni.

Per tali motivi, in data 30/09/2009 n. prot. 836046, l'AGC 18 ha presentato all'AdG del PO FESR 2007 – 2013 la Scheda di programmazione d'Area relativa alla Procedura di attivazione delle risorse a valere sull'Obiettivo Operativo 7.1 - Assistenza Tecnica.

L'acquisizione dei servizi professionali a contratto consentirà di fornire assistenza progettuale e procedurale ai beneficiari finali, comuni, ambiti territoriali e consorzi di comuni.

Occorre sottolineare come la necessità di assistere gli ambiti territoriali, i comuni ed i loro consorzi, sia stata già ravvisata nel “Piano d'Azione per il perseguimento degli obiettivi di servizio”. Esso, infatti, ha previsto azioni di sistema per l'assistenza tecnica ai Piani Sociali di Zona ed i Comuni singoli e associati per l'attivazione e il potenziamento di servizi per l'infanzia (Azione 5) con l'obiettivo specifico di *...”affiancare soggetti istituzionalmente preposti a gestire i servizi per l'infanzia, al fine di qualificarne l'offerta e la capacità gestionale degli stessi in un sistema di concorrenza di qualità..”*.

2.2.3. CRITICITÀ E SOLUZIONI

Per motivi di sintesi e di chiarezza si riportano nello schema sottostante le principali complessità emerse e le soluzioni proposte.

Tabella 8: Criticità e Soluzioni

Indicatore di impatto	Criticità	Soluzione
S04	Tempi di realizzazione delle opere strutturali medio-lunghi (24 – 36 mesi)	Finanziamento opere immediatamente cantierabili (previsto dai requisiti della DGR n. 378/09)
S05	Scarsa diffusione dei servizi integrativi/sperimentali	Effettivo avvio delle procedure di accreditamento delle strutture
S04 – S05	Frammentarietà delle fonti informative e difficoltà nel rendere organici gli strumenti di rilevazione	Progettazione di un sistema di raccolta e monitoraggio dei dati su base sub-regionale (scheda di programmazione d'area relativa alla procedura di attivazione delle risorse a valere sull'obiettivo operativo 7.1 – Assistenza Tecnica.)
S04 – S05	Insostenibilità dei costi di gestione degli asili nido da parte dei comuni	Erogazione di assegni/voucher per l'acquisto dei servizi
S04 – S05	Capacità di governance del processo dei soggetti attuatori	Assistenza tecnica ai soggetti beneficiari (scheda di programmazione d'area relativa alla procedura di attivazione delle risorse a valere sull'obiettivo operativo 7.1 – Assistenza Tecnica.)



2.2.4. L'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA

Non si ravvisa, al momento, la necessità, in relazione all'indicatore S05, di modificare la strategia di fondo delineata nel Piano d'Azione.

La valutazione d'impatto sugli indicatori è di medio periodo, essendo il completamento dei lavori per la costruzione/ristrutturazione degli asili non inferiore ai 30 mesi. In considerazione di quanto fin qui evidenziato, nelle prossime settimane saranno adottati i seguenti avvisi pubblici:

1. Avviso pubblico per l'acquisto da parte dei Comuni di posti/servizio presso asili nido o micro-nidi aziendali per un ammontare di risorse pari ad 8.000.000 mln di euro, a valere sull'Asse II - Occupabilità - Obiettivo Operativo f) "Consolidare e diffondere gli strumenti di conciliazione e i servizi per l'occupabilità e per l'occupazione femminile" – PO FSE 2007/2013;
2. Avviso Pubblico relativo all'erogazione di contributi per l'acquisizione di servizi socio-educativi alla prima infanzia presso strutture autorizzate; le risorse finanziarie disponibili per tale bando saranno pari ad € 10.000.000, a valere sull'Asse III - Inclusione Sociale - Obiettivo Operativo g) "Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro." - PO FSE 2007-2013.

2.2.5. ORGANIZZAZIONE E RESPONSABILITÀ PER LE ATTIVITÀ

In complementarità con l'organizzazione interna è stato individuato un Team di Obiettivo Operativo, con il compito di assicurare un'integrazione programmatica e procedurale rispetto alla realizzazione della Programmazione Integrata.

E' stato nominato un Comitato di Pilotaggio, composto da Dirigenti dell'A.G.C. 18 e A.G.C 12, cui compete la regia di tutte le attività previste, oltre alla definizione delle procedure attuative degli interventi.

Il Comitato di pilotaggio ha il compito di definire un sistema integrato di rilevazione di tutte le tipologie di servizi per l'infanzia in età pre-scolare attivati e di monitorarne le singole fasi operative. I funzionari del Team di Obiettivo hanno il compito di sostenere gli Ambiti territoriali nelle attività che concorrono al perseguimento degli obiettivi di servizio.



Al fine di accrescere l'efficacia e l'impatto delle azioni, le singole fasi operative saranno gestite in co-makership, favorendo l'attivazione di processi orizzontali tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti. In particolare si sta lavorando alla sottoscrizione di Protocolli d'Intesa aggiuntivi con le città medie destinatarie del meccanismo della subdelega (PIU Europa).

2.3. ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA

2.3.1. L'EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI DI RIFERIMENTO

Per l'indicatore S06 si dispone di alcuni dati a livello sub regionale rilevati attraverso il modello FLS21 Programma NSIS utilizzato dall'Assessorato alla Sanità della Regione Campania, peraltro la domanda di rilevazione, come già più volte segnalato è orientata fortemente sulla componente sanitaria dell'assistenza domiciliare, con il rischio di non intercettare, se non parzialmente, la componente sociale.

In virtù dell'approvazione del decreto ministeriale istitutivo della banca dati per le prestazioni domiciliari è però in via di realizzazione un percorso per la ridefinizione di un sistema integrato di rilevazione in cui siano intercettate sia la componente sanitaria che sociale.

Nonostante la qualità del dato e la parzialità dello stesso, complessivamente il quadro fornito dal modello FLS21 mostra un trend in aumento della quantità di assistenza domiciliare integrata erogata.

La baseline da cui si parte per la Regione Campania non è confortante, infatti, al 2006 il livello raggiunto è pari solo a 1,4% di soggetti con oltre i 65 anni di età collocati in A.D.I.. Se però il dato relativo alla assistenza domiciliare viene letto contestualmente alla erogazione di altre tipologie di prestazioni di tipo residenziale e semiresidenziale, la regione Campania dal 2002 ad oggi ha sensibilmente migliorato la qualità della risposta complessiva ai bisogni della popolazione.

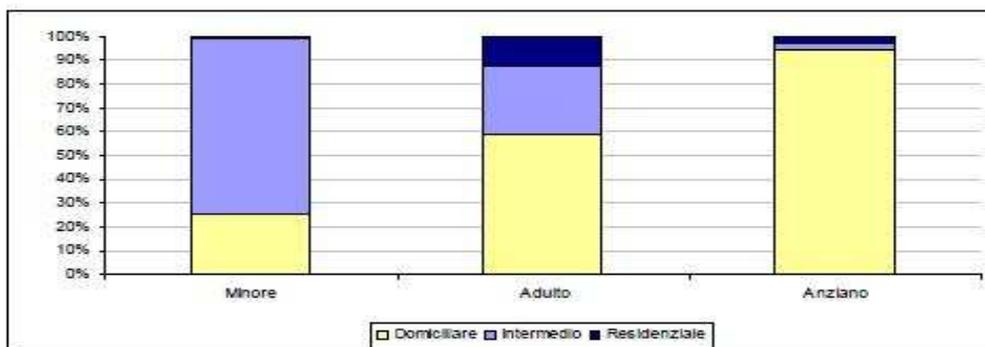
Attualmente, per la rilevazione delle prestazioni sociosanitarie è in uso presso le Aziende sanitarie locali il sistema LEASOCIOSAN che registra e monitora le prestazioni erogate dalle AA.SS.LL. ai sensi del D.P.C.M. del 29/11/2001.

La rilevazione condotta nell'anno 2008, per quanto riferita ad un numero ridotto, ovvero 5.157 casi è significativa poiché fornisce la proiezione della composizione del bisogno e della tipologia di assistenza che l'utenza richiede e della capacità di risposta delle singole aziende sanitarie. Nei



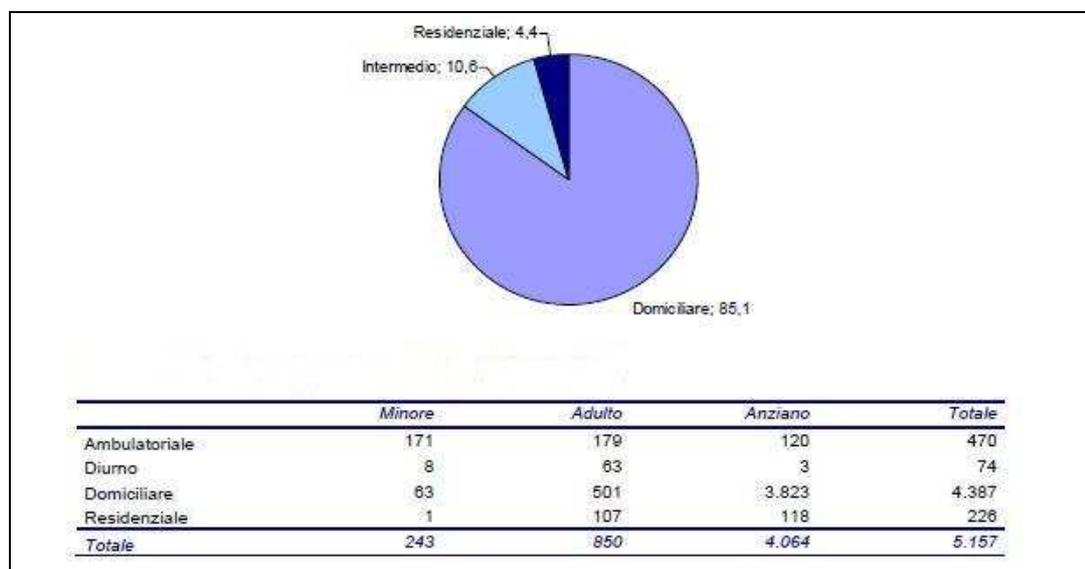
grafici successivi si evidenziano i dati risultanti dal monitoraggio e le tipologie di servizi/prestazioni offerte agli utenti.

Grafico n. 5 Prestazioni erogate per livello assistenziale e suddivise per fasce d'età



Fonte: elaborazione su dati regionali

Grafico n. 6 Tipologia di prestazioni offerte all'utente



Fonte: elaborazione su dati regionali

In funzione della necessaria integrazione tra parte sociale e sanitaria per l'attuazione corretta del servizio di assistenza domiciliare integrata, la Regione su proposta dell'Assessorato competente ha adottato alcuni provvedimenti finalizzati ad accrescere qualitativamente e quantitativamente il servizio. Tali provvedimenti hanno riguardato il Fondo Nazionale per le politiche sociali, destinato



ai Comuni associati in ambito territoriale per la settima annualità dei Piani di zona (anno 2009) che ha destinato il 60% delle risorse del Fondo non autosufficienza (F.N.A). pari a euro 4.983.921,97 alla realizzazione di interventi di ADI sulla base di progetti personalizzati redatti dalle Unità di Valutazione Integrate. Inoltre, con DGR n° 694/2009 la Giunta Regionale ha approvato il Piano Sociale Regionale (PSR), che prevede l'incremento di risorse finalizzate ad interventi domiciliari destinati ad anziani non auto-sufficienti. A tal fine il F.N.A. attribuito alla Regione Campania, per gli anni finanziari 2008 (euro 25.149.260,16) e 2009 (euro 33.560.383,96) è vincolato alla realizzazione di ADI per l'attuazione delle prime due annualità del PSR 2010-2011. Ai suddetti provvedimenti, si aggiungono l'adozione da parte dei competenti organi regionali di ulteriori atti ritenuti propedeutici all'attuazione delle azioni previste dal Piano Obiettivi di Servizio– indicatore S06 . Tra i più rilevanti:

- la DGR 1129/2009 relativa all'autorizzazione, accreditamento e vigilanza delle strutture e dei soggetti che provvedono alla gestione ed all'offerta del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali. Tale atto risulta essere essenziale e propedeutico alla implementazione delle sub-azioni del Piano d'Azione (A1) inerente lo sviluppo di un sistema di accreditamento e (B3) finalizzato a sostenere la domanda di ADI introducendo un sistema di titoli per l'acquisto di servizi;
- la DGR 1317/2009 relativa all'organizzazione dei servizi di segretariato sociale e porta unica di accesso (PUA) legato all'azione (C) del Piano d'Azione che mira alla riorganizzazione del sistema di offerta dei servizi socio-sanitari;
- la DGR 1318/2009 inerente la realizzazione del sistema informativo di monitoraggio degli interventi, propedeutica all'attuazione dell'azione (E) del Piano d'Azione OdS, finalizzata alla creazione di un sistema informativo socio-sanitario regionale.

I principali atti normativi che determineranno l'effettiva realizzazione del servizio ADI sull'intero territorio regionale sono elencati nella tabella successiva:

Tabella n. 9 atti normativi adottati dall'age 18 per l'attuazione del servizio ADI

Provvedimento	Data	Area di intervento
DGR 1467	18/09/2008	Riparto del Fondo per le Non auto-sufficienze. Ex L. 296/06
DGR 694	16/04/2009	Piano Sociale di Zona (PSR)
DGR 1424	03/09/2009	Programmazione delle risorse finanziarie afferenti al Fondo Sociale Regionale
DGR 1129	19/06/2009	Regolamento di attuazione della Legge Regionale n. 11/2007
DGR 1317	31/07/2009	Organizzazione dei servizi di segretariato sociale e Porta Unica di Accesso (PUA)



DGR 1318	31/07/2009	Approvazione Campania Sociale Digitale
DGR 263	23/02/2009	Fondo Nazionale per le politiche della Famiglia

Facendo riferimento alla rilevazione condotta con l'FLS 21 e confrontando i dati in nostro possesso si conferma la tendenza al miglioramento nell'erogazione del servizio, con particolare riferimento all'anno 2008. I dati rilevati con il modello gestionale FLS 21 e riaggregati su base provinciale mostrano in ogni provincia un incremento del valore percentuale- in relazione alla popolazione anziana residente- di assistenza domiciliare. Se si approfondisce la lettura dei dati si può invece notare che l'andamento delle singole Aziende locali non è omogeneo in conseguenza delle diverse forme di organizzazione nell'erogazione del servizio.

Tabella n.10 Interventi di assistenza domiciliare alla popolazione anziana residente per Provincia (2008)

ASL	Casi trattati	Casi trattati anziani	Casi trattati terminali	Popolazione anziana	Casi trattati anziani per 100 anziani
Avellino 1	603	575	0	37.599	1,53
Avellino 2	2.157	1.833	324	48.274	3,80
Media Provincia di Avellino	2.760	2.408	324	85.873	2,80
Benevento 1	1.271	1.073	198	60.050	1,79
Media Provincia di Benevento	1.271	1.073	198	60.050	1,79
Caserta 1	1.188	980	208	65.390	1,50
Caserta 2	2.320	1.960	337	65.776	2,98
Media Provincia di Caserta	3.508	2.940	545	131.166	2,24
Napoli 1	1.530	987	0	168.461	0,59
Napoli 2	862	862	0	60.421	1,43
Napoli 3	600	469	131	41.814	1,12
Napoli 4	276	210	66	67.924	0,31
Napoli 5	2.477	2.256	221	98.119	2,30
Media Provincia di Napoli	5.745	4.784	418	436.739	1,10
Salerno 1	1.078	984	0	56.299	1,75
Salerno 2	3.951	3.406	235	83.259	4,09
Salerno 3	1.671	1.323	268	57.444	2,30
Media Provincia di Salerno	6.700	5.713	503	197.002	2,90
TOTALE REGIONE	19.984	16.918	1.988	910.830	1,86



Tabella n.11 Evoluzione 2007-2008 della percentuale di casi di anziani trattati in assistenza domiciliare

	2007	2008
ASL	Perc. Casi anziani trattati	Perc. Casi anziani trattati
Avellino 1	2,15 %	1,53 %
Avellino 2	2,98 %	3,80 %
Media Provincia di Avellino	2,62 %	2,80 %
Benevento 1	1,41 %	1,79 %
Media Provincia di Benevento	1,41 %	1,79 %
Caserta 1	1,55 %	1,50 %
Caserta 2	1,91 %	2,98 %
Media Provincia di Caserta	1,73 %	2,24 %
Napoli 1	0,59 %	0,59 %
Napoli 2	2,64 %	1,43 %
Napoli 3	1,04 %	1,12 %
Napoli 4	0,43 %	0,31 %
Napoli 5	1,77 %	2,30 %
Media Provincia di Napoli	1,15 %	1,10 %
Salerno 1	1,87 %	1,75 %
Salerno 2	2,45 %	4,09 %
Salerno 3	2,38 %	2,30 %
Media Provincia di Salerno	2,26 %	2,90 %
TOTALE REGIONE	1,63 %	1,86 %

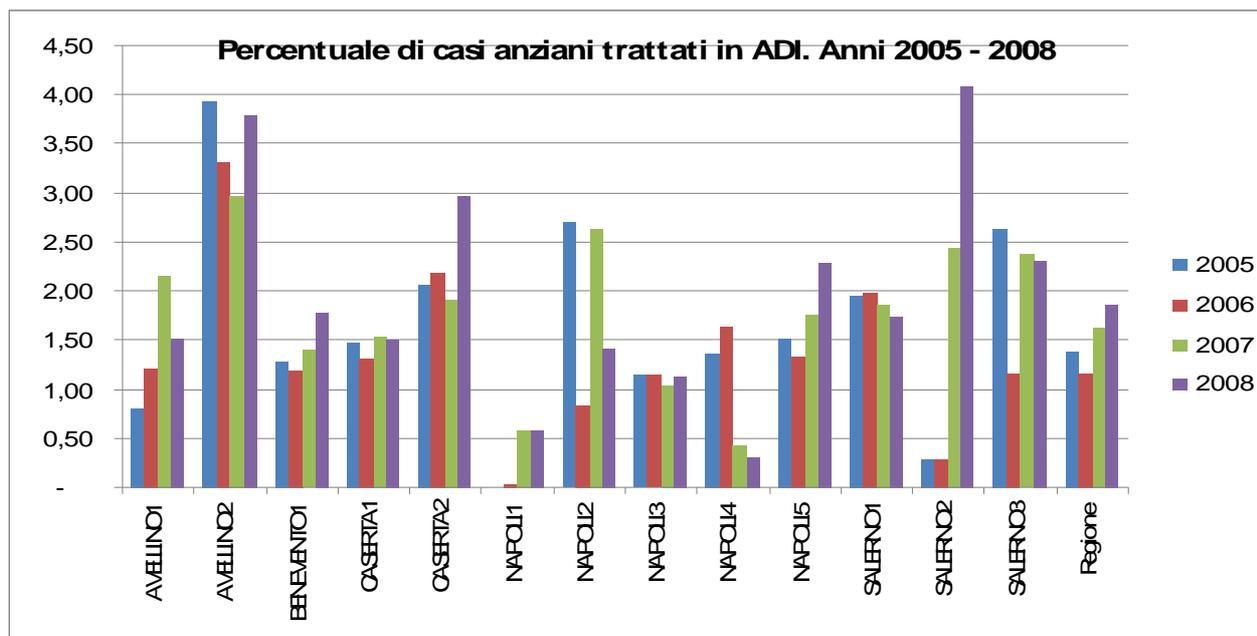
Fonte: Modello FSL 21

Come è possibile evincere il dato sostanzialmente in controtendenza è quello relativo all'ex A.S.L. Napoli 4 (tab. 10) che si mantiene su valori inferiori rispetto alla media regionale, nonostante il valore medio percentuale della provincia di Napoli si mantenga costante nell'anno 2007 e 2008 (tab. 11), il che mette in evidenza una forte criticità in considerazione del fatto che in provincia di Napoli si concentra oltre il 47% della popolazione anziana residente in Regione Campania.



Di contro meritano attenzione i dati relativi alla provincia di Salerno e di Caserta che con le Aziende Sanitarie Salerno 2 e Caserta 2 registrano un considerevole incremento dell'assistenza domiciliare integrata. Tale differenza si spiega alla luce del modello organizzativo aziendale adottato in tema di cure domiciliari e alla sinergia attivata con gli Enti locali per la definizione di protocolli specifici di presa in carico.

Grafico n.7 Percentuale di anziani trattati in ADI



2.3.2. LE AZIONI REALIZZATE E L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO

Nell'anno 2008, l'Assessorato alla Sanità ha approvato, tra gli altri, due atti significativi in materia di organizzazione delle attività domiciliari territoriali e di definizione dei criteri di accesso e di presa in carico degli utenti con bisogno sociosanitario complesso.

Il primo di questi è da ricondurre all'azione B1 del Piano d'Azione: Implementare nelle ASL i servizi avviati con i fondi CIPE.

In continuità con le attività definite dal Piano di rientro, ovvero, la riqualificazione dell'assistenza territoriale e nello specifico il miglioramento della qualità dell'assistenza domiciliare rivolta agli anziani non autosufficienti (D.G.R.C.1155/2007), è stato perseguito il potenziamento della rete assistenziale delle cure domiciliari, finanziato con fondi Obiettivo CIPE. Sono stati conclusi nella quasi totalità delle 13 aziende sanitarie locali i progetti finanziati con i fondi obiettivo 2002 e



rispondenti alle finalità degli obiettivi del Piano sanitario relativamente al miglioramento e l'incremento delle attività di cure domiciliari. Parte dei fondi CIPE, stanziati per l'annualità 2003, (ammontante complessivamente per la Regione Campania a 40 Milioni di euro) e, specificamente 10 Milioni di euro, saranno investiti direttamente sull'assistenza domiciliare integrata.

Il secondo è da ricondurre all'azione D2 del Piano d'Azione: Realizzare percorsi formativi mirati allo sviluppo di competenze in ambito di valutazione multidimensionale, programmazione integrata degli interventi, presa in carico e verifica sulla realizzazione delle prestazioni integrate sociosanitarie.

A tal fine è stato costituito il gruppo lavoro a supporto delle Aziende Sanitarie in materia di valutazione multidimensionale ed è in corso di definizione, congiuntamente con l'Assessorato alle Politiche Sociali, la scheda di valutazione multidimensionale per l'accesso alle prestazioni residenziali, semiresidenziali e domiciliari integrate.

In relazione agli interventi programmati, ma non ancora attuati è utile sottolineare che sono da ritenersi in diretta continuità con quanto è già in fase di realizzazione. Sono azioni ed interventi da realizzarsi con fondi CIPE di annualità diverse (2006-2007-2008) e direttamente legati alle azioni del Piano d'Azione Obiettivi di ServizioC: "Riorganizzare il sistema di offerta dei servizi sociosanitari" e B "Incrementare i servizi ADI".

2.3.3. CRITICITÀ E SOLUZIONI

Nella definizione della strategia e delle azioni che sottendono al Piano di azione, si è cercato di rafforzare la programmazione e la progettazione condivisa a livello locale di una rete territoriale dei servizi e degli interventi socio-sanitari. Di seguito, si riportano le criticità emerse in questa prima fase di attuazione del Piano d'Azione :

- frammentarietà, disomogeneità, ed eterogeneità dei servizi domiciliari erogati distintamente dai Distretti Sanitari e dai Comuni, conseguente ad una mancata definizione a livello regionale di una codifica del sistema di offerta;
- non coincidenza geografica fra Ambiti Territoriali e Distretti Sanitari (aggravata dalla recente L.R. n.16 del 28.11.08 di riordino del sistema sanitario) che rende difficoltosa la sottoscrizione di atti programmatori congiunti;
- mancata definizione dei livelli essenziali di assistenza sociale che non trovano corrispondenza nel sistema definito dai LEA – DPCM 29/11/2001;



- mancata attivazione del Fondo Regionale previsto dalla L.R. 11/2007 art.37, per la compartecipazione dei Comuni alla quota sociale della spesa sociosanitaria ex DPCM 29.11.01 sui L.E.A.;
- esiguità delle risorse di bilancio dei Comuni per le politiche sociali;
- frammentazione dei *budget* dedicati all'integrazione socio-sanitaria che impedisce di fatto di raggiungere l'obiettivo di un reale governo territoriale, in termini di spesa e offerta dei servizi;
- non corretta applicazione dei parametri ISEE da parte dei Comuni per la compartecipazione dei cittadini al costo dei servizi;
- disomogenea attivazione delle Unità di Valutazione Integrate per un percorso sociosanitario di accesso, valutazione e presa in carico;
- difformità degli strumenti operativi in uso per la valutazione del bisogno e la redazione del progetto personalizzato;
- frammentazione e disomogeneità delle modalità di organizzazione e raccolta dei dati causata dalla esistenza di differenti fonti informative che forniscono una visione parziale del fenomeno;
- mancanza di un sistema informativo integrato per la raccolta dei dati ed il monitoraggio dei servizi.

Alla luce dei nuovi documenti attuativi della L.R. 11/2007 ed in previsione della nuova programmazione dei Piani di Zona attuativi del Piano Sociale Regionale, prevista per il 31.12.09, si ribadisce la necessità strategica di continuare a lavorare sulle funzioni integrate di accesso, valutazione e presa in carico. A tal fine è essenziale per il 2010 l'attivazione, obbligatoria in ciascun Ambito Territoriale, degli uffici di Segretariato Sociale e delle funzioni connesse di Porta Unica di Accesso (PUA), nonché la istituzione e regolamentazione delle Unità di Valutazione Integrate e delle funzioni connesse. In tale prospettiva é essenziale consolidare il ruolo dell'assistente sociale per le responsabilità di sua competenza in seno alle Unità di Valutazione Integrate e adottare a livello regionale una modulistica per la valutazione sociosanitaria integrata, superando la fase di sperimentazione della scheda S.V.M.A., partita nel 2007.

E' urgente adottare un sistema di codifica dei servizi domiciliari con relativi standard assistenziali commisurati ai livelli di bisogno assistenziale.



E' necessario sostenere gli Ambiti Territoriali nel processo di accreditamento dei soggetti gestori anche per i servizi domiciliari.

Il 2010 vedrà inoltre la strutturazione di un sistema informativo sociale secondo il Piano di "Azione Campania Sociale Digitale", e nel contempo un lavoro di interconnessione con il sistema informativo di monitoraggio "LEA Sociosan" attivato presso le ASL.

In modo complementare l'Assessorato alla Sanità ha rafforzato la propria strategia mediante le linee d'indirizzo operative emanate per la gestione dei richiamati fondi CIPE per le annualità 2003-2006-2007-2008, lavorando su quattro nodi problematici:

- accesso unitario alle prestazioni;
- valutazione multidimensionale;
- progetto personalizzato - definizione della responsabilità del caso (*care/case manager*).
- Ruolo del MMG-Medico di medicina generale

Inoltre dal punto di vista organizzativo e gestionale un'ulteriore criticità, che ha orientato la scelta e la priorità nella programmazione delle attività è la diversa modalità di offerta del servizio di tipo domiciliare, erogato in forma di:

- *SAD (Servizio di Assistenza Domiciliare di tipo esclusivamente sociale);*
- *AD e ADP (Assistenza Domiciliare di tipo esclusivamente Sanitario);*
- *ADI (Assistenza Domiciliare Integrata);*
- *Altre cure domiciliari integrate.*

Tale differenziazione, nel sistema di offerta è dovuta, da un lato, all'appartenenza storica del servizio ai diversi Enti e, dall'altro, alle modifiche intervenute nel sistema di tipo organizzativo e normativo. Ovviamente, per incrementare l'ADI occorre ricomporre il sistema di offerta, a partire da un sistema di classificazione di cure domiciliari in cui sia ricompresa l'assistenza domiciliare integrata con gli Enti Locali. Questa riflessione ha spinto ad assumere come prioritario la definizione di linee guida e d'indirizzo operative per l'erogazione dei servizi domiciliari, ivi compresi l'ADI. Ciò consentirà anche una definizione dei costi e delle responsabilità e ruoli dei singoli soggetti pubblici e privati coinvolti nel sistema di offerta dei servizi alla persona.



2.3.4. L'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA

La difficoltà più volte segnalata è relativa al momento alla raccolta e lettura dei dati, nonché alla carenza di risorse finanziarie ed umane da impiegare direttamente nelle attività del Piano di azione.

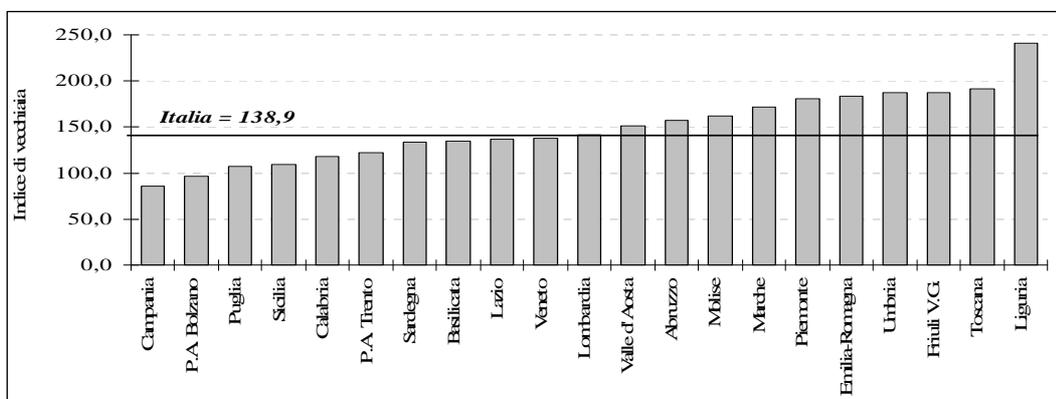
Inoltre occorre segnalare il turn over degli operatori delle aziende sanitarie a cui non si può far fronte con la immissione in ruolo di personale mediante procedure concorsuali, né è possibile assumere a tempo determinato personale da dedicare nell'erogazione diretta delle prestazioni. Di tale difficoltà si deve tener conto nella definizione di target specifici per la sub-premialità regionale.

Va poi segnalato che a seguito della recente ridefinizione delle Aziende Sanitarie, nonché della ridefinizione degli ambiti territoriali dei singoli distretti, gli equilibri territoriali si sono modificati: non vi è più corrispondenza fra molti ambiti territoriali e distretti sanitari. Tale situazione comporta una difficoltà nella programmazione economica e nella concertazione degli interventi oltre che a difficoltà organizzative e gestionali all'interno delle stesse Aziende Sanitarie.

Al fine di sostenere una rimodulazione dell'impianto strategico, sono state effettuate delle analisi di contesto accompagnate da analisi previsionali di seguito riportate.

Il quadro epidemiologico su base demografica ci descrive una situazione (ultimi dati disponibili 2005) meno problematica di altre Regioni, sia per quanto riguarda i fattori di invecchiamento della popolazione sia con riferimento agli indici di dipendenza (graf. 8). Come si può notare *la Campania ha un indice di vecchiaia basso* e la conseguente percentuale di popolazione ≥ 75 è inferiore ad altre regioni.

Grafico n. 8 **Indice di vecchiaia. Anno 2005.**

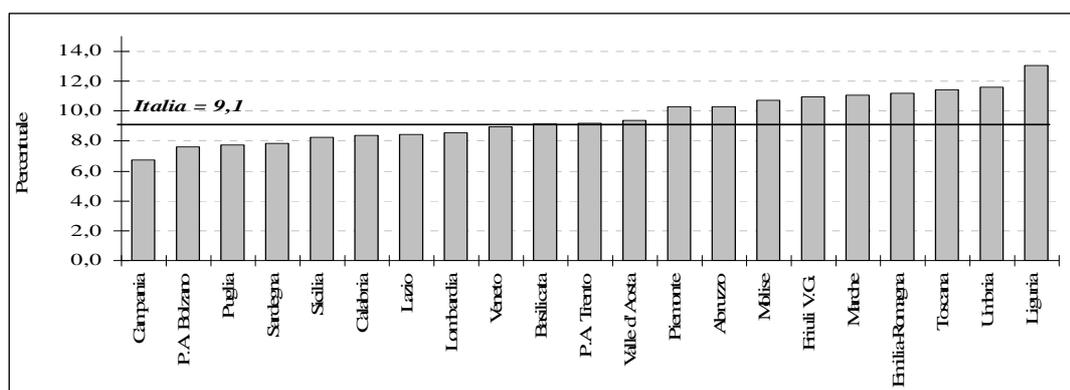


Fonte: elaborazione su dati Istat



Per meglio evidenziare l'impatto epidemiologico di questo indice abbiamo considerato la popolazione ≥ 75 (graf.9) perché, come è noto, è soprattutto a partire da questa età che la non autosufficienza cresce rapidamente e si situa su valori medi stimabili tra il 25-30% di tale popolazione. Questo valore è intorno al 5% per la popolazione ≥ 65 .

Grafico n.9 Percentuale di popolazione ultra-settantacinquenne. Anno 2005.



Fonte: elaborazione su dati Istat

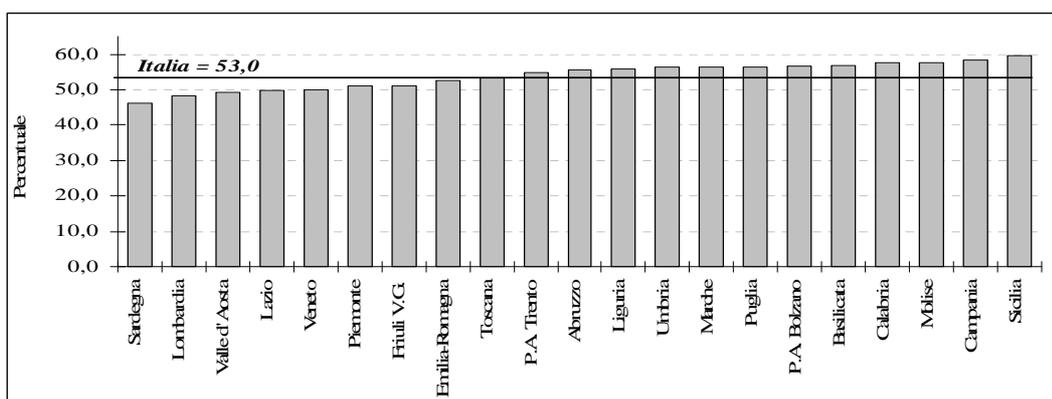
Se tuttavia la minore incidenza della popolazione anziana non autosufficiente consente di stimare una domanda di assistenza inferiore di altre regioni, va considerato anche un ulteriore indice, necessario per stimare la possibilità di incrementare le cure domiciliari integrate. A questo fine è molto importante considerare l'indice di carico di cura. Esso considera non solo la quantità di persone anziane da assistere ma anche la effettiva capacità della famiglia di mantenere al domicilio i propri familiari non autosufficienti. L'indice si struttura su tre variabili: gli adulti di età compresa da 30 e 59 anni, cioè l'età di mezzo impegnata a dare risposte ai bisogni della prima età (0-14 cioè i figli minori) e dell'ultima fase della vita (≥ 75 cioè i genitori anziani). Questo indice fornisce una misura del carico assistenziale derivante dalla presa in carico congiunta della prima e quarta età da parte della età di mezzo (30-59 anni).

Questo secondo parametro vede – al contrario del precedente - la Campania tra le regioni italiane con maggiore carico di cura (graf.10). Se cioè l'indice di vecchiaia è il più basso su scala nazionale, l'indice di carico di cura è invece fra i più alti (secondo solo alla Sicilia).

Da qui la necessità di prevedere azioni a supporto ai carichi di cura familiari insieme al potenziamento delle risposte domiciliari dirette alla persona non autosufficiente, se veramente si intende incrementare la capacità della famiglia di mantenere le persone anziane non autosufficienti al proprio domicilio.



Grafico n. 10 Indice di carico di cura



* L'Indice di carico di cura é calcolato nel modo seguente: [(Popolazione 0-14 + popolazione ≥75)/Popolazione 30-59 x 100]

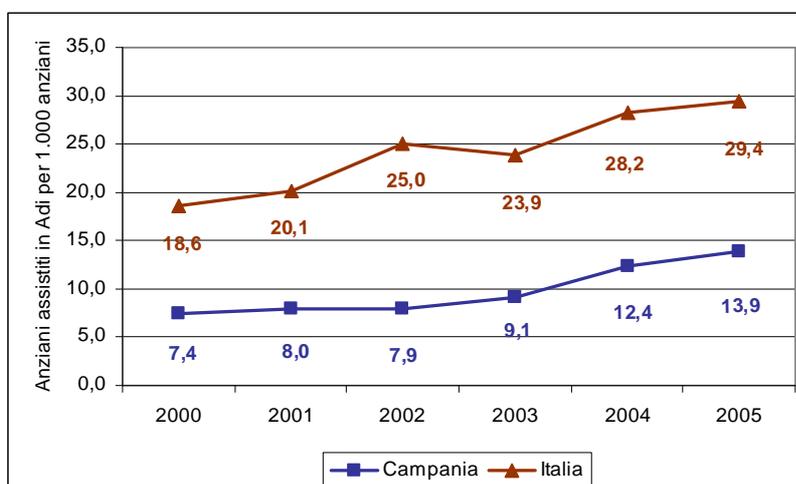
Fonte: elaborazione su dati Istat

Possiamo delineare un primo quadro di come potrebbe configurarsi il raggiungimento dell'obiettivo assegnato.

Tabella n.12 Obiettivo di Servizio S.06 Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)

	2009	2010	2011	2012	2013
Popolazione di 65 anni e più	912.853	920.668	935.353	960.108	982.376
Target	2,10%	2,45%	2,80%	3,15%	3,50%
Fruitori ADI	19.170	22.556	26.190	30.243	34.383

Grafico n.11 – Assistiti in Adi per 1.000 ultra 65enni, Campania e Italia, 2000-2005



Nella successiva simulazione – grafico 12- assumiamo il periodo 2002-2005 come tempo di riferimento per stimare la tendenza attesa. È infatti a partire dal 2002 che meglio si caratterizza l'avvio di una azione regionale per migliorare l'integrazione sociosanitaria, nelle sue diverse forme di risposta (fra queste quella domiciliare integrata) e per le ragioni espresse in precedenza. I risultati conseguiti sono infatti spiegabili grazie alle azioni descritte in precedenza.

➤ **Tendenza 1**

Un primo dato di tendenza campana, se assumiamo un andamento prudenziale, tale cioè da non tener abbastanza conto dei miglioramenti conseguiti a partire dal 2003 ci prospetta al 2013 un valore atteso intorno a 2,4%, di capacità di risposta. Questo valore è inferiore di 1,1 punti percentuali rispetto al target del 3,5%.

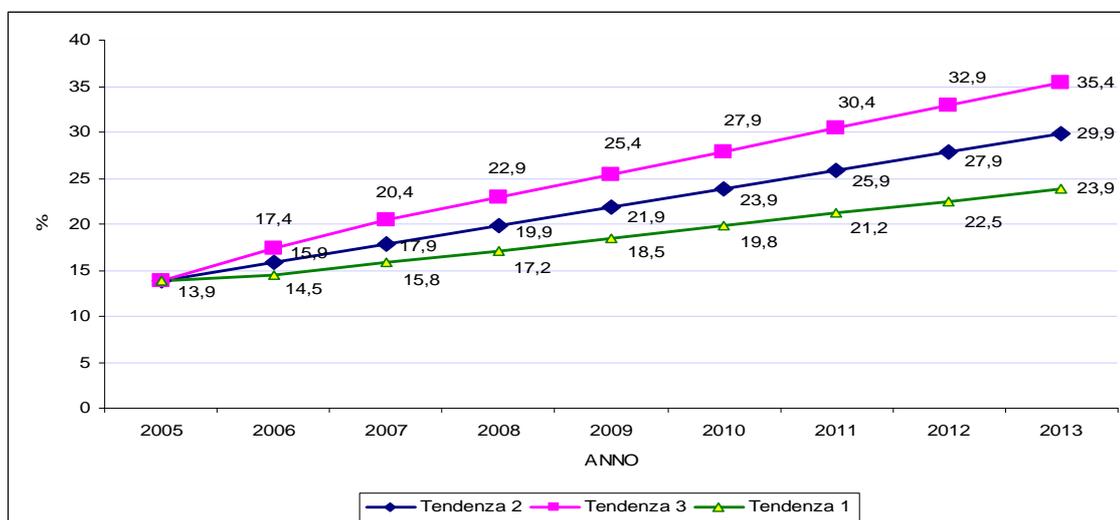
➤ **Tendenza 2**

Se tuttavia teniamo conto degli effetti positivi delle azioni descritte, si può giustificare una attesa di risultato distribuita su valori leggermente superiori a quelli della tendenza 1. Questa seconda tendenza ci prospetta un andamento (anche questo descritto nella tabella successiva) in cui si identifica un valore atteso al 2013 intorno al 3%.

➤ **Tendenza 3**

Infine con la tendenza 3 identifica un valore atteso maggiore, in quanto conseguente agli effetti congiunti delle azioni positive precedenti al piano di azione e agli effetti stimati in conseguenza del presente piano di azione. Tali effetti sono attesi su un valore leggermente superiore al 3,5%.

Grafico n.12 Tendenze evolutive



La differenza tra le tendenze da 1 a 2 è di 0,6% mentre la differenza tra le tendenze 2 e 3 è di 0,55%. In sostanza la tendenza due si colloca su un valore quasi mediano. Questo dato contribuisce ad evidenziare come la stima formulata abbia sufficiente probabilità di raggiungimento del risultato atteso.

Si può, quindi affermare che attraverso la strategia delineata si può fiduciosamente raggiungere l'obiettivo atteso del 3,5%, se e in quanto le azioni e le strategie successivamente descritte saranno attuate in modo efficace.

2.2.5. ORGANIZZAZIONE E RESPONSABILITÀ PER LE ATTIVITÀ

La responsabilità del piano di azione indicatore S06 ricade sull'Assessorato alla Sanità e sull'Assessorato alle Politiche Sociali, con i rispettivi settori "Fasce deboli" e "Assistenza Sociale" che fanno capo a due diverse aree di coordinamento. A tal fine è stata immaginata fra le azioni anche la costituzione di una struttura tecnica di supporto e monitoraggio del piano-intervento, al fine di facilitare il processo di attuazione, e realizzare azioni congiunte di programmazione e monitoraggio.

Inoltre si deve segnalare che per il conferimento dei dati il modello FLS21, che gradualmente sarà sostituito dal sistema di rilevazione delle prestazioni sociosanitarie integrato fra sociale e sanità, fa capo ad una terza area di coordinamento che afferisce all'assessorato alla sanità e che pure collabora ed è coinvolta nel processo di pianificazione.

Non è possibile però al momento disporre di risorse dedicate in modo univoco al piano di azione a causa dell'esiguità delle risorse il gruppo di lavoro definito all'interno di ciascun settore è a geometria variabile a seconda anche dei temi da affrontare. In modo schematico si riportano le competenze relative a ciascun settore nella realizzazione delle azioni programmate; pur dovendo ribadire il tentativo e la strategia di raccordo nell'attivare percorsi congiunti e fornire indicazioni univoche. L'attività di raccordo e coordinamento si realizzerà anche grazie all'apporto dell'assistenza tecnica.

Settore fasce deboli:



- dott.ssa Rosanna Romano il dirigente di settore Fasce Deboli dell'assessorato alla Sanità;
- dott.ssa Annarita Greco, funzionario con obiettivi specifici in materia di piano di azione e di programmazione delle attività domiciliari e dedicato al monitoraggio delle azioni definite nel piano;
- dott. Roberto Pirro, funzionario con obiettivi specifici ma non esclusivamente riconducibili al Piano di Azione- in materia di integrazione sociosanitaria e di programmazione delle attività territoriali;
- dott. Biagio Zanfardino, funzionario con funzioni aggiuntive non riconducibili esclusivamente al Piano di Azione- in materia di integrazione sociosanitaria e di unità di valutazione integrata.

Settore Assistenza Sociale:

- dott.ssa Cecilia Sannino Dirigente Servizio 01 – Responsabile Procedimento Attuazione Obiettivo operativo FSE ASSE 3 Obiettivo Specifico G
- dott.ssa Nadia Caragliano Dirigente Servizio 11 - Responsabile Procedimento Attuazione FESR ASSE 6 Obiettivo Specifico 6.A Obiettivo Operativo 6.3
- 3 funzionari con posizione organizzativa su materie specifiche collegate all'Obiettivo S06 : dott.ssa Luisa Gianfrano, dr.ssa Margherita Palatucci, dott. Maurizio Caiazzo.

Per il Settore sanità, il monitoraggio di attuazione degli interventi avviene secondo modalità ordinarie di verifica delle attività delle AA.SS.LL., attraverso una reportistica cartacea e con l'ausilio dei dati raccolti attraverso il progetto di monitoraggio Leasociosan. Inoltre, in ottemperanza agli obblighi informativi definiti con d.g.r.c 2105/2008, tutte le Aziende Sanitarie sono obbligate a definire le modalità e responsabilità nel conferimento dei dati e nella creazione di flussi informativi stabili che alimentano le banche dati istituite con d.m. 1 e 2 del 17 dicembre 2008 dal Ministero della Salute e inerenti alle prestazioni di tipo domiciliare, residenziale-semiresidenziale.

Per il Settore Assistenza Sociale il monitoraggio dei servizi attuati negli Ambiti Territoriali avviene attraverso il sistema “Campania Sociale Digitale”

I soggetti erogatori, ovvero ambiti territoriali e aziende sanitarie, sono stati coinvolti con incontri ad hoc relativi alla programmazione al flusso informativo e attraverso incontri specifici in cui sono



stati esposti gli obiettivi del piano di azione relativamente alla realizzazione di singoli interventi. Si prevedono altri incontri tecnici specifici su vari temi quali il monitoraggio, la definizione di indicatori e target per ciascun distretto/ambito territoriale, seminari in materia di programmazione ed utilizzo dei dati.

2.4. GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

2.4.1. L'EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI DI RIFERIMENTO

INDICATORE S07 - RIFIUTI URBANI SMALTITI IN DISCARICA

La messa a dimora (discarica) dei rifiuti è un metodo di smaltimento che si presenta sempre più problematico per la progressiva introduzione di normativa comunitaria più restrittiva, per una intervenuta maggiore attenzione agli aspetti dell'impatto ambientale e per la maggiore difficoltà di individuazione di siti adeguati, correlata anche alla progressiva diminuzione del consenso della pubblica opinione.

Ciononostante l'indicatore S.07 dimostra un incremento rispetto alla *baseline* del 2005 pari a 304,8 (kg/ab*anno): rispetto all'ultima rilevazione ISPRA relativa al 2007 si è avuto, infatti, un aumento fino a raggiungere il valore di 359,1 (kg/ab*anno). Ciò in parte è dovuto al fatto che la Regione Campania continua ad essere dipendente dalle discariche per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani, ma soprattutto perché negli anni precedenti al 2007 (ivi compreso il citato anno di *baseline* 2005) una parte non trascurabile dei rifiuti prodotti non veniva contabilizzata nel fabbisogno di discarica in quanto in giacenza presso gli impianti ex CDR, ora denominati STIR (Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio Rifiuti). (Fonte: ARPAC – Rifiuti. Produzione e gestione in Campania 2002 – 2007).

In tabella 13 sono riportati i quantitativi di rifiuti urbani prodotti in Campania ed i quantitativi totali e procapite di rifiuti urbani smaltiti in discarica in Campania dal 2003 al 2007.

Tabella n.13: Quantitativi di rifiuti urbani prodotti e smaltiti nelle discariche regionali e nei siti di stoccaggio ex CDR (2003-2007)

Anno	Quantità totale di rifiuti urbani prodotti (t/a)	Quantità totale rifiuti urbani smaltiti in discarica o simile (t/a)	Procapite rifiuti urbani smaltiti in discarica (Kg/ab*anno)
2003	2.702.891	2.266.015	396
2004	2.729.876	2.100.441	365
2005	2.795.505	2.262.979	391
2006	2.775.132	2.161.960	373
2007	2.793.896	2.094.125	358

Fonte ARPAC – *Annuario Dati Ambientali 2007*



È da rilevare che tali valori sono sottostimati a causa di una non completa copertura delle informazioni relative ad alcune destinazioni dei rifiuti provenienti dal trattamento meccanico-biologico e del fatto che non tengono conto dei rifiuti smaltiti in discarica fuori regione.

Così, ad esempio, al totale di 2.094.125 milioni di tonnellate smaltite nell'anno 2007 in Campania, sarebbe necessario aggiungere le 192.000 tonnellate destinate allo smaltimento per metà in Germania e per la restante parte in Puglia, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Marche, Liguria e Calabria. (Fonte ARPAC - Annuario Dati Ambientali 2007)

In tabella 14 sono elencate le discariche (Categoria II B - non pericolosi), attive dal 2003 al 2007, utilizzate per lo smaltimento dei rifiuti provenienti dal trattamento meccanico-biologico dei rifiuti urbani.

Tabella n.14 Discariche per rifiuti urbani (2003-2007)

Anno 2003		Anno 2004		Anno 2005		Anno 2006		Anno 2007	
Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune
Avellino	Ariano Irpino	Avellino	Ariano Irpino	Benevento	San Bartolomeo in Galdo	Benevento	Montesarchio	Avellino	Ariano Irpino
Benevento	Pago Veiano	Benevento	San Bartolomeo in Galdo	Caserta	Castel Volturno	Caserta	Castel Volturno	Benevento	San Bartolomeo in Galdo
	San Bartolomeo in Galdo		Santa Croce del Sannio	Napoli	Giugliano	Napoli	Villaricca	Caserta	Caserta
	San Marco dei Cavoti	Caserta	Castel Volturno	Salerno	Campagna	Salerno	Giffoni Valle Piana	Castel Volturno	
	Sant'Arcangelo Trimonte		Santa Maria La Fossa		Montecorvino Pugliano		Campagna		Santa Maria La Fossa
	Santa Croce del Sannio	Napoli	Giugliano					Napoli	Villaricca
Caserta	Santa Maria La Fossa		Giugliano					Salerno	Serre
Napoli	Giugliano		Giugliano						Giffoni Valle Piana
	Giugliano	Salerno	Montecorvino Pugliano						Montecorvino Pugliano
Salerno	Bellosguardo								
	Ottati								
	Serre								



In tabella 15 sono riportati i siti di messa in riserva delle cd. “ecoballe” (ex CDR) che, alla luce della definizione di discarica, sono a queste ultime assimilati.

Tabella n.15 Siti di messa in riserva delle ecoballe (2003-2007)

Anno 2003		Anno 2004		Anno 2005		Anno 2006		An no 2007	
Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune
Avellino	Avellino	Avellino	Avellino	Avellino	Avellino	Caserta	Villa Literno	Avellino	Avellino
Benevento	Casalduni	Benevento	Fragneto Monforte		Montefredane	Napoli	Giugliano		Serino
Caserta	Capua	Caserta	Capua	Benevento	Casalduni			Caserta	Bellona
	Villa Literno		Villa Literno	Caserta	Santa Maria La Fossa				Pignataro Maggiore
Napoli	Caivano	Napoli	Caivano		Santa Maria La Fossa			Napoli	Acerra
	Giugliano			Villa Literno					Caivano
									Giugliano
								Salerno	Battipaglia
									Giffoni Valle Piana
									Sarno

Il numero di discariche e siti utilizzati ha seguito un andamento altalenante con un picco minimo registrato nel 2006, pari a 7. Nel 2007 il numero di siti utilizzati complessivamente è salito a 19, “soprattutto” a causa dell’acuirsi della crisi nello smaltimento dei rifiuti avutasi in tale anno, con la riapertura di numerose vecchie discariche anche per piccole volumetrie residue. In particolare si può osservare che nell’anno 2007 sono state attive 9 discariche e 10 siti di stoccaggio provvisorio/messa in riserva. Tra le discariche quelle di Serre, Villaricca e Caserta risultano essere state utilizzate per conferimenti massicci con quantitativi superiori alle 150.000 tonnellate/anno, mentre tra i siti di



stoccaggio provvisorio/messa in riserva la quasi totalità dei flussi è concentrata nel sito di Giugliano in Campania, con un quantitativo stoccato nel corso del 2007 superiore alle 990.000 tonnellate.

INDICATORE S08 - RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI

Il decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123 ha dettato nuove disposizioni nel settore della raccolta differenziata, infatti all'art. 11 sono stabiliti obblighi, scadenze e sanzioni a carico dei Comuni. In tale disposto normativo si prevede che la struttura del Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti in Campania verifichi il raggiungimento dell'obiettivo minimo di raccolta differenziata pari al 25% dei rifiuti urbani prodotti entro il 31 dicembre 2009, al 35 % entro il 31 dicembre 2010 e al 50 % entro il 31 dicembre 2011, fissati dal Piano Regionale dei rifiuti adottato con ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti n. 500 del 30 dicembre 2007.

Analizzando i dati rilevati da ISPRA si rileva il miglioramento dell'indicatore S.08 relativo alla percentuale di raccolta differenziata in Regione Campania. Infatti se nel 2005, anno di riferimento, il valore era pari al 10,6%, nel 2006 si è passati al 11,3% e nel 2007 la raccolta differenziata si è attestata sul 13,5%. Considerando anche i dati degli anni precedenti al 2005, nell'arco del quinquennio 2002-2007, l'andamento è confermato in un costante crescita.

Da dati forniti dal Sottosegretario per l'emergenza rifiuti in Campania si ha la quantificazione dei Comuni, suddivisi per Province, che hanno avviato la raccolta differenziata negli anni 2007 e 2008. Da tali dati si evince un aumento significativo del numero di comuni che effettuano tali raccolte.

Tabella n.16 Comuni che hanno avviato la raccolta differenziata tra il 2007 ed il 2008

Provincia	Totale Comuni	N. di Comuni con rd avviata al 31/12/2007	N. di Comuni con rd avviata al 31/12/2008
Avellino	119	53	59
Benevento	78	22	43
Caserta	104	29	60
Napoli	92	27	56
Salerno	158	63	91
Totale	551	193	310

Fonte: Sottosegretario di Governo Emergenza Rifiuti in Campania - *Prima relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 123 del 14 luglio 2008*

I dati ARPAC, che presentiamo di seguito, si discostano leggermente dai dati pubblicati da ISPRA ex APAT a causa dei differenti criteri di aggregazione ed elaborazione dati.

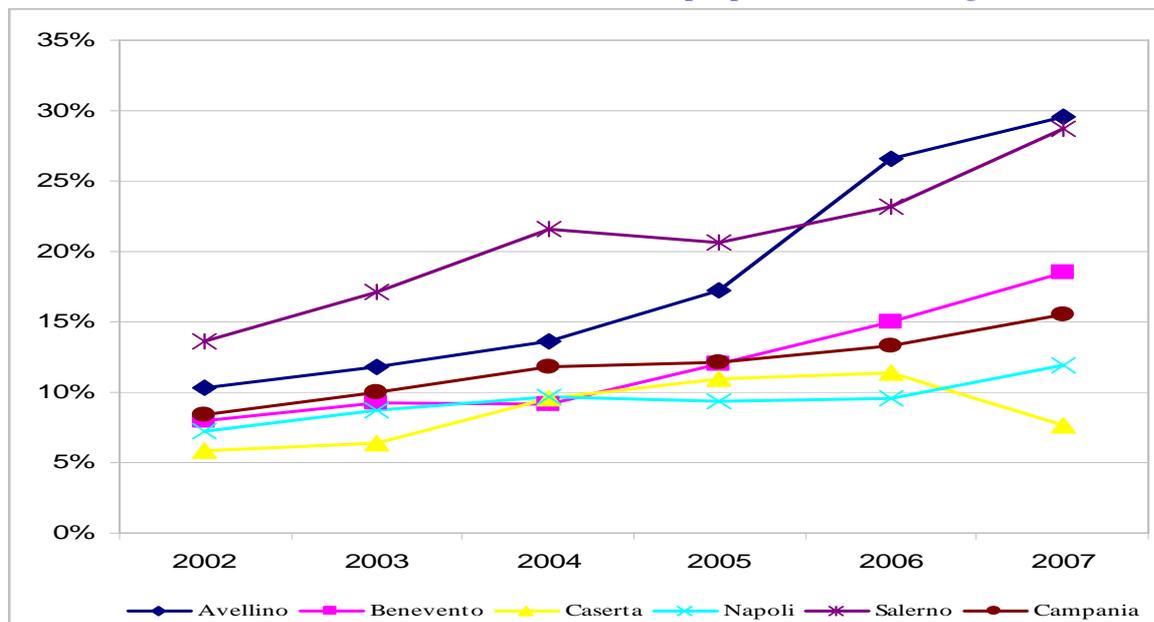
Tra il 2002 e il 2007, la raccolta differenziata ha fatto registrare, a livello regionale, un incremento in valore assoluto pari a circa 200.000 tonnellate (da 202.000 a circa 400.000 tonnellate),



corrispondente a una crescita del 100%. Dopo un fortissimo incremento di partenza, registrato tra il 2000 ed il 2001, si è però assistito ad una stabilizzazione del livello di crescita, che ha portato al raddoppio dei quantitativi assoluti in sei anni.

La raccolta differenziata nel 2007 è pari al 15,5%, incremento di poco superiore ai 2 punti percentuali rispetto al 2006. Analizzando i dati a livello provinciale, è emersa una situazione abbastanza diversificata. Le province di Avellino, con il 29,6% di raccolta differenziata (incremento di 3 punti percentuali rispetto al 2006), e di Salerno, con il 28,7% (incremento di 5 punti e mezzo percentuali rispetto al 2006), hanno distanziato notevolmente le altre province e si pongono su risultati ben superiori alla media regionale. Segue la provincia di Benevento con il 18,5% (anche qui con un incremento di 3 punti e mezzo percentuali rispetto al 2006). Sotto la media regionale si presentano le province di Caserta, con 7,7% (unica provincia in controtendenza, con un decremento di 3,7 punti percentuali rispetto al 2006) e di Napoli, con l'11,9% (con un incremento di 2,3 punti percentuali rispetto al 2006).

Grafico n.13 Percentuale raccolta differenziata per provincia e media regionale (2002-2007)



Fonte ARPAC – Annuario Dati Ambientali 2007

Le principali frazioni raccolte in maniera differenziata nel 2007 sono la frazione organica con il 31%, carta e cartone con il 27%, rifiuti ingombranti con il 14%, vetro con il 10% e multi materiale con il 10%. Tale graduatoria merceologica si ritrova, mediamente, in tutte le province ad eccezione di Benevento, dove occupa un maggior peso la raccolta di carta e cartone, e della provincia di



Napoli, dove i rifiuti ingombranti occupano la stessa posizione di carta e cartone e della frazione organica.

L'analisi territoriale della distribuzione dei livelli di raccolta differenziata evidenzia l'esistenza di alcune zone territoriali omogenee nell'ambito delle quali risultano raggiunti gli obiettivi previsti dalla normativa; sono oltre 140 i Comuni che al 2006 superano il 35% di raccolta differenziata, numero che però scende a 139 nel 2007.

INDICATORE S09 - QUANTITÀ DI FRAZIONE UMIDA TRATTATA IN IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO PER LA PRODUZIONE DI COMPOST DI QUALITÀ

Infine, con riferimento all'indicatore S09, si evidenzia che la frazione organica costituisce il 30-35% dei rifiuti. Tramite il compostaggio i rifiuti organici diventano sostanza nutriente, il compost restituisce alla terra risorse preziose altrimenti disperse e la sua produzione permette di affrontare il problema dei rifiuti nella logica corretta di recupero di materia. Tale recupero rappresenta un obiettivo essenziale per ridurre i quantitativi avviati a smaltimento, in accordo con quanto previsto dalla D.Lgs. 36/2003 che prevede, con scadenze temporali definite, una graduale riduzione del conferimento di rifiuti biodegradabili in discarica.

In Campania (Fonte ARPAC) nel 2007 sono stati circa 300 (su 551) i comuni che hanno raccolto separatamente la frazione organica dei rifiuti urbani, pari a circa 130.000 tonnellate annue di rifiuti avviati ad impianti di compostaggio. Tale quantità rappresenta il 5% circa della produzione totale di RU. Tuttavia, scarseggiando in regione impianti di trattamento della frazione organica, quasi tutto il materiale raccolto separatamente nel 2007 è stato avviato a recupero in impianti fuori regione, in prevalenza in Sicilia e in misura minore in altre regioni tra cui Lazio, Calabria e Puglia. Questo trasporto a recupero ha comportato e comporta un aggravio di costi e disagi ambientali per i Comuni campani che virtuosamente hanno raccolto in maniera separata tale frazione di rifiuti. Nell'ambito del territorio regionale la provincia in cui si registrano incrementi maggiori di RD della frazione umida è Salerno (quasi il 50% del totale regionale), quella che mostra invece dati in decremento è Caserta, (grafico 14).

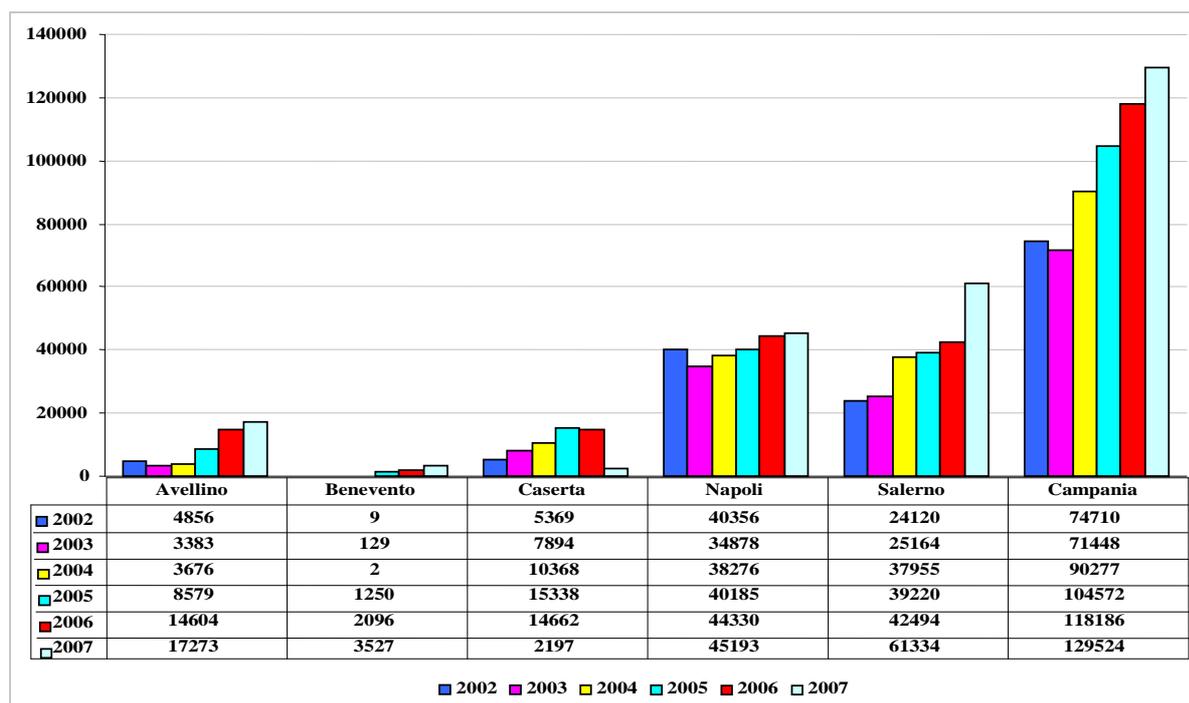
Bisogna rilevare anche che la frazione organica ha costituito mediamente negli anni il 43-45% dei rifiuti in uscita dagli impianti di trattamento meccanico-biologico. Nel 2007 circa il 46% rispetto ai



rifiuti in ingresso. Ciò a conferma dello scarso livello di stabilizzazione apportato dagli impianti e del particolare momento di crisi emergenziale registrato in Campania nel 2007.

Il 2007, inoltre, è stato caratterizzato dalla chiusura dell'impianto CDR di Tufino (sotto sequestro giudiziario, autorizzato solo ad evacuare i rifiuti in giacenza) e da critiche condizioni di esercizio dei restanti 6 impianti.

Grafico n.14: Quantitativo di rifiuti, espresso in tonnellate, avviato a compostaggio (2002-2007)



Fonte ARPAC – Annuario dati ambientali 2007

In considerazione della difficile situazione infrastrutturale della Regione Campania in materia di trattamento di frazione umida per produrre compost e compost di qualità si deve registrare allo stato una variazione in negativo dell'indicatore S.09, nonostante i dati di RD della frazione in oggetto diano segnali positivi che potranno essere contabilizzati non appena ultimati gli impianti in costruzione e potranno essere ulteriormente migliorati con la costruzione di altri a copertura del fabbisogno regionale.

2.4.2. LE AZIONI REALIZZATE E L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO

Per quanto riguarda le azioni A1.1 e A1.2 è stato istituito un tavolo tecnico presso l'Area Generale di Coordinamento Demanio e Patrimonio con lo scopo di condividere le conoscenze ed esperienze



al fine di approvare “bandi di gara tipo” con criteri ecologici per nuove categorie di prodotto – servizio, in attuazione della DGR n.1445/2007 “*Promozione del Green Public Procurement (GPP)*” che mira a perseguire l’eco-efficienza nei processi di produzione e di consumo per soddisfare i fabbisogni delle pubbliche amministrazioni impiegando meno risorse, generando meno emissioni in atmosfera e producendo meno rifiuti per conseguire la sostenibilità ambientale delle economie e dei comportamenti sociali.

Relativamente all’attuazione dell’azione C3.1 il 21 luglio 2009 è stato firmato il Protocollo d’Intesa tra l’Assessorato all’Ambiente della Regione Campania e l’Associazione Italiana Tecnico Economica Cemento (AITEC) per l’attivazione delle previsioni contenute nelle “*Linee di Piano 2008-2013 per la gestione dei rifiuti urbani*” approvate con Deliberazione di Giunta n. 215 del 10/02/2009, per il recupero energetico dei rifiuti mediante l’utilizzo nei cementifici di combustibile derivato da rifiuti in sostituzione dei combustibili fossili nonché per la contestuale concertazione di misure finalizzate alla tutela ed alla salvaguardia dell’ambiente e della salute nel territorio della Regione Campania.

A tal fine è stato istituito in data 15/09/2009 un tavolo di confronto permanente, “*Tavolo Tecnico*”, tra rappresentanti dell’Assessorato Ambiente della Regione Campania, dell’AITEC, delle Amministrazioni Provinciali e dell’ARPAC. Il *Tavolo Tecnico* si prefigge prioritariamente di:

- a) valutare le tipologie e le quantità di rifiuti (urbani e speciali) presenti sul territorio che potrebbero essere avviate a recupero di materia e/o di energia nei cementifici: la priorità verrà data, all’inizio, al CDR/CDR-Q prodotto dagli impianti STIR;
- b) verificare sul piano tecnico la compatibilità con il ciclo di produzione del cemento del CDR/CDR-Q prodotto dagli impianti STIR;
- c) monitorare le tempistiche necessarie all’espletamento delle attività relative a:
 - *revamping* degli impianti STIR;
 - rilascio delle autorizzazioni al recupero dei rifiuti ai cementifici che ne hanno fatto richiesta;
- d) valutare l’opportunità di monitorare i flussi dei rifiuti durante il trasporto del CDR/CDR-Q dagli impianti STIR ai cementifici;
- e) porre le basi per la redazione di Accordi di Programma da sottoscrivere successivamente tra le costituenti società provinciali e le aziende presenti sul territorio interessate.

Per quanto riguarda l’impiantistica, è da segnalare che l’art.9 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 Luglio 2008, n°123, allo scopo di consentire lo



smaltimento in piena sicurezza dei rifiuti urbani prodotti nella regione Campania e nelle more dell'avvio a regime dell'intero sistema impiantistico previsto dal decreto, ha autorizzato la realizzazione, nel pieno rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore, dei siti da destinare a discarica presso i Comuni riportati nella tabella seguente:

Tabella n.17 Siti di discarica di cui all'art.9 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 Luglio 2008, n°123

Provincia	Comune	Capacità complessiva (metri cubi)	Situazione conferimento
Avellino	Savignano Irpino-località Postarza	700.000	Al mese di gennaio 2009, sono state conferite circa 350.000 tonnellate di rifiuti
Benevento	Sant'Arcangelo Trimonte-località Noceccchie	750.000	Al mese di gennaio 2009, sono state conferite circa 250.000 tonnellate di rifiuti
Salerno	Serre-località Macchia Soprana	700.000	Ad agosto 2008, l'attività di conferimento è stata sospesa per esaurità capacità
Napoli	Napoli-località Chiaiano	700.000	Da aprile 2009 si conferiscono circa 600 t/giorno
	Terzigno-località Pozzelle	650.000	Il conferimento è iniziato a giugno del 2009
Caserta	San Tammaro-località Maruzzella	1.600.000	A gennaio 2009 è iniziato il conferimento di circa 1000 t/giorno

Fonte: Sottosegretario di Governo Emergenza Rifiuti in Campania - *Prima relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 123 del 14 luglio 2008*

Il termovalorizzatore di Acerra è stato inaugurato il 26 marzo 2009 alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri ed è autorizzato al conferimento e al trattamento dei rifiuti aventi i seguenti codici CER : 19.05.01; 19.05.03; 19.12.12; 19.12.10; 20.03.01; 20.03.99¹³, per un quantitativo massimo complessivo annuo di 600.000 tonnellate all'anno, pari a circa il 20% della quantità di rifiuti prodotti in Regione Campania.

Per la realizzazione dell'impianto di Salerno è stato pubblicato un bando di gara al quale ha partecipato una sola ATI. La commissione di valutazione ha ritenuto non congrua l'offerta economica presentata per la realizzazione del termovalorizzatore ed attualmente è pendente un ricorso al Tar del Lazio (da parte della suddetta ATI) dal quale dipende il proseguimento della procedura.

¹³ CER 19.05.01: parte di rifiuti urbani e simili non compostata;
 CER 19.05.03: compost fuori specifica;
 CER 19.12.12: altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211;
 CER 19.12.10: rifiuti combustibili (cdr: combustibile derivato da rifiuti);
 CER 20.03.01: rifiuti urbani non differenziati;



Per quanto riguarda gli STIR, si prevede di reimpiegarli in due direzioni essenziali:

- 1) alcuni, con opportuni adeguamenti, saranno a servizio del termovalorizzatore esistente e di quelli da realizzare;
- 2) altri invece saranno riconvertiti in siti di trattamento meccanico biologico dei rifiuti ed, in particolare, in siti di compostaggio.

Con la DGR n° 1633 del 17 ottobre 2006 la Regione ha disposto di costituire un fondo di incentivazione di euro 10.000.000,00 da utilizzare per il finanziamento di interventi nel settore della raccolta differenziata da parte dei Comuni; ha stabilito che l'assegnazione del finanziamento fosse determinata con riferimento alla percentuale di raccolta differenziata raggiunta:

- a) premialità per tutti i Comuni che nel primo semestre 2007 avessero incrementato dell'8% il risultato della raccolta differenziata rispetto all'anno 2006,
- b) attribuzione del finanziamento per i Comuni che nel 2006 avessero raggiunto il 35% di raccolta differenziata.

In base a tale delibera è stato liquidato a circa 50 Comuni campani virtuosi il contributo spettante, calcolato in base al numero di abitanti.

Nell'arco della programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali Europei è stata finanziata, attraverso varie delibere di giunta, la realizzazione, per lo più individuando come beneficiario finale il Commissariato emergenza rifiuti, di numerose Isole Ecologiche comunali, punti ecologici a Procida ed Ischia e n. 3 impianti di selezione del secco a Montella (AV), Casalvelino (SA) e Caserta (località Lo Uttaro).

Altri interventi funzionali al miglioramento della percentuale di raccolta differenziata, che avevano come beneficiari finali i Comuni e/o loro associazioni (in maniera diretta o riflessa tale tipo di finanziamento ha interessato circa 200 Comuni), sono rappresentati da n. 83 interventi volti ad implementare e migliorare la dotazione strumentale di attrezzature destinate alla raccolta differenziata (misura 1.7 azione d). Di seguito se ne riporta in forma tabellare la suddivisione per province:

Tabella n.18 Numero di comuni e/o sue associazioni beneficiari di finanziamento per dotazione attrezzature per RD

Provincia	Totale Comuni	N. di Comuni
Avellino	119	18
Benevento	78	14

CER 20.03.99: rifiuti urbani non specificati altrimenti.



Caserta	104	9
Napoli	92	11
Salerno	158	31
Totale	551	83

Fonte: elaborazione su dati regionali

Inoltre circa n. 22 interventi in regime di aiuto sono stati destinati ad imprese private per il finanziamento dell'ampliamento, adeguamento e/o realizzazione di impianti di trattamento della frazione dei rifiuti destinata al riciclo. Tutte queste opere sono funzionali al miglioramento della percentuale di raccolta differenziata.

Dai dati a nostra disposizione, aggiornati ad ottobre 2009, risultano completate n. 86 Isole Ecologiche comunali e i punti ecologici di Procida e di Salerno, che rappresentano approssimativamente il 70% di quelle finanziate con la precedente programmazione dei fondi comunitari.

Tabella n.19 Isole Ecologiche comunali realizzate

Provincia	Totale Comuni	N. di isole ecologiche comunali realizzate
Avellino	119	15
Benevento	78	19
Caserta	104	11
Napoli	92	14
Salerno	158	27
Totale	551	86

Fonte: elaborazione su dati regionali

Per le restanti Isole Ecologiche, ad un avanzato stadio di realizzazione, si sta valutando con l'AGC 09 (responsabile della programmazione dei fondi comunitari) la possibilità di traslazione sulla nuova programmazione 2007-2013.

Per il monitoraggio della raccolta differenziata, i sindaci dei Comuni della Regione Campania inviano mensilmente alla Struttura del Sottosegretario i dati di produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata. Inoltre sono obbligati, ai sensi del Decreto-Legge n. 90 del 23 maggio 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, ad effettuare la raccolta differenziata anche aziende, grande distribuzione, uffici della Pubblica Amministrazione e mercati ortofrutticoli. I dati raccolti confluiscono in un sistema di monitoraggio denominato SIGER (Sistema Informativo per la Gestione dell'Emergenza Rifiuti) che, una volta finita l'emergenza, confluirà nel sistema di monitoraggio regionale: l'Osservatorio Regionale Rifiuti. Il SIGER è il primo sistema in Italia che dà attuazione a quanto previsto nell'art 189, del Decreto Legislativo 152/2006, come modificato dal Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008, art 3-bis, che prevede



la realizzazione del sistema informatico di controllo del ciclo integrato dei rifiuti, ai fini della trasmissione e raccolta di informazioni su produzione, detenzione, trasporto e smaltimento di rifiuti. In questi giorni il Coordinamento per la raccolta differenziata del Sottosegretario per l'emergenza rifiuti in Campania sta lavorando alla certificazione dei dati inerenti la raccolta differenziata dell'anno 2008.

Ad implementare ulteriormente la raccolta differenziata, è intervenuta la legge 210/2008 che, all'art. 1, ha previsto misure specifiche per incentivare la raccolta differenziata degli imballaggi. Infatti sono stati organizzati e allestiti, a decorrere dal 9.12.2008, 25 centri di conferimento appartenenti al progetto “*Campania pulita*” presso le piattaforme del Sistema CONAI dove i cittadini, le associazioni di volontariato e le parrocchie conferiscono i rifiuti da imballaggio, nella misura massima di 100 chilogrammi al giorno, ricevendo un corrispettivo parametrato a quello riconosciuto dallo stesso CONAI, ai sensi del vigente accordo quadro stipulato con l'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI). Alla data del 16 maggio 2009, dati CONAI, risultavano conferiti complessivamente 528.763 kg di rifiuti da imballaggio su circa 3.000 differenti conferimenti.

La localizzazione a livello provinciale delle piattaforme è riportata nella seguente tabella:

Tabella n.20 Numero di piattaforme CONAI aderenti al progetto “Campania Pulita”

Provincia	N. di piattaforme
Avellino	3
Benevento	2
Caserta	4
Napoli	8
Salerno	8
Totale	25

Fonte: elaborazione su dati regionali

Il 5 maggio del 2009 è stata sottoscritta una convenzione tra la struttura del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti in Campania e la Regione Campania, nella persona dell'Assessore all'Ambiente Prof. Walter Ganapini, relativa alle attività gestionali dei centri “*Campania Pulita*”. Ora, come normato nella legge 210/2008, la Regione gestirà il sistema, in collaborazione con i Comuni e con le associazioni di volontariato, coordinate dalla Protezione civile regionale, fino al 31/12/2009. Entro tale data si dovrà decidere quali azioni mettere in campo in merito al progetto.

La Delibera di Giunta Regionale n. 1169 del 9 luglio 2008 ha previsto una dotazione finanziaria di € 50.000.000,00 a valere sull'Obiettivo Operativo 1.1 POR Campania FESR 2007-2013 per promuovere azioni di sostegno ai Comuni finalizzate all'incremento della raccolta differenziata,



attraverso l'attuazione degli interventi programmati dai Piani comunali per la raccolta differenziata di cui all'OPCM 3639/2008.

Si sono utilizzati meccanismi di riparto territoriale dei finanziamenti per la raccolta differenziata atti a contemperare l'esigenza di una equilibrata distribuzione delle risorse, tenuto conto anche delle agevolazioni già assegnate nel corso del precedente periodo di programmazione 2000/2006, con la necessità di intervenire prioritariamente a sostegno delle aree urbane di maggiore criticità, più densamente popolate. La Commissione, nominata con D.D. AGC 21 Settore 03 n. 3 del 22/07/2008 ai sensi della DGR n° 1224 del 18/07/2008, ha espletato la valutazione di sostenibilità tecnico-amministrativa, finanziaria, economica e gestionale, secondo i criteri e le modalità di cui all'allegato A della DGR 1169/2008. Le risultanze di tale valutazione sono state trasmesse al settore 03 AGC 21 competente: n. 146 Piani comunali per la raccolta differenziata sono stati ritenuti idonei ad essere ammessi a finanziamento, n. 57 hanno avuto, con D.D. AGC 21 - Settore 03 n. 1 del 23/01/2009, l'ammissione a finanziamento programmatico; n. 28 di essi sono tra i 68 che sono stati ammessi anche a finanziamento definitivo. Si riporta nella tabella di seguito la suddivisione a livello provinciale dei comuni che hanno già avuto il decreto di ammissione a finanziamento definitivo ed il relativo impegno. Sono in corso le procedure di assegnazione e liquidazione.

Tabella n.21 Comuni che hanno avuto Decreto di ammissione a finanziamento definitivo ed impegno dei Piani di RD

Provincia	Totale Comuni	N. di Comuni che hanno avuto Decreto di ammissione a finanziamento definitivo e impegno nell'ambito dei finanziamenti istituiti con DGR n. 1169/2008
Avellino	119	16
Benevento	78	5
Caserta	104	1
Napoli	92	21
Salerno	158	25
Totale	551	68

Fonte: elaborazione su dati regionali

E' in corso di preparazione la realizzazione di un *workshop* in collaborazione con il Centro Coordinamento RAEE e l'ANCI, finalizzato alla formazione del personale tecnico appartenente agli enti impegnati sul tema dei rifiuti, per l'adeguamento, ampliamento e/o realizzazione di centri di raccolta RAEE. L'attività seminariale sarà organizzata prevedendo una sessione plenaria a Città della scienza e cinque sezioni dedicate ad ogni provincia campana.

Si sta inoltre predisponendo un progetto pilota concertato con l'ASL Napoli 1 in relazione alla realizzazione di una rete di raccolta di oli vegetali esausti che abbia come nodi i grandi centri commerciali, le comunità e le attività terziarie.



La dotazione infrastrutturale per il trattamento della frazione umida si è avviata grazie ai finanziamenti europei della programmazione 2000-2006 e la situazione attuale di tale impiantistica, aggiornata ad ottobre 2009, è riportata nella tabella seguente, elaborata dall'AGC 21. Nella tabella è anche riportato il costruendo impianto di compostaggio di Salerno, i cui lavori sono da poco stati avviati e la cui realizzazione avverrà grazie alla nuova programmazione dei fondi europei, POR Campania FESR 2007-2013, Obiettivo Operativo 1.1 "Gestione integrata del ciclo dei rifiuti".

Tabella n.22 Stato dell'impiantistica – ottobre 2009

1	Teora (ampliamento)	50.000	Opere in consegna che potranno essere ultimate presumibilmente entro il 2010	Trincee dinamiche	In applicazione dell'OPCM 3710/2008 e conformemente alla DGR 1276/2009 è stata richiesta la traslazione a valere sul POR 2007 – 2013 in quanto coerente con l'Ob. Op1.1.
2	Molinara	6.000	Le opere edili sono ultimate e le operazioni di collaudo per gli impianti a telo hanno dato buon esito	A teli	L'impianto è stato collaudato ma dovranno essere eseguiti lavori infrastrutturali
3	S.Tammaro	30.000	Opere in corso di realizzazione che potranno essere ultimate presumibilmente entro il primo biennio 2010	Bio tunnel	L'impianto potrebbe essere completato entro il primo bimestre 2010 in quanto attualmente parte del cantiere non è nella piena disponibilità (aree pertinenziali occupate da ecoballe con Ord. Com. 172/06)
4	Pomigliano d'Arco	31.000	Opere in corso di realizzazione che potranno essere ultimate entro il secondo semestre 2010	Bio tunnel	Con precedente intervento fu realizzata un impianto di 6000 ton dimesso per consentirne l'ampliamento. L'opera è inserita nella DGR 2336/07 che prevede degli investimenti POR 2007 - 2013
5	Napoli	24.000	Opere in corso di realizzazione che potranno essere ultimate entro il secondo semestre 2010	Bio tunnel	Opera appaltata. In corso operazioni di caratterizzazione e messa in sicurezza del sito. L'opera è inserita nella DGR 2336/07 che prevede degli investimenti pOR 2007 – 2103.
6	Caivano (ampliamento)	24.000	Progetto da validare	Bio celle	L'opera è inserita nella DGR 2336/07che prevede degli investimenti POR 2007 - 2013
7	Giffoni Valle Piana	30.000	Opere in corso di realizzazione che potranno essere ultimate entro il secondo semestre 2010	Bio celle	E' in esame una proposta di variante che potrebbe comportare il differimento del completamento delle opere entro il 2010
8	Vallo della Lucania	15.000	Opere in appalto che dovranno essere ultimate entro il primo semestre 2010	A teli	I lavori sono in corso è stata richiesta la traslazione del lotto fisico e finanziario della programmazione POR 2007 – 2013
9	Eboli	20.000	Opere in appalto che dovranno essere ultimate entro il secondo semestre 2009	Bio tunnel	Per l'intervento è stata richiesta la traslazione del lotto fisico e finanziario nella programmazione POR 2007 – 2013.
10	Polla	6.000	Opera completa	Bio celle	Al momento l'impianto non è in esercizio quanto necessita di interventi di manutenzione straordinaria da farsi sulle apparecchiature elettromeccaniche e sulle biocelle stante il lungo periodo di inattività dello stesso
11	Salerno	30.000	Opere in corso di realizzazione che potranno essere ultimate entro il secondo semestre 2010	Impianto per il trattamento finale Forsu	Impianto appaltato e recentemente cantierato
Totale		272.000			

Risulta essenziale per il completamento di uno solido nodo di recupero della frazione organica nel ciclo integrato dei rifiuti la conclusione degli interventi già iniziati, la cui gestione passerà alla Regione Campania (e da essa alle costituenti Società Provinciali) a conclusione dell'emergenza rifiuti, per legge fissata al 31 dicembre 2009.



A decorrere dal mese di giugno 2008 la Struttura del Sottosegretario per l'emergenza rifiuti si è attivata per supportare i Comuni della Campania che hanno segnalato gravi difficoltà nello smaltimento della frazione organica proveniente da raccolta differenziata. Le situazioni di criticità sono state segnalate da numerosi Comuni della Provincia di Napoli, di Caserta e di Salerno. La quantità di frazione organica complessiva da smaltire, proveniente dai Comuni era stimata in circa 2000 tonnellate/ settimana.

Tale criticità è stata superata grazie all'emanazione di due distinti interventi normativi.

In primo luogo, con OPCM 3695 del 31 luglio 2008 è stato disposto l'aumento della capacità di trattamento degli impianti di compostaggio siti nel territorio nazionale per una percentuale del 10% rispetto al quantitativo autorizzato.

In secondo luogo, l'art. 4 octies, della legge n. 129/2008 ha abrogato il divieto di trasferimento e smaltimento fuori Regione dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata attuata nella Regione.

La Struttura del Sottosegretario per l'emergenza rifiuti, ha inoltrato quindi a tutti gli impianti associati al Consorzio Italiano Compostatori (C.I.C) dislocati sul territorio nazionale, richiesta formale diretta ad accogliere la frazione organica proveniente da raccolta differenziata dei Comuni della Campania. Del totale dei 64 impianti contattati, 12 aziende hanno dato la propria disponibilità al recepimento di circa 25.000 ton/anno di frazione organica. Ad oggi la Struttura ha indicato i suddetti impianti ai 34 Comuni campani, soprattutto delle province di Napoli e Caserta, che ne hanno fatto richiesta.

Nell'ambito delle attività poste in essere per le costituende società provinciali sono state avviate le procedure ricognitive finalizzate a determinare la consistenza delle attrezzature idonee ad essere utilizzate nel ciclo integrato dei rifiuti ed attualmente nella disponibilità della struttura commissariale allo scopo di garantire ulteriori risorse strumentali alle società provinciali (acquisizione di biocelle, impianti a telo e vagli).

Si stanno avviando attività di supporto alla Struttura del Sottosegretario relativamente all'utilizzo degli STIR come impianti di trattamento della frazione organica.(vedi indicatore S07).

2.4.3. CRITICITÀ E SOLUZIONI

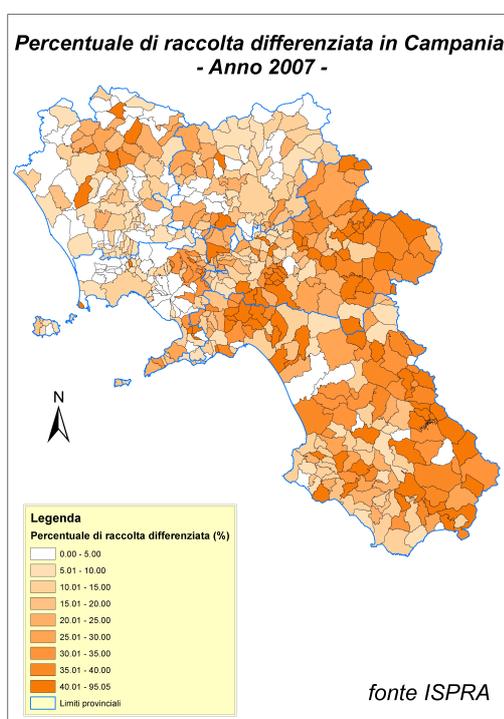
Per quanto riguarda il trattamento delle ecoballe, la Struttura del Sottosegretario per l'emergenza rifiuti ha iniziato a condurre una serie di indagini per verificare l'applicazione di tecnologie di trattamento/smaltimento idonee ed innovative per il loro trattamento, attraverso una comparazione che possa fornire elementi utili per una scelta ragionata ed ambientalmente compatibile. Tali tecnologie inoltre dovranno essere valutate alla luce del D.M. Ambiente 29 gennaio 2007



“Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”

In relazione all’indicatore S08, permangono, come è facile vedere nella rappresentazione cartografica della percentuale di raccolta differenziata dei Comuni campani, bassi livelli di RD in contesti territoriali definiti, come l’*hinterland* della città metropolitana di Napoli e una buona parte dei Comuni del casertano e qualcuno del beneventano: per tali realtà è necessario prospettare soluzioni che si basino su una nuova filosofia di intervento.

Grafico n.15: Percentuale di raccolta differenziata nei Comuni – anno 2007



In tale ambito è allo studio l’ipotesi di assegnare risorse a progetti mirati e coordinati dalla Regione, basati su modelli testati di buone pratiche da applicare in determinate realtà territoriali che presentino le opportune caratteristiche, subordinando la concessione del finanziamento al raggiungimento di precisi risultati in termini di percentuali di RD.

Negli ultimi anni infatti si è rilevato che finanziamenti stanziati a Comuni *virtuosi* hanno portato ad un miglioramento minimo delle percentuali di RD, quindi nel prossimo futuro occorrerà destinare prioritariamente aiuti economici a realtà meno virtuose con un adeguato sistema di tutoraggio monitoraggio e controllo dei risultati attesi.



2.4.4. L'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA

E' in corso un aggiornamento delle azioni strategiche in relazione all'evoluzione nell'assetto degli impianti STIR, di cui si è trattato nel paragrafo 3.B. In particolare, l'attività di liberazione delle aree di tali impianti dagli stoccaggi di "ecoballe" potrà consentire di trattare presso alcuni di tali impianti, anche consistenti quantità di rifiuti organici. Ciò consentirà di accelerare il processo di adeguamento ed ottimizzazione della potenzialità impiantistica regionale, avviato con programmi di finanziamento comunitari e nazionali per la realizzazione di altri impianti di trattamento, anche dell'umido, tramite le costituite società provinciali previste dall'art. 20 della L.R. n. 4/2007 e s.m.i..

2.4.5. ORGANIZZAZIONE E RESPONSABILITÀ PER LE ATTIVITÀ

Il Piano d'Azione per il perseguimento degli obiettivi di servizio, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 210 del 6 febbraio 2009, prevede che le responsabilità relative alla programmazione delle azioni, alla gestione operativa ed al controllo delle singole operazioni è affidata per materia alle Aree Generali di Coordinamento competenti, mentre i Settori ed i Servizi afferenti a ciascuna Area Generale di Coordinamento interessata dall'attuazione del Piano d'Azione sono responsabili, per quanto di competenza, dell'attuazione delle azioni e degli interventi dallo stesso previsti.

Coerentemente con tali previsioni, relativamente all'Obiettivo di Servizio "Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani", il Responsabile delle attività connesse alla programmazione, alla gestione ed al controllo delle operazioni previste per il perseguimento dei target relativi agli indicatori S.07, S.08 ed S.09 è individuato nel Coordinatore dell'AGC 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti", che funge ricopre anche il ruolo di Responsabile dell'attuazione di attività ed interventi (emanazione degli atti amministrativi necessari alla selezione ed alla realizzazione delle singole operazioni, realizzazione delle attività di monitoraggio, proposizione di eventuali modifiche del Piano d'Azione).

Con Nota prot. n. 297078 del 06/04/2009 il Coordinatore dell'AGC 21 ha individuato un gruppo di lavoro composto solo da due funzionari, data l'esiguità di cui uno del Settore Gestione e l'altro del Settore Monitoraggio, Informazione e Valutazione, con il compito di supportare lo stesso nelle attività di competenza, come sopra richiamate, nonché di assicurare la collaborazione con il Gruppo



di Coordinamento Regionale del Piano d'Azione al fine di garantire i necessari flussi informativi e l'attuazione coordinata delle operazioni previste dal piano.

In particolare, il gruppo di lavoro supporta il Coordinatore dell'AGC 21 nelle valutazioni tecniche e nella predisposizione degli atti amministrativi connessi alla programmazione ed all'attuazione delle attività e degli interventi previsti dal piano; nel monitoraggio degli stessi e nei sistemi di monitoraggio previsti nell'ambito della programmazione unitaria delle politiche regionali per il periodo 2007 – 2013; nella partecipazione agli incontri con il Gruppo di Coordinamento Regionale per il Piano d'Azione, con il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero per lo Sviluppo Economico; nell'elaborazione dei contenuti del Rapporto Annuale sugli Obiettivi di Servizio sulla base di quanto richiesto dal Gruppo di Coordinamento Regionale per il Piano d'Azione.

Si evidenzia, infine che ad oggi non risulta attuata nessuna delle attività concordata con SOGESID S.p.A. in sede di riunione del 21 Aprile 2009 e previste dal programma operativo.

2.5. RISORSE IDRICHE

2.5.1. L'EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI DI RIFERIMENTO

INDICATORE S10 EFFICIENZA NELLA DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA PER IL CONSUMO UMANO

Il sistema idropotabile regionale è articolato in schemi principali di adduzione, individuati dal Piano Regolatore degli Acquedotti, che alimentano le reti di distribuzione interne ai singoli territori comunali¹⁴. Parte rilevante di tale sistema si è andata sviluppando a partire dagli anni '50 a seguito degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno completati ed integrati, successivamente, con la realizzazione di interventi regionali. La realizzazione di tali schemi regionali, caratterizzati da diversi livelli di interconnessione tra gli elementi costituenti, ha comportato una razionalizzazione

¹⁴ Tra i principali acquedotti a servizio dei territori comunali della regione (portata superiore ai 100 l/s) devono essere citati: l'Acquedotto della Campania Occidentale, l'Acquedotto Campano, l'Acquedotto del Serino, l'Acquedotto dell'Isola di Ischia, l'Acquedotto Vesuviano, l'Acquedotto del Sarno, l'Acquedotto dei Monti Lattari, l'Acquedotto del Taburno, l'Acquedotto dell'Alto Calore, l'Acquedotto del Fizzo, l'Acquedotto Molisano Destro, l'Acquedotto del Matese, l'Acquedotto di Roccamonfina, l'Acquedotto di Campate e Forme, l'Acquedotto della Media Valle del Volturno, l'Acquedotto di Terra di Lavoro, l'Acquedotto Aversano, l'Acquedotto dell'Ausino, l'Acquedotto del Prepezzano, l'Acquedotto per



dello sfruttamento della risorsa mediante il superamento dell'iniziale organizzazione localistica del settore distributivo e la possibilità di un miglior bilanciamento tra le situazioni di deficit idrico e quelle di eccedenze della disponibilità della risorsa. Nell'ambito di tale sistema infrastrutturale coesistono oggi tratti di recente ammodernamento, equipaggiati con sistemi avanzati di telecontrollo e protezione, e tratti obsoleti, inadeguati alle attuali esigenze di servizio e soggetti a frequenti rotture. La gestione delle adduttrici principali, nelle more del completamento del percorso di individuazione dei soggetti gestori come definito dalla vigente normativa nazionale, è oggi affidata al Settore Ciclo Integrato delle Acque della Regione Campania (che vi provvede direttamente o per tramite di soggetti concessionari), a soggetti gestori del servizio idrico integrato, ad aziende municipalizzate e consorzi.

Le grandi infrastrutture di adduzione rappresentano la principale fonte di alimentazione delle reti di distribuzione interne ai territori comunali, in parte servite da fonti di approvvigionamento integrative locali, mediante le quali l'acqua potabile è erogata agli utilizzatori finali.

Nel complesso il sistema di distribuzione dell'acqua potabile si estende in Campania per più di 20.000 chilometri.

Come già evidenziato nel Piano d'Azione per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 210 del 6 febbraio 2009, i dati riportati nei Piani d'Ambito approvati in Campania tra il 2002 ed il 2004 sembrano testimoniare un livello di perdite nelle reti idriche comunali superiore rispetto al valore rilevato dall'ISTAT nell'ambito del "Sistema delle Indagini sulle Acque – anno 2005" assunto quale baseline di riferimento per l'indicatore S10 in Campania. Tuttavia, anche al di là della inapproprietezza del confronto tra valori ottenuti nell'ambito di rilevazioni caratterizzate da campi di indagine e metodiche non perfettamente comparabili, sulla determinazione della reale entità delle perdite e della natura delle stesse (perdite fisiche, perdite amministrative) esistono problemi irrisolti, più compiutamente argomentati nel paragrafo relativo ai fattori di criticità, relativi all'effettiva affidabilità dei dati forniti dai soggetti gestori del servizio di distribuzione della risorsa idrica in considerazione dell'insufficiente livello della capacità di controllo che gli stessi, in diversi casi, ancora mostrano relativamente al fenomeno.

Tramonti, l'Acquedotto per Battipaglia, l'Acquedotto del Basso Sele, l'Acquedotto dell'Alto Sele, l'Acquedotto del Vallo di Diano, l'Acquedotto del Calore, l'Acquedotto dell'Elce, l'Acquedotto del Bussento, l'Acquedotto del Faraone, l'Acquedotto del Sammaro.



Risulta pertanto difficile riuscire a stimare il contributo al miglioramento dell'efficienza nella distribuzione della risorsa idropotabile a livello comunale apportato dal completamento degli interventi completati a partire dalla fine dell'anno 2004 (vedi oltre).

Pertanto, in considerazione della prossima pubblicazione dei dati relativi al censimento condotto dall'ISTAT nel corso del periodo 2008-2009, non si ritiene opportuno procedere a stime quantitative in relazione a tale avanzamento. Peraltro, il Settore Ciclo Integrato delle Acque intende predisporre propri rilevamenti per il calcolo dell'indicatore a partire dai dati pubblicati dall'ISTAT, utilizzando la stessa metodologia, al fine di monitorare l'efficacia delle azioni programmate ed attuate per il conseguimento del target al 2013 anche nel periodo non coperto dai rilevamenti dell'Istituto Nazionale di Statistica.

INDICATORE S11 - QUOTA DI POPOLAZIONE EQUIVALENTE SERVITA DA DEPURAZIONE

Nell'ambito dell'articolazione del sistema regionale di depurazione dei reflui urbani, rivestono rilevanza prioritaria gli schemi di collettamento e depurazione progettati e realizzati sulla base delle indicazioni del cd Progetto Speciale n. 3 (PS3) “Disinquinamento del Golfo di Napoli” originariamente elaborato dalla Cassa per il Mezzogiorno (CASMEZ) nella metà degli anni settanta e successivamente recepito dalla Regione Campania ed inserito nel Piano di Risanamento delle Acque approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 223/11 del 18 dicembre 1984. La rilevanza di tali schemi è testimoniata dalle previsioni di progetto:

superficie regionale interessata: 2800 Km²,

- comuni interessati: 195 (91 della provincia di Napoli, 43 della provincia di Caserta, 42 della provincia di Salerno, 17 della provincia di Avellino e 2 della provincia di Benevento),
- popolazione interessata: 75% della popolazione regionale.

Elemento centrale negli schemi progettati dalla CASMEZ è rappresentato dall'articolazione del territorio regionale in comprensori strutturalmente caratterizzati da uno o più centri di depurazione (costituiti da grandi impianti centralizzati) e dalle infrastrutture di collettamento ad essi afferenti.

Tra i principali impianti di depurazione realizzati o adeguati sulla base delle previsioni del PS3 figurano quelli a servizio dei comprensori riportati nella tabella seguente.

Tabella n.23 Principali impianti di depurazione realizzati o adeguati



Comprensorio	Depuratore
Acerra	Acerra – Caivano
Area Casertano	Marcianise
Napoli Nord	Orta di Atella
Napoli Ovest	Cuma
Napoli Est	Napoli Est
	S. Giovanni a Peduccio
Area nolana	Marigliano
Foce Regi Lagni	Villa Literno
Alto Sarno	Mercato San Saverino
Medio Sarno	Nocera Superiore
	Angri
	S. Antonio Abate/Scafati
Foce Sarno	Castellammare di Stabia
Area Salernitana	Salerno

Ai depuratori riportati nella tavola si aggiungono, quali strutture di particolare rilevanza in base agli abitanti equivalenti serviti, alcuni altri impianti, in parte previsti dagli schemi del PS3 e in parte realizzati sulla base di diversa programmazione e progettazione: depuratore di Punta Gradelle (costiera sorrentina), depuratori delle isole di Capri, Ischia e Procida, depuratore di Manocalzati/Pianodardine (provincia di Avellino), depuratori di Battipaglia ed Eboli, depuratore di Castelvoturno, depuratore di Rotondi (AV).

Accanto a questo sistema di depurazione, articolato su base comprensoriale, sono presenti in regione una molteplicità di piccoli impianti di depurazione (oltre 500), per modeste portate di progetto, a servizio di singoli comuni o di raggruppamenti di comuni. Tali impianti presentano spesso problematiche gestionali connesse all'esiguità delle risorse umane e finanziarie ad essi dedicate (in particolare nei casi, frequenti, di non avvenuto trasferimento della gestione ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.). Tuttavia, gli investimenti in infrastrutture fognario-depurative in tali contesti, spesso connessi a condizioni morfologiche che rendono non economica la previsione di collettamento dei reflui ad impianti di depurazione di maggiori dimensioni, assumono nella maggior parte dei casi particolare rilevanza per la risoluzione di problematiche a scala locale di rilievo per la salvaguardia ambientale e la qualità della vita delle popolazioni residenti in tali ambiti territoriali.

I dati pubblicati dall'ISTAT in relazione ai risultati del rilevamento “Sistema di Indagine sulle Acque 2005” riportano, per la Campania, un livello di copertura del servizio di depurazione dei reflui urbani e assimilabili (con trattamento secondario e/o terziario) rispetto agli abitanti equivalenti totali urbani della regione pari al 75,8%, superiore alla media nazionale.

Tuttavia, a fronte di un soddisfacente livello di copertura del servizio di depurazione rispetto agli abitanti equivalenti totali urbani della regione, restano da risolvere, per alcuni degli impianti citati,



rilevanti problematiche relative in alcuni casi all'inadeguatezza dei processi di depurazione rispetto agli attuali standard normativi (correlata alla vetustà di impianti realizzati, a seguito di emergenze ambientali, nel rispetto dell'allora vigente normativa di riferimento – Legge n. 319/76 e Piano Regionale di Risanamento delle Acque), in altri all'ancora incompleto livello di collettamento effettivo rispetto a quanto previsto dagli schemi di progetto, dovuto soprattutto alla carenza delle reti fognarie interne ai territori comunali a causa dell'esiguità delle risorse disponibili per gli Enti Locali.

Per la risoluzione di tali criticità, in Regione Campania sono stati realizzati o avviati numerosi interventi ad opera dell'Amministrazione regionale, di Province e Comuni, delle Strutture Commissariali operanti in regione, di soggetti gestori delle infrastrutture del servizio idrico integrato.

Con riferimento all'aggiornamento degli indicatori previsti per il settore risorse idriche, in tema di OdS si segnala che, alla data di elaborazione del presente Rapporto, non vi è disponibilità di dati aggiornati provenienti dalle fonti ufficiali¹⁵ utili per la quantificazione degli indicatori. Alla luce di tale evidenza il Settore Ciclo Integrato delle Acque intende predisporre propri rilevamenti per il calcolo dell'indicatore a partire dai dati pubblicati dall'ISTAT, utilizzando la stessa metodologia, al fine di monitorare l'efficacia delle azioni programmate ed attuate per il conseguimento del target al 2013 anche nel periodo non coperto dai rilevamenti dell'Istituto Nazionale di Statistica.

2.5.2. LE AZIONI REALIZZATE E L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO

Considerando esclusivamente i progetti relativi al settore della captazione, del trattamento, dell'adduzione e della distribuzione della risorsa idrica per uso potabile finanziati con le risorse rese disponibili dall'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro “Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche” sottoscritto in data 30 dicembre 2003 (ivi comprese quelle dell'Accordo integrativo dello stesso sottoscritto in data 21 dicembre 2007) e del POR Campania 2000-2006, la realizzazione degli interventi collaudati successivamente al 31 dicembre 2004 ed anteriormente al 31 dicembre 2008 ha comportato investimenti pari a poco meno di 38.000.000 di euro, pressoché completamente destinati ad interventi sulle reti di distribuzione comunali, finalizzati alla distrettualizzazione, all'equipaggiamento con sistemi di telecontrollo, al risanamento



ed all'ammodernamento di infrastrutture vetuste, ritenuti in grado di poter determinare effetti diretti sul valore relativo all'indicatore S10.

Tra gli interventi realizzati per la riduzione delle perdite nelle reti idriche, particolare rilevanza assumono gli investimenti realizzati nel campo dell'ottimizzazione della ricerca perdite mediante approntamento di sistemi di rappresentazione georeferenziata delle infrastrutture, automazione e telecontrollo (in particolare, nell'ATO 3 il soggetto gestore del servizio idrico integrato ha investito circa 7.000.000 di euro in tale tipologia di interventi).

Con riferimento al perseguimento del target al 2013 relativo all'indicatore S10, gli interventi potenzialmente in grado di determinare avanzamenti rispetto al valore rilevato dall'ISTAT per il 2009 sono, invece, rappresentati da quelli per i quali sia prevedibile il completamento ed il collaudo entro il 31 dicembre 2012, individuati dagli strumenti di programmazione sopra citati, ma non ancora collaudati al 31 dicembre 2008, per un importo complessivo pari a circa 55.000.000 di euro, nonché dai documenti programmatici attuativi della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013 (principalmente POR Campania FESR e Programma Attuativo Regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate).

In particolare, l'Obiettivo Operativo 1.4 del POR Campania FESR 2007-2013 “Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche”, con una dotazione finanziaria complessiva pari ad euro 230.000.000, prevede, tra le altre, le attività c) “Ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche, attraverso la captazione, la razionalizzazione ed il potenziamento delle reti civili/industriali o a scopo multiplo, il riuso delle acque reflue, la riduzione delle perdite lungo gli acquedotti e lungo le reti di adduzione e distribuzione, anche al fine di introdurre comportamenti e strategie di adattamento al cambiamento climatico”, d) “Interventi di completamento degli schemi idrici previsti nei Piani d'Ambito, prevalentemente attraverso il ricorso al partenariato pubblico privato” ed e) “Riqualficazione e razionalizzazione delle reti civili/industriali o a scopo multiplo esistenti, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria confluenti nella creazione di un Fondo dedicato (opere di ricerca perdite, automazione, riconfigurazione di reti)”, tutte afferenti alla categoria di spesa “Gestione e distribuzione dell'acqua”, nell'ambito delle quali sono programmati e realizzati, tra gli altri, anche interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione idrica

¹⁵ L'ultima rilevazione ISTAT, pubblicata nel 2005 si riferisce ad interventi completati nel 2004. Inoltre si registra una carenza di aggiornamento dei dati riportati nei Piani d'Ambito (attività prevista dal Piano d'Azione per il perseguimento degli obiettivi di servizio ma non ancora attuata), ripresi anche nel Piano di Tutela delle Acque adottato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 1220 del 6 luglio 2007.



comunali. Il Piano finanziario del Piano d’Azione per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio prevede, alla luce delle proposte di aggiornamento avanzate dal Settore Ciclo Integrato delle Acque al Gruppo Regionale di Coordinamento del Piano d’Azione, che l’Obiettivo Operativo 1.4 del POR Campania FESR 2007-2013 contribuisca al finanziamento dell’azione A del Piano d’Azione “Ammodernamento degli impianti di distribuzione della risorsa idrica”, finalizzata al perseguimento del target 2013 relativo all’indicatore S10, con 40.000.000 di euro.

Ad oggi risultano programmati a valere sulle risorse in dotazione all’Obiettivo Operativo 1.4 del POR Campania FESR 2007-2013 40 interventi per un importo complessivo pari a circa 135.000.000 di euro, di cui 7 relativi, in tutto o in parte, ad interventi per la realizzazione di interventi di efficientamento delle reti idriche comunali per un importo complessivo pari a circa 10.000.000 di euro.

La proposta di Programma Attuativo Regionale del FAS, che dovrà essere approvata in via definitiva, prevede di destinare 231.048.000 di euro alla linea di azione 3.1.1 “Risorse idriche”, dei quali 30.000.000 di euro dedicati alla realizzazione di progetti relativi ad interventi sulle reti idriche comunali (unitamente a 160.000.000 di euro per interventi relativi all’adeguamento delle grandi linee adduttrici regionali - Acquedotto della Campania Occidentale ed Acquedotto Campano).

Unitamente agli interventi finanziati con le risorse rese disponibili nell’ambito della programmazione delle politiche regionali (comunitarie, nazionali, regionali, private), ulteriori risorse per la realizzazione di interventi di efficientamento della distribuzione della risorsa idrica nei comuni campani con meno di 10.000 abitanti sono previste dai piani di investimento redatti sulla base delle disposizioni della Legge Regionale n. 51/78 (oggi abrogata con Legge Regionale n. 3/2007). Nell’intervallo temporale considerato (2005-2008) gli investimenti attivati ammontano complessivamente a 140.000.000 di euro. Tuttavia tale importo comprende il complesso degli interventi relativi al finanziamento di interventi infrastrutturali nel settore del ciclo integrato delle acque e non è possibile, allo stato, individuare separatamente la percentuale di tale importo destinata ad interventi relativi alle reti idriche comunali.

La riduzione delle perdite nelle reti idriche comunali risulta poi evidentemente condizionata anche dall’ammontare degli investimenti per gli interventi di manutenzione delle reti stesse realizzati dai soggetti gestori del servizio di erogazione dell’acqua potabile.



Tabella n.25 Interventi nel settore idrico

Fonte finanziaria	Realizzati/collaudati		In corso o programmati
	2004	2005 - 2008	
APQ	8.608.513,14	10.004.953,38	19.869.669,93
POR 2000/2006		27.802.055,53	51.243.168,08
POR FESR 2007 – 2013 (Obiettivo Operativo 1.4)			15.503.850,20
Totale	8.608.513,14	37.807.008,91	89.616.682,21

Considerando esclusivamente i progetti relativi ad infrastrutture fognario-depurative finanziati con le risorse rese disponibili dall'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro “Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche” sottoscritto in data 30 dicembre 2003 (ivi comprese quelle dell'Accordo integrativo dello stesso sottoscritto in data 21 dicembre 2007) e del POR Campania 2000-2006, la realizzazione degli interventi collaudati successivamente al 31 dicembre 2004 ed anteriormente al 31 dicembre 2008¹⁶ ha comportato investimenti pari a poco più di 180.000.000 di euro.

In tale insieme sono stati considerati gli interventi di realizzazione, ampliamento, ammodernamento ed adeguamento di reti fognarie interne, collettori, impianti di depurazione, cui correlare direttamente un incremento reale o potenziale dei reflui urbani o assimilabili recapitati ad impianti di depurazione con trattamento secondario e/o terziario.

Unitamente a tali tipologie di intervento, nell'importo complessivo sopra riportato è considerato anche quello relativo al finanziamento di interventi che, pur non determinando effetti diretti sul valore dell'indicatore S11, risultano strategici per il miglioramento della qualità dell'effluente depurato (rientrano in tale tipologia, in primo luogo, gli interventi di adeguamento tecnologico degli impianti di depurazione esistenti).

Con riferimento al perseguimento del target al 2013 relativo all'indicatore S11, gli interventi potenzialmente in grado di determinare avanzamenti rispetto al valore rilevato dall'ISTAT per il

¹⁶ L'intervallo temporale considerato è stato individuato con l'obiettivo di poter identificare gli interventi dal cui completamento sia effettivamente logico attendere un contributo al miglioramento del valore relativo all'indicatore S11 nel periodo intercorso tra l'indagine condotta dall'ISTAT nel 2004 (pubblicazione “Sistema di Indagine sulle Acque 2005”), le cui risultanze sono state utilizzate per la determinazione della baseline relativa all'indicatore, ed il censimento condotto dall'ISTAT nel periodo 2008-2009 per la determinazione del valore intermedio relativo all'indicatore al 31 dicembre 2009.



2009 sono, invece, rappresentati da quelli per i quali sia prevedibile il completamento ed il collaudo entro il 31 dicembre 2012, individuati dagli strumenti di programmazione sopra citati, ma non ancora collaudati al 31 dicembre 2008, per un importo complessivo pari ad circa 490.000.000 di euro (per circa la metà relativo ad interventi completati o in via di completamento entro il 2010), nonché dai documenti programmatici attuativi della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013 (principalmente POR Campania FESR e Programma Attuativo Regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate).

In particolare, l'Obiettivo Operativo 1.4 del POR Campania FESR 2007-2013 “Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche”, con una dotazione finanziaria complessiva pari ad euro 230.000.000, prevede, tra le altre, l'attività b *“Realizzazione e potenziamento di impianti di depurazione, di raccolta, di regimazione, trattamento e riuso delle acque reflue, anche attraverso il ricorso al partenariato pubblico privato, a partire dalla messa in funzione degli impianti esistenti e coerentemente agli interventi previsti dalla pianificazione di settore”* nell'ambito della quale sono programmati e realizzati interventi funzionali al miglioramento della copertura e dell'efficacia del servizio di depurazione delle acque reflue in Campania. Il Piano finanziario del *Piano d'Azione per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio* prevede, alla luce delle proposte di aggiornamento avanzate dal Settore Ciclo Integrato delle Acque al Gruppo Regionale di Coordinamento del Piano d'Azione, che l'Obiettivo Operativo 1.4 del POR Campania FESR 2007-2013 contribuisca al finanziamento dell'azione B del Piano d'Azione *“Completamento degli schemi fognario – depurativi tramite collegamento delle utenze ai collettori afferenti agli impianti di depurazione ed adeguamento degli impianti”* finalizzata al perseguimento del target 2013 relativo all'indicatore S11 con 140.000.000 di euro.

Ad oggi risultano programmati a valere sulle risorse in dotazione all'Obiettivo Operativo 1.4 del POR Campania FESR 2007-2013 numero 40 interventi per un importo complessivo di poco meno di 130.000.000 di euro. Tra questi, 36 sono, in tutto o in parte, relativi alla realizzazione di interventi sulle infrastrutture fognario-depurative, per un importo complessivo di circa 80.000.000 di euro. Essi sono relativi, per la maggior parte, al completamento di reti fognarie in aree di recente espansione edilizia, al collettamento di reflui urbani ad impianti consortili esistenti, alla realizzazione di depuratori comunali o consortili. Per tutti gli interventi è acquisito il parere di coerenza con la pianificazione d'ambito vigente.



L'Obiettivo Operativo 1.3 del POR Campania FESR 2007-2013 “Migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali”, con una dotazione finanziaria complessiva pari a 70.000.000 di euro, prevede, tra l'altro, l'attività a “*Bonifica delle falde acquifere, disinquinamento delle acque contaminate e diminuzione del carico inquinante lungo alvei, canali, ecc. con sbocco diretto a mare*” nell'ambito della quale possono essere ricompresi anche alcuni interventi funzionali al miglioramento della copertura e dell'efficacia del servizio di depurazione delle acque reflue in Campania (ad esempio nel caso di collettamento e recapito ad impianto di depurazione di reflui precedentemente confluenti in corpi idrici superficiali naturali o artificiali). Il Piano finanziario del *Piano d'Azione per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio* prevede, alla luce delle proposte di aggiornamento avanzate dal Settore Ciclo Integrato delle Acque al Gruppo Regionale di Coordinamento del Piano d'Azione, che l'Obiettivo Operativo 1.3 del POR Campania FESR 2007-2013 contribuisca al finanziamento dell'azione B del Piano d'Azione con 35.000.000 di euro (cui affiancare gli ulteriori 35.000.000 di euro in dotazione all'attività b “*Supporto al processo autodepurativo dei litorali marini, anche con il posizionamento di condotte sottomarine integrate con impianti di depurazione*” dell'Obiettivo Operativo 1.3, i cui interventi sono considerati “correlati” all'azione B del Piano d'Azione pur non determinando impatti diretti sul valore dell'indicatore).

Ad oggi risultano programmati a valere sulle risorse in dotazione all'Obiettivo Operativo 1.3 del POR Campania FESR 2007-2013 numero 3 interventi per un importo complessivo di circa 8.000.000 di euro, di cui 1 relativo ad un intervento di collettamento ed avvio a depurazione di reflui urbani, per un importo di circa 4.500.000 euro.

Tra le risorse disponibili per le azioni da avviare in relazione al perseguimento del target relativo all'indicatore S11 devono essere annoverate anche quelle previste dalla programmazione regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate. La proposta di Programma Attuativo Regionale del FAS¹⁷, che dovrà essere approvata in via definitiva, prevede di destinare 231.048.000 di euro alla linea di azione 3.1.1 “*Risorse idriche*”, dei quali 46.000.000 di euro dedicati ad interventi relativi ad infrastrutture del settore fognario-depurativo.

Nell'insieme degli interventi realizzati, avviati o programmati assumono particolare rilevanza quelli posti in essere dalle Strutture Commissariali che hanno operato in Campania per la risoluzione di

¹⁷ Adottata dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1144 del 19 giugno 2009



rilevanti emergenze ambientali e socio-economiche, finanziati in parte con le risorse degli strumenti di programmazione sopra richiamati ed in parte attraverso gli ingenti stanziamenti dello Stato specificamente destinati ad assicurare la copertura finanziaria per la realizzazione degli interventi individuati come necessari.

Il Commissario di Governo Delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno, ha realizzato gli impianti di depurazione di Nocera Superiore ed Angri (attualmente in esercizio ordinario) ed il completamento del depuratore di Sant'Antonio Abate/Scafati (attualmente in fase di avvio funzionale). La Struttura Commissariale sta procedendo al completamento delle reti fognarie interne dei comuni serviti da tali impianti e della realizzazione dei collettori previsti per il recapito agli stessi delle portate di progetto (oltre alla rete fognaria del comune di Corbara, già ultimata, sono stati avviati i lavori relativi alle reti fognarie di Angri, Casola-Lettere, Castellammare di Stabia, Cava de Tirreni, Fisciano, Forino, Gragnano, Montoro Superiore, Nocera Superiore, Ottaviano, Pagani, Poggiomarino, Pompei, Roccapiemonte, Sant'Antonio Abate, Sant'Egidio del Monte Albino, San Giuseppe Vesuviano, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Solofra, Striano, Terzigno). Il completamento di tale insieme di interventi, previsto entro il 2010, comporterà un ulteriore significativo incremento delle portate in ingresso ai depuratori del Comprensorio Medio Sarno, con conseguente rilevante contributo al miglioramento del valore relativo all'indicatore S11.

Il Commissario di Governo Delegato per le Bonifiche e la Tutela delle Acque nella Regione Campania ha avviato gli interventi su impianti di depurazione, collettori e reti fognarie principali per la risoluzione delle condizioni di emergenza nelle aree Regi Lagni e Litorale Domitio Flegreo, Area Orientale di Napoli, Laghi del Litorale Flegreo, Isole del Golfo di Napoli, Litorale Stabiese Vesuviano, Penisola Sorrentina e Costiera Amalfitana. Tra gli interventi completati figurano, tra gli altri, quelli relativi al sistema fognario di Pozzuoli, San Giorgio a Cremano, Portici e Piano di Sorrento, alle fognature a servizio del territorio in sinistra del Fiume Volturno, al collettore litoraneo a servizio del comune di Portici, all'adeguamento degli impianti di depurazione nel comune di Massa Lubrense, al sistema di fognatura e depurazione dell'isola di Capri, alle infrastrutture per il disinquinamento dei laghi flegrei. Tra le attività in corso o programmate, per le quali è previsto il completamento entro il 31 dicembre 2012 e pertanto in grado di produrre effetti sul valore dell'indicatore alla verifica del 2013, assumono particolare rilevanza gli interventi per il risanamento del collettore di Cuma, il collettamento dei reflui del comune di Giugliano in



Campania, il completamento della rete fognaria di Torre del Greco, il completamento della rete fognaria a servizio del comune di Ercolano (allo stato, in attesa di copertura finanziaria), il completamento dell'impianto di depurazione di Punta Gradelle, la realizzazione degli impianti di depurazione delle isole di Ischia e Procida. Nell'ambito della gestione Commissariale si è inoltre proceduto all'affidamento della concessione per la ristrutturazione, l'adeguamento e la gestione degli impianti di depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma e dei relativi sistemi di collettamento (l'avvio delle attività previste nell'ambito di tale concessione ha scontato, tuttavia, ritardi a seguito di diverse problematiche, determinando tale circostanza effetti negativi sulla qualità delle acque depurate scaricate da tali impianti nel sistema di canalizzazione Regi Lagni), nonché all'avviamento della procedura di affidamento della concessione per l'adeguamento e la rifunzionalizzazione del sistema di collettamento e depurazione degli impianti di Napoli Est e San Giovanni a Teduccio (procedura ancora in corso). Le citate concessioni prevedono l'attivazione di un volume di investimento pari, rispettivamente, a 177.000.000 di euro (di cui 153.000.000 di euro a carico del soggetto concessionario) ed a circa 90.000.000 di euro (di cui 46.000.000 di euro a carico del soggetto concessionario).

Il Commissario straordinario per gli interventi di emergenza connessi al consolidamento del sottosuolo nella città di Napoli ha avviato importanti interventi di collettamento delle acque reflue nel comune capoluogo della regione (sistema fognario della Collina dei Camaldoli, collettamento acque reflue Vallone San Rocco, ristrutturazione e potenziamento dei collettori Arena Sant'Antonio, via Cinthia e Pianura).

Unitamente agli interventi realizzati o avviati dalle Strutture Commissariali di Governo operanti in regione, sono stati programmati con fondi POR Campania 2000 – 2006 ed APQ “Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche” 199 interventi relativi ad infrastrutture del settore fognario-depurativo, per un importo complessivo pari a circa 400.000.000 di euro, per lo più relativi alla realizzazione o all'adeguamento di reti fognarie ed impianti di depurazione.

Quanto esposto nel presente paragrafo non ha però considerato gli investimenti e gli interventi realizzati o da realizzare nell'ambito delle politiche ordinarie. Tuttavia è necessario fare riferimento agli interventi sulle infrastrutture del ciclo integrato delle acque realizzati nei 429 comuni della regione con meno di 10.000 abitanti con le risorse previste dai piani di investimento redatti sulla base delle disposizioni della Legge Regionale n. 51/78 (oggi abrogata con Legge Regionale n. 3/2007). Nell'intervallo temporale considerato (2005-2008) gli investimenti attivati ammontano



complessivamente a 140.000.000 di euro. Pur essendo tale importo relativo anche ad interventi non ancora completati e pur non essendo possibile discriminare gli interventi relativi al settore della distribuzione della risorsa idropotabile da quelli relativi al settore fognario-depurativo sulla base dell'organizzazione della documentazione in possesso del Settore Ciclo Integrato delle Acque della Regione Campania, è logico prevedere che la realizzazione di tali interventi incide, seppur in misura non quantificabile, sul miglioramento del valore relativo all'indicatore S11.

Analogamente non sono state considerate le risorse destinate alla realizzazione di infrastrutture nel settore fognario-depurativo nell'ambito degli interventi previsti dall'Accordo di Programma Quadro "Programma Strategico per le compensazioni ambientali in regione Campania" sottoscritto in data 18 luglio 2008 tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ex D.L. n. 90/2008 convertito con la L. n. 123/2008, Regione Campania e Commissario Delegato ex O.P.C.M. 1 febbraio 2008, n. 3654. Tali risorse ammontano, nel complesso, a circa 115.000.000 di euro.

Tabella n.26 Interventi nel settore fognario/depurativo

Fonte finanziaria	Realizzati/collaudati		In corso o programmati
	2004	2005 - 2008	
APQ "Tutela delle Acque e gestione Integrata delle Risorse Idriche"	516.460,00	119.207.324,43	626.738.761
POR Campania 2000 - 2006	2.021.399,83	89.280.203,29	98.817.794,32
POR FESR 2007 - 2013 (Obiettivo Operativo 1.3 e 1.4)			115.587.030,30
Totale	2.537.859,83	208.487.527,72	625.605.276,34

2.5.3. CRITICITÀ E SOLUZIONI

Tra gli elementi di criticità riscontrati in fase di attuazione delle iniziative e delle azioni finalizzate al perseguimento dei target previsti dal meccanismo degli Obiettivi di Servizio con riferimento all'indicatore S10 assume particolare rilevanza la difficoltà ancora persistente relativamente alla quantificazione attendibile del fenomeno delle perdite nelle reti idriche comunali ed alla corretta individuazione dei diversi fenomeni cui imputare in quota parte le stesse. A tal proposito è da rilevare come anche nel recente "Rapporto sullo stato dei servizi idrici", pubblicato dal Comitato di Vigilanza delle Risorse Idriche nel mese di luglio 2009, la sezione dedicata alle perdite idriche evidenzia una non accurata conoscenza dei bilanci idrici da parte dei gestori del servizio di distribuzione ed erogazione dell'acqua potabile. L'indagine condotta dal Comitato in relazione a tale questione (anno 2007) mediante richiesta ai soggetti gestori del servizio di distribuzione dell'acqua potabile di informazioni relative a volumi immessi, volumi persi in distribuzione, volumi



contabilizzati ed investimenti finalizzati al contenimento delle perdite nell'ultimo triennio, ha evidenziato “una realtà allarmante legata, oltre che a valori di perdite elevati, ad una generalizzata scarsa consapevolezza della risorsa erogata da parte delle aziende incaricate della gestione delle reti”. Il Comitato ha evidenziato come “l'indagine non ha potuto riguardare l'intero territorio nazionale, in quanto numerosi gestori non hanno comunicato i dati richiesti o hanno inviato schede di rilevazione dati largamente incomplete e quindi inutilizzabili. Tale comportamento mostra (...) una scadente, se non completamente mancante, conoscenza dei volumi di acqua gestiti”. In relazione alla Regione Campania, sulla base delle risposte fornite al Comitato, il Rapporto evidenzia percentuali di acqua non fatturata sul totale immessa nel sistema di distribuzione pari al 51% nel territorio dell'ATO 3 “Sarnese-Vesuviano” e del 69% nel territorio dell'ATO 4 “Sele” dove, peraltro, il dato è poco significativo non avendo fornito risposte al questionario il soggetto gestore del servizio nella gran parte del territorio. Il dato è, invece, risultato non disponibile per l'ATO 1 “Calore-Irpino” e per l'ATO 2 “Napoli-Volturno” (oggi sdoppiato in ATO 2 “Napoli-Volturno” ed ATO 5 “Terra di lavoro” in base a quanto disposto con L.R. n. 1/2007).

Ulteriore elemento di criticità è costituito dall'insufficienza delle risorse disponibili rispetto all'estensione del sistema infrastrutturale di distribuzione dell'acqua potabile in regione (oltre 20.000 chilometri). In particolare, appaiono inadeguate le risorse a disposizione dei soggetti responsabili degli interventi di manutenzione. A tal proposito si cita ancora una volta il Rapporto del COVIRI nel quale si afferma come sia “possibile ipotizzare che la sostanziale stabilità dei valori delle perdite sia dovuta a una quota di investimenti capace solo di mantenere l'attuale stato di conservazione delle infrastrutture idrauliche e non di incidere positivamente sulla funzionalità delle stesse”. In relazione a tale aspetto è necessario sottolineare come anche l'ammontare delle risorse della politica regionale unitaria che sarà possibile destinare ad interventi di efficientamento delle reti idriche comunali nel periodo di programmazione 2007-2013 risente dell'importanza degli investimenti che la Regione Campania intende effettuare nel settore fognario-depurativo, per assicurare il rispetto delle normative di settore ed il disinquinamento dei corpi idrici superficiali, nonché negli interventi di risanamento, adeguamento ed ammodernamento delle grandi infrastrutture di adduzione regionali, necessari per garantire la continuità dell'erogazione del servizio di distribuzione dell'acqua potabile e ridurre le perdite ed i costi connessi alle frequenti rotture.



Ancora, la distribuzione del fenomeno delle perdite delle reti idriche comunali sul territorio regionale non consente di individuare ambiti territoriali in relazione ai quali concentrare gli investimenti per ottenere significativi miglioramenti del valore dell'indicatore (al di là del criterio generale che porta a privilegiare gli interventi nelle aree ad elevata densità abitativa servite da reti di distribuzione relativamente poco estese).

In relazione a tali aspetti di criticità resta confermata l'importanza, già evidenziata nel Piano d'Azione per il perseguimento degli obiettivi di servizio, degli investimenti finalizzati ad incrementare il grado di conoscenza e controllo, da parte dei soggetti gestori del servizio di distribuzione, circa il “destino” dell'acqua immessa nelle reti comunali: sistemi di automazione e telecontrollo, distrettualizzazione, installazione o sostituzione di strumenti di misurazione.

Analogamente, appare opportuno, anche mediante un più attivo coinvolgimento delle Autorità di Ambito, realizzare ulteriori azioni di sensibilizzazione dei soggetti gestori del servizio di distribuzione della risorsa idropotabile in relazione all'obiettivo concernente la riduzione delle perdite (in particolare attraverso meccanismi premiali di incentivazione basati sull'individuazione di livelli prestabiliti di efficienza).

A fronte di un livello di copertura del servizio di depurazione superiore alla media nazionale, come rilevato dall'ISTAT nell'ambito del “Sistema di Indagine sulle Acque 2005”, risultano evidenti gli aspetti di criticità che ancora sussistono nel settore fognario-depurativo regionale. Tali criticità sono in parte testimoniate dalla procedura di infrazione avviata dalla Commissione Europea per il mancato adempimento degli obblighi fissati dalla Direttiva 91/271/CEE per gli agglomerati con più di 15.000 abitanti equivalenti (tuttavia, la maggior parte dei casi di presunta non conformità relativi alla Campania sono da ascrivere a una non corretta individuazione degli agglomerati stessi e dei comuni in essi compresi), in parte manifestate dal dato insoddisfacente relativo ai chilometri di costa della regione classificati come non balneabili. Su tale situazione influisce in particolare, unitamente alla necessità di completamento di alcuni importanti interventi relativi alle infrastrutture di collettamento e depurazione (in particolare: situazioni relative ad Ercolano, Mondragone, Benevento, isola di Ischia), l'attuale inefficiente depurazione delle acque reflue confluenti in alcuni importanti impianti comprensoriali necessitanti di interventi di adeguamento. Da questo punto di vista, fattore di notevole criticità è stato rappresentato dai già citati ritardi nell'avvio degli interventi di adeguamento da parte del soggetto concessionario individuato nell'ambito della Convenzione relativa agli impianti di depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma



ed alle relative infrastrutture di collettamento. In relazione a ciò, particolare importanza riveste la recente accelerazione che l'Amministrazione regionale ha impresso a tali attività (approvando, tra l'altro, il finanziamento di 20.000.000 di euro per interventi urgenti ed indifferibili relativi agli impianti di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma).

2.5.4. L'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA

Al fine di rendere il Piano d'Azione Obiettivi di Servizio aderente alla strategia delineata per il raggiungimento dei target stabiliti in relazione agli indicatori S10 e S11, nel corso del mese di maggio 2009 e del mese di agosto 2009 il Dirigente del Settore Ciclo Integrato delle Acque della Regione Campania ha inviato al Gruppo di Coordinamento Regionale del *Piano d'Azione per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio* due proposte di aggiornamento del Piano stesso, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 210 del 6 febbraio 2009.

Nello specifico con la proposta del mese di maggio 2009 è stata ridefinita l'articolazione delle azioni e delle tipologie di intervento individuate nel Piano per il perseguimento dei target relativi agli indicatori S10 ed S11, con l'obiettivo di incrementarne il livello di coerenza interna.

La struttura proposta prevede:

- un'azione A "Ammodernamento degli impianti di distribuzione della risorsa idrica" relativa all'indicatore S10 ed articolata in tre tipologie di intervento: A1 "Interventi infrastrutturali per la riduzione delle perdite lungo gli acquedotti, le reti di adduzione e di distribuzione della risorsa idrica", A2 "Realizzazione di sistemi di telecontrollo" ed A3 "Installazione di strumenti di misura (venturimetri, contatori, manometri)", ipotizzate come insieme di operazioni da poter realizzare separatamente o in modalità integrata in base alle specifiche problematiche delle infrastrutture oggetto di intervento;
- un'azione B "Completamento degli schemi fognario – depurativi tramite collegamento delle utenze ai collettori afferenti agli impianti di depurazione ed adeguamento degli impianti" relativa all'indicatore S11 ed articolata in due tipologie di intervento: B1 "Completamento, potenziamento e/o adeguamento delle reti fognarie e collegamento delle utenze ai collettori afferenti ad impianti di depurazione" e B2 "Realizzazione di impianti di depurazione, adeguamento agli standard normativi di impianti di depurazione esistenti, interventi finalizzati al riutilizzo delle acque reflue depurate";



- un'azione C “Azioni di accompagnamento” relativa ad entrambi gli indicatori S10 ed S11 ed articolata in sei tipologie di intervento, per la quasi totalità a carattere immateriale: C1 “Implementazione e gestione di un Sistema Informativo Territoriale per l'ottimizzazione della Gestione del Servizio Idrico Integrato accessibile in rete *on demand*”, C2 “Aggiornamento dei Piani d'Ambito”, C3 “Azioni di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini e delle imprese sulla necessità di considerare la risorsa idrica quale risorsa limitata da salvaguardare ed utilizzare in modo sostenibile”, C4 “Adozione di una Legge Regionale sulle Risorse Idriche”, C5 “Iniziativa per il coinvolgimento attivo di Autorità di Ambito e Soggetti Gestori nel perseguimento dell'Obiettivo di Servizio Sistema Idrico Integrato” e C6 “Attività di Assistenza Tecnica per l'Obiettivo di Servizio Sistema Idrico Integrato”.

Relativamente alla proposta del mese di agosto 2009 si è invece provveduto ad una revisione delle previsioni del piano finanziario, già parzialmente avviata con la proposta del mese di maggio 2009, in considerazione della necessità di:

- allineare le previsioni concernenti le risorse attivabili attraverso il Programma Attuativo Regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate a quanto previsto dalla proposta adottata dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1144 del 19 giugno 2009;
- tener conto, in via previsionale, del contributo al perseguimento dei target relativi agli indicatori relativi all'Obiettivo di Servizio derivante dal finanziamento di interventi nel settore della distribuzione della risorsa idrica e nel settore fognario-depurativo mediante risorse ordinarie dedicate (Legge Regionale n. 51/87 e Legge Regionale n. 3/2007);
- assicurare maggiore coerenza con quanto previsto nelle road-map degli Obiettivi Operativi 1.3 “Migliorare lo stato dei corpi idrici” ed 1.4 “Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche” del POR FESR Campania 2007 – 2013 trasmesse all'Ufficio del Gabinetto della Presidenza nel mese di giugno 2009.

Le caratteristiche principali di tale rimodulazione sono individuabili nel peso rilevante assegnato agli interventi sulle grandi infrastrutture di adduzione idrica della regione (non direttamente connessi al perseguimento dei target degli indicatori relativi all'obiettivo di servizio concernente il servizio idrico integrato ma considerati strategici per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti idropotabili per parte consistente del territorio campano) ed il progressivo accrescimento del peso delle risorse dedicate agli interventi relativi al settore fognario-depurativo, con conseguente riduzione delle risorse disponibili per gli interventi di efficientamento delle reti di



distribuzione idrica comunali, in considerazione della rilevanza degli interventi di collettamento e depurazione necessari per far fronte all'attuale situazione di inadeguatezza di parte del sistema di depurazione comprensoriale della regione e della necessità di programmare interventi correlati alla risoluzione della procedura di infrazione relativa all'applicazione delle disposizioni della Direttiva 91/271/CE.

Si segnala, inoltre che nella programmazione delle risorse non ancora impegnate sarà data, inoltre, priorità a quegli interventi in grado di contribuire in modo determinante al miglioramento del grado di collettamento intervenendo sulla risoluzione delle residue situazioni regionali di particolare criticità (collettamento reflui città di Ercolano, depurazione reflui città di Benevento).

2.5.5. ORGANIZZAZIONE E RESPONSABILITÀ PER LE ATTIVITÀ

Il *Piano d'Azione per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio*, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 210 del 6 febbraio 2009, prevede che le responsabilità relative alla programmazione delle azioni, alla gestione operativa ed al controllo delle singole operazioni è affidata per materia alle Aree Generali di Coordinamento competenti, mentre i Settori ed i Servizi afferenti a ciascuna Area Generale di Coordinamento interessata dall'attuazione del Piano d'Azione sono responsabili, per quanto di competenza, dell'attuazione delle azioni e degli interventi dallo stesso previsti.

Coerentemente con tali previsioni, relativamente all'Obiettivo di Servizio *“Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato”*, il Responsabile delle attività connesse alla programmazione, alla gestione ed al controllo delle operazioni previste per il perseguimento dei target relativi agli indicatori S10 ed S11 è individuato nel Coordinatore dell'AGC 05 “Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile”, mentre il Responsabile dell'attuazione di attività ed interventi (emanazione degli atti amministrativi necessari alla selezione ed alla realizzazione delle singole operazioni, realizzazione delle attività di monitoraggio, proposizione di eventuali modifiche del Piano d'Azione) è individuato nel Dirigente pro-tempore del Settore 09 “Ciclo Integrato delle Acque”.

Con Decreto n. 306 del 6 aprile 2009 il Coordinatore dell'AGC 05 ha costituito un gruppo di lavoro composto da funzionari del Settore Tutela dell'Ambiente e del Settore Ciclo Integrato delle Acque,



in numero di quattro unità, con il compito di supportare lo stesso nelle attività di competenza, come sopra richiamate, nonché di assicurare la collaborazione con il Gruppo di Coordinamento Regionale del Piano d'Azione al fine di garantire i necessari flussi informativi e l'attuazione coordinata delle operazioni previste dal piano.

In particolare, il gruppo di lavoro supporta il Coordinatore dell'AGC 05 ed il Dirigente pro-tempore del Settore 09 nelle valutazioni tecniche e nella predisposizione degli atti amministrativi connessi alla programmazione ed all'attuazione delle attività e degli interventi previsti dal piano; nel monitoraggio degli stessi attraverso l'immissione dei dati di avanzamento procedurale, fisico e finanziario nel database dedicato in corso di implementazione presso il Settore Ciclo Integrato delle Acque e nei sistemi di monitoraggio previsti nell'ambito della programmazione unitaria delle politiche regionali per il periodo 2007 – 2013; nella partecipazione agli incontri con il Gruppo di Coordinamento Regionale per il Piano d'Azione, con il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero per lo Sviluppo Economico, con le Autorità di Ambito istituite e costituite in Campania; nell'elaborazione dei contenuti del Rapporto Annuale sugli Obiettivi di Servizio sulla base di quanto richiesto dal Gruppo di Coordinamento Regionale per il Piano d'Azione.

Nell'ambito della linea di assistenza tecnica al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prevista dalla Delibera CIPE n. 82/2007, è stata avviata un'azione di assistenza tecnica dedicata alla Regione Campania ad opera di SOGESID S.p.A.

Tale attività da attuazione alla tipologia di intervento C6 “Attività di assistenza tecnica per l'Obiettivo di Servizio relativo al servizio idrico integrato” del Piano d'Azione ed è regolata da uno specifico programma operativo delle azioni di assistenza tecnica concordato tra tutte le parti interessate (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Campania, SOGESID S.p.A.).

3. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

3.1. AGGIORNAMENTO DEI PROSPETTI DELLE AZIONI E DEL PIANO FINANZIARIO

In seguito all'approvazione in Giunta del Piano d'Azione Obiettivi di Servizio nel febbraio 2009 con delibera n° 210 che prevede una costante verifica dell'attualità della strategia del Piano stesso al fine del progressivo miglioramento della sua attuazione, il Gruppo di coordinamento ha impostato le modalità dell'attività di aggiornamento relativa ai singoli Obiettivi di Servizio in stretta



collaborazione con i settori competenti.

In particolare, il Gruppo di coordinamento unitamente all'Ufficio di Controllo Strategico del Presidente, ha provveduto alla verifica della validità dell'impianto della parte gestionale del Piano (parte terza) organizzando incontri tematici con i responsabili degli Obiettivi di Servizio ed i relativi referenti operativi. Gli incontri hanno avuto per oggetto:

- il riesame della logica delle azioni proposte e la rilevazione delle criticità percepite nell'attuazione;
- la verifica della “coerenza” finanziaria degli interventi proposti per il raggiungimento dei target e le risorse a disposizione degli Obiettivi Operativi (nel caso in cui l'intervento fosse finanziato da FESR – FSE –FAS) indicati per il finanziamento degli interventi previsti;
- l'aggiornamento del crono programma degli interventi e la loro eventuale riprogrammazione;
- la verifica della coerenza tra gli interventi proposti nel Piano OdS per il raggiungimento dei target e le attività relative (indicate nel programma di riferimento) agli Obiettivi Operativi individuati come coincidenti;
- la verifica di coincidenza tra le linee di intervento del PAR FAS, all'epoca in fase di redazione, e le azioni già programmate per il raggiungimento dei target relativi ai singoli Obiettivi di Servizio.

Il primo punto è stato affrontato negli incontri con i settori da ciascuno dei quali è scaturito un verbale con l'indicazione di un elenco di criticità da affrontare e verificare e ha fornito gli elementi necessari per l'affinamento o la ridefinizione dei contenuti delle azioni.

La verifica di coerenza finanziaria è stata condotta comparando quanto programmato nel Piano OdS su un determinato Obiettivo operativo e la dotazione finanziaria dello stesso. Tale verifica ha anche rappresentato l'occasione per ribadire e condividere con i settori responsabili che il Piano OdS costituisce lo strumento *per programmare unitariamente le risorse ordinarie e aggiuntive, a disposizione della Regione per il raggiungimento dei target stabiliti.*



Dalle verifiche sono emersi gli aggiornamenti dei piani finanziari e dei relativi cronogrammi degli interventi (vd. Allegato 2 “Piani Finanziari” – Allegato 3 “Cronogrammi di dettaglio”).

Il lavoro effettuato sulla coerenza programmatica tra interventi del Piano OdS e le attività considerate dagli Obiettivi Operativi dei programmi di riferimento, ha consentito anche di individuare alcune incongruenze (in parte derivanti dalla diversa tempistica di messa a punto dei Programmi cofinanziati rispetto al Piano). In alcuni casi si è, quindi, provveduto alla proposta di modifica delle attività del programma in sede di comitato di sorveglianza. Per la verifica della “coerenza programmatica”, il Gruppo di Coordinamento con il supporto del NVVIP della Regione Campania, ha adoperato uno strumento definito “schede di matrice per la verifica della coerenza programmatica” (es. vd. Allegato 4) in cui sono stati incrociati gli interventi programmati per il raggiungimento dei singoli Obiettivi di Servizio a valere su un determinato Ob. Op. e le attività dello stesso come indicate nel programma operativo di riferimento.

Rispetto al PAR FAS, il Piano Obiettivi di Servizio ed il suo aggiornamento, come detto in precedenza, hanno rappresentato il filone da seguire per l’individuazione delle Linee d’Azione e le relative risorse di rilevanza per gli OdS.



Tab.1 - ODS: Indicatore
S.01 Giovani che abbandonano prematuramente gli studi
S.02 Studenti con scarse competenze in lettura
S.03 Studenti con scarse competenze in matematica
S.04 Diffusione dei servizi per l'infanzia
S.05 Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia
S.06 Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata
S.07 Rifiuti urbani smaltiti in discarica - kg. per abitante
S.08 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani - quota %
S.09 Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità
S.10 Perdite di rete
S.11 Quota di popolazione equivalente servita da depurazione

Tab.2 - Impatto su target Ods
Diretto: per azioni dirette si intende quelle che incidono direttamente sulla quantità di servizio erogato, numero di utenti aggiunti , popolazione servita
Indiretto: azioni che incidono sul contesto normativo, organizzativo, gestionale e di facilitazione per l'erogazione del servizio. Azioni che incidono sulla capacità di conoscenza e programmazione

Tab. 3 - Procedure di attivazione
Bando
Circolare
Avviso pubblico
Procedura negoziale
Individuazione diretta nel Programma
Selezione diretta Beneficiario
Altro contesto programmatico
Altro

Tab. 4 - Step Procedura di attivazione
Definizione criteri di individuazione beneficiari e operazioni
Evidenza pubblica (se pertinente)
Presentazione proposte
Individuazione beneficiari e operazioni
Conclusione Procedura

Tab. 5 - Tipologia operazioni
Realizzazione di opere e lavori pubblici
Acquisizione di beni e servizi
Erogazione di finanziamenti e aiuti a imprese e individui

Tab. 6 - Fase di attuazione
OOPP -Studio di fattibilità
OOPP -Progettazione Preliminare
OOPP -Progettazione Definitiva
OOPP -Progettazione Esecutiva
OOPP -Esecuzione Lavori
OOPP -Collaudo
OOPP -Chiusura intervento
OOPP -Funzionalità
ABS -Definizione e stipula contratto
ABS -Esecuzione Fornitura
ABS -Verifiche e controlli
FOR -Definizione e regolamentazione attività
FOR -Esecuzione attività
FOR -Controllo chiusura finanziaria
AIU -Concessione finanziamento
AIU -Esecuzione investimenti
AIU -Chiusura Interventi

Piano Finanziario S01-S02-S03																
OBIETTIVO - INDICATORE	AZIONI e specificazione	RISORSE FINANZIARIE COMPLESSIVE (in migliaia di euro)	FESR 2007-2013_OB Operativo	Risorse Finanziarie FESR07-13	FSE 2007-2013_OB Operativo	Risorse Finanziarie - FSE 07-13	FAS 2007-2013_LINEA DI AZIONE	Risorse Finanziarie-FAS_07-13	Risorse Ordinarie_riferimento1	Risorse Finanziarie ORD_1	Risorse Ordinarie_riferimento2	Risorse Finanziarie ORD_2	ALTRE RISORSE_riferimento 1	Risorse Finanziarie-altre 1	ALTRE RISORSE_riferimento 2	Risorse Finanziarie-altre 2
S01	A OFI	44.000.000,00			IV-11-3	10.000.000,00			L 144 - Obbligo Formativo	34.000.000,00						
S01	B PAS	38.000.000,00			IV-11-1	18.000.000,00			L 144 - Obbligo Formativo	20.000.000,00						
S01	C Voucher				IV-i2-2											
S01	D Diritto allo studio	8.000.000,00			IV-11-1	8.000.000,00										
S02-03	E Formazione docenti	400.000,00			IV-11-4	400.000,00										
S02-03	F Tempo prolungato	8.000.000,00			IV-11-3	8.000.000,00										
S02-03	G Interventi specifici per numeracy e literacy	2.000.000,00			IV-11-4	2.000.000,00										
S02-03	H Scuole Aperte	98.000.000,00			IV-11-2	41.000.000,00			L 144 - Obbligo Formativo	57.000.000,00						
S01-S02-S03	I Progetto EQF	200.000,00	Ob. Op.6.3	200.000,00												

Cronoprogramma S01-S02-S03 (per azioni)													
Obiettivo - Indicatore	AZIONI e specificazione	2008_SEMESTRE 1	2008_SEMESTRE 2	2009_SEMESTRE 1	2009_SEMESTRE 2	2010_SEMESTRE 1	2010_SEMESTRE 2	2011_SEMESTRE 1	2011_SEMESTRE 2	2012_SEMESTRE 1	2012_SEMESTRE 2	2013_SEMESTRE 1	2013_SEMESTRE 2
S01	A OFI			AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.		REALIZ.	REALIZ.
S01	B PAS		AVVIO	REALIZ.		REALIZ.	REALIZ.						
S01	C Voucher				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.				
S02 - 03	D Diritto allo studio		AVVIO /REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.					
S02 - 03	E Formazione docenti				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.				
S02 - 03	F Tempo prolungato				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.				
S02 - 03	G Interventi specifici per numeracy e literacy		AVVIO	REALIZ.									
S02 - S03	H Scuole Aperte			AVVIO /REALIZ	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.		REALIZ.	REALIZ.
S01-S02-S03	I Progetto EQF				AVVIO /REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.		REALIZ.	REALIZ.

S07, S08, S09	D2.1 - Cabina di regia finalizzata a garantire la condivisione e l'integrazione delle modalità operative tecnico-funzionali tra l'Osservatorio Rifiuti Regionale e gli Osservatori Provinciali	2.000	1.1	2.000													
S07, S08, S09	D2.2 - Riorganizzazione del "Forum Rifiuti"	0						0									
S07, S08	E1 - Riduzione della produzione dei rifiuti																
S07, S08	E1.1 - Intesa formalizzata con Federalberghi-Campania e le Associazioni regionali di altre strutture di ricettività turistica finalizzato all'avviamento di percorsi di Certificazione Ecolabel ed EMAS che includano nuove pratiche di riduzione e raccolta differenziata dei rifiuti	0															
S07, S08	E2 - Intese con stakeholders																
S07, S08	E2.1 - Attuare l'Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente e delle Attività Produttive e la Unioncamere sulla gestione dei rifiuti speciali per la parte relativa alla riduzione della produzione di rifiuti	0															

Cronoprogramma delle attività S07-S08-S09 (per azioni)

Obiettivo - Indicatore	AZIONI e specificazione	2008_SEMESTRE 1	2008_SEMESTRE 2	2009_SEMESTRE 1	2009_SEMESTRE 2	2010_SEMESTRE 1	2010_SEMESTRE 2	2011_SEMESTRE 1	2011_SEMESTRE 2	2012_SEMESTRE 1	2012_SEMESTRE 2	2013_SEMESTRE 1	2013_SEMESTRE 2
S07	A1 - Riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti				AVVIO	REALIZ.							
S07	A2 - Riduzione della produzione di rifiuti				AVVIO	REALIZ.							
S07	A3 - Riduzione del conferimento in discarica		AVVIO	REALIZ.	AVVIO	REALIZ.							
S08	B1 - Intese con stakeholders			AVVIO	AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.				
S08	B2 - Potenziamento della raccolta differenziata		AVVIO	REALIZ.	AVVIO	REALIZ.							
S09	C1 - Regolazione e governance		AVVIO	REALIZ.	AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.				
S09	C2 - Potenziamento filiera dell'organico				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.				
S09	C3 - Potenziamento della filiera di gestione		AVVIO	REALIZ.	AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.				
S07, S08, S09	D1 - Regolazione e governance				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.				
S07, S08, S09	D2 - Informazione e comunicazione istituzionale		AVVIO	REALIZ.									
S07, S08	E1 - Riduzione della produzione dei rifiuti				AVVIO	REALIZ.							
S07, S08	E2 - Intese con stakeholders				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.						

S06	C.3 Attivazione della Valutazione Multidimensionale nelle procedure di valutazione e per la presa in carico. Definizione della collocazione nell'organizzazione dei servizi		AVVIO	AVVIO	AVVIO/REALIZ	REALIZ	REALIZ	REALIZ	REALIZ				
	C.4 Diffusione della metodologia del progetto personalizzato e della figura del responsabile del caso. Vincolare l'attivazione dell'ADI al progetto definito in sede di Unità di valutazione integrata				AVVIO	AVVIO	REALIZ						
	C.5 Coinvolgimento dei MMg nell'integrazione socio-sanitaria e definizione del ruolo rispetto alla attivazione dell'ADI				AVVIO	AVVIO	REALIZ						
	C.6 Adozione di protocolli unitari per l'accesso, ed elaborazione ed adozione di carte dei servizi				AVVIO	AVVIO	REALIZ						
	D Accrescere le competenze degli addetti ai lavori												
	D.1 Realizzare percorsi formativi mirati allo sviluppo di competenze in ambito di organizzazione e gestione integrata dei servizi sociosanitari				AVVIO	AVVIO	REALIZ						
	D.2 Realizzare percorsi formativi mirati allo sviluppo di competenze in ambito di valutazione multidimensionale, programmazione integrata degli interventi, presa in carico e verifica sulla realizzazione delle prestazioni integrate				AVVIO	AVVIO	REALIZ						
	D.3 Realizzare percorsi formativi mirati allo sviluppo di competenze nell'ambito delle professioni sociali impegnate nel lavoro di cura alle persone				AVVIO	AVVIO	REALIZ						
	E. Disporre di un sistema informativo socio-sanitario regionale												
	E.1 Sviluppare , integrare ed implementare i software e le piattaforme in uso nei servizi sociali e nei servizi sanitari			AVVIO	AVVIO	AVVIO	REALIZ						
	F. Governare il processo di attuazione del Piano												
	F.1 Costituzione e struttura tecnica di supporto e monitoraggio del piano				AVVIO	AVVIO	REALIZ						
	F.2 Definizione ed adozione di un sistema di classificazione delle cure domiciliari e redazioni di linee guida specifiche in materia				AVVIO	AVVIO	REALIZ						
G implementazione e consolidamento di modelli innovativi di gestione ed erogazione del servizio													

S06

Cronoprogramma (S07 - S08 - S09) di dettaglio

Obiettivo - Indicatore	AZIONI e specificazione	2008_SEMESTRE 1	2008_SEMESTRE 2	2009_SEMESTRE 1	2009_SEMESTRE 2	2010_SEMESTRE 1	2010_SEMESTRE 2	2011_SEMESTRE 1	2011_SEMESTRE 2	2012_SEMESTRE 1	2012_SEMESTRE 2	2013_SEMESTRE 1	2013_SEMESTRE 2	
S07	A1 - Riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti													
	A1.1 - Attuazione della DGR n. 1445/2007 "Promozione del Green Public Procurement" (GPP) e istituzione del relativo sistema di monitoraggio e controllo dei risultati				AVVIO	REALIZ.								
	A1.2 - Promuovere presso gli Enti Locali della Campania l'adozione del GPP in conformità al "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione", recepito con Decreto Interministeriale n. 135 dell'11 aprile 2008				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.							
	A1.3 - Applicazione del Manuale Federambiente-Confservizi, "Minimizzazione dei rifiuti"				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.					
S07	A2 - Riduzione della produzione di rifiuti													
	A2.1 - Intesa formalizzata con gli operatori della Grande Distribuzione per diffondere il ricorso ai dispenser per l'erogazione di prodotti per la detergenza e di prodotti alimentari				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.				
	A2.2 - Accordi volontari con GESAC, Autorità Portuali e FS-Grandi Stazioni per l'abolizione di contenitori "usa e getta" nelle strutture di rispettiva competenza				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.					
	A2.3 - Concorso di idee con il supporto del sistema universitario campano sul tema degli imballaggi eco-compatibili innovativi per la commercializzazione dei prodotti della filiera agroalimentare campana				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.					
	A3 - Riduzione del conferimento in discarica													
	A3.1 - Disciplina per l'utilizzo dei biostabilizzati derivanti dalla stabilizzazione aerobica della frazione organica separata a valle della raccolta dei rifiuti urbani in Campania.			AVVIO	AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.					

S09	C1 - Regolazione e governance												
	C1.1 - Disciplinare per l'autorizzazione integrata degli impianti di recupero energetico da biomasse fonti rinnovabili e biomasse rifiuti		AVVIO	REALIZ.	AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.				
	C2 - Potenziamento filiera dell'organico				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.				
	C2.1 - Intesa formalizzata tra la Regione Campania, le OO.PP. Agricole, il CIC (Consorzio Italiano Compostatori) e i gestori degli impianti di compostaggio finalizzato alla produzione di compost di qualità con marchio di origine e alla promozione del suo utilizzo in agricoltura				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.				
	C3 - Potenziamento della filiera di gestione		AVVIO	REALIZ.	AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.				
	C3.1 - Interventi sugli impianti di CDR esistenti per garantire la loro migliore efficacia operativa ed efficienza di sistema				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.				
	C3.2 - interventi diretti a favorire l'ampliamento e l'adeguamento della rete di impianti pubblici di trattamento dei rifiuti urbani	AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.						
S07, S08, S09	D1 - Regolazione e governance												
	D1.1 - Programma per la riduzione dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) da collocare in discarica, come previsto dagli art. 7 e 22 della LR 4/2007 e s.m.i.		AVVIO/REALIZ										
	D1.2 - supporto delle Province al fine di garantire il passaggio delle competenze dai Consorzi obbligatori di Comuni ai soggetti individuati ai sensi della LR 4/2007 e s.m.i. (art. 20, comma 1).			AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.					
	D2 - Informazione e comunicazione istituzionale		AVVIO	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.	REALIZ.
	D2.1 - Cabina di regia finalizzata a garantire la condivisione e l'integrazione delle modalità operative tecnico-funzionali tra l'Osservatorio Rifiuti Regionale e gli Osservatori Provinciali				AVVIO/REALIZ								

	D2.3 - Riorganizzazione del "Forum Rifiuti"			AVVIO	REALIZ.								
S07, S08	E1 - Riduzione della produzione dei rifiuti												
	E1.1 - Intesa formalizzata con Federalberghi-Campania e le Associazioni regionali di altre strutture di ricettività turistica finalizzato all'avviamento di percorsi di Certificazione Ecolabel ed EMAS che includano nuove pratiche di riduzione e raccolta differenziata dei rifiuti.				AVVIO	REALIZ.							
	<i>E2 - Intese con stakeholders</i>				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.						
	E2.1 - Attuare l'Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente e delle Attività Produttive e la Unioncamere sulla gestione dei rifiuti speciali per la parte relativa alla riduzione della produzione di rifiuti				AVVIO	REALIZ.	REALIZ.						

SCHEMA TIPO

Matrice di coerenza programmatica e finanziaria tra l'obiettivo di servizio - gestione dei rifiuti urbani - PO FESR 2007/2013

Attività FESR		Sottoazioni OdS		Azioni OdS						Risorse allocate per attività FESR		
				A1	A2			An				
				A1.1	A2.1	A2.2	A2.n	An.1	An.n			
Obiettivo Operativo FESR	1.1 Gestione integrata del ciclo dei rifiuti	a. Riorganizzazione ed ampliamento della rete di impianti pubblici destinati al recupero di materia dai rifiuti (riciclaggio, compostaggio, smaltimento sovralli e di trattamento), anche attraverso il ricorso al partenariato pubblico - privato (Categoria di spesa cod. 44)							basso	alto	Meuro	
		b. Realizzazione di impianti per il trattamento del percolato (Categoria di spesa cod. 44)										
		c. Realizzazione di nuove discariche, conformi al piano regionale dei rifiuti e alla direttiva quadro comunitaria (Categoria di spesa cod. 44)										
		d. Incentivi per la realizzazione e/o l'adeguamento di impianti destinati al recupero di materia derivante da rifiuti industriali e/o dalla raccolta differenziata, e al trattamento e all'inertizzazione dei materiali contenenti amianto (Categoria di Spesa 06)			medio							
		e. Realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione ai cittadini per incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti		Basso				alto				
		f. Realizzazione di interventi per l'attivazione ed il funzionamento degli ATO, di cui alla L.R. n. 4/07, con esclusione di pure misure di governance e di costi operativi (Categoria di spesa cod. 44)										
		Assistenza tecnica Azioni immateriali										
		Risorse allocate per sottoazioni OdS		Meuro	Meuro	Meuro	Meuro	Meuro	Meuro	Meuro	Risorse Residue	
		Incidenza dell'Obiettivo di servizio sull'obiettivo operativo		%								

	Sottoazioni dell'obiettivo di servizio
	Attività dell'obiettivo operativo PO FESR 2007/20013
	Risorse allocate per sottoazioni OdS a valere sull'obiettivo operativo PO FESR
	Risorse residue dell'obiettivo operativo 2007/2013

Grado di coerenza

	Alto
	Medio
	Basso
	Nulla